ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Mercoledì 7 Ottobre 1914 MATTINO NUM. 277

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 24,00 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 36,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(regolamento nell'interno)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine della pagina delle notizie commerciali. Rubriche speciali: Fiori d'arancio - Nota di vita mondana - Reggendo la cronaca - I divertimenti - prezzi a convenirsi.

Si ricevono esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alla sua Succursale.

ARCHIVIO STORICO

# Nuova mossa tedesca segnalata dal Comando francese

## Azione sempre più violenta a nord dell'Oise

### Continua la ritirata tedesca sulla frontiera prussiana -- Un combattimento sulla Vistola sfavorevole ai Russi?

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

## Importanti masse di cavalleria tedesca avanzanti da Lilla

### Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 6.

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

**Alla nostra ala sinistra il fronte prende una estensione sempre maggiore. Masse di cavalleria tedesca molto importanti sono segnalate nei dintorni di Lilla e precedono elementi nemici che fanno un movimento nella regione a nord della linea Tourcoing-Armentieres, intorno ad Arras e sulla riva destra della Somme la situazione si mantiene sensibilmente.**

**Tra la Somme, l'Oise, vi sono state attaccate di sorpresa e di indietreggiamento.**

**Presso Lassigny il nemico ha tentato un attacco importante che è fallito.**

**Sulla riva destra dell'Aisne, al nord di Soissons, abbiamo avanzato leggermente colla cooperazione dell'esercito britannico. Abbiamo pure realizzato qualche progresso nella regione di Berry-Au-Bac.**

**Sul resto del fronte nulla da segnalare.**

Nel complesso sembra che la situazione dei francesi sia da ieri alquanto migliorata. Ancora non parrebbe totalmente consolidata la loro posizione tra Somme e Oise, dove cioè si era manifestata l'importante controffensiva tedesca; ma, d'altra parte, la dichiarazione che l'ala sinistra si è maggiormente estesa, — si deve ritenere a nord di Arras, — starebbe a significare che i francesi nulla più avessero da temere di sorpresa da quella controffensiva.

Finalmente viene segnalata la presenza di cavalleria, e in masse molto importanti. Il comunicato, veramente, si riferisce soltanto a unità tedesche di quest'arma, ma sembrerebbe logico pensare che queste avanzassero da nord per opporsi alla cavalleria francese che non ogni probabilità dovrà operare sull'ala esterna del largo movimento aggirante. Viene annunciato altresì che dietro quelle masse ingenti di cavalleria «si muovono» altri «elementi nemici»: l'espressione usata non è chiara, ma per il momento si può ritenere che quegli elementi altro non siano che distaccamenti delle altre armi inviate a sostegno della cavalleria.

I progressi segnalati su qualche punto della riva destra dell'Aisne non sembrano avere, per ora, speciale importanza.

### Il comunicato delle ore 23

PARIGI, 6, notte.

**Ecco il comunicato delle ore 23:**

**Le caratteristiche della situazione restano le stesse. Alla nostra ala sinistra, a nord dell'Oise, l'azione diventa sempre più violenta; al centro calma relativa; un po' di terreno è stato guadagnato nella parte nord delle alture della Mosa.**

### I combattimenti in Francia secondo lo Stato Maggiore tedesco

BERLINO, 6.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 5 ore 10 di sera:**

**«Sull'ala sinistra in Francia i combattimenti sono stati continuati con successo».**

### La nuova mossa tedesca

Roma, 6, notte.

La «Tribuna» ha da Parigi:

«Apprendo in questo momento che al Quartiere Generale francese è giunta dal confine nord della Francia notizia che numerose forze di cavalleria tedesca sono state segnalate nella regione ad est e a nord-est di Lilla, tra Roubaix (città francese) e Tournay (città belga). Non si conosce ancora l'obbiettivo di questa concentrazione improvvisa e notevole di cavalleria nemica in quel punto. Si suppone che esso voglia minacciare l'estremità dell'ala sinistra francese, quell'ala che da molti giorni prolunga al nord il suo movimento aggirante contro l'armata di von Kluck. Altri pensano che la nuova mossa avversaria tenda a impedire il congiungimento della sinistra francese con la Divisione del Belgio uscita da Anversa».

### La battaglia ha ora un fronte di quasi 300 miglia

Londra, 6, mattino.

L'Agenzia Reuter pubblica: «La ripresa dell'offensiva da parte degli alleati ha prodotto una grande soddisfazione, poichè cominciò ad apparire che l'immenso movimento dei loro eserciti si estende sempre più verso nord. La lunghezza del fronte di battaglia sarebbe ora di quasi 300 miglia.

«Un'opinione molto ottimista caratterizza le relazioni dei corrispondenti dei giornali i quali sono convinti che, benchè la battaglia possa continuare ancora qualche tempo con lievi successi in qualche punto, tuttavia il nemico sarà costretto ben presto a ritirarsi nel suo territorio.

«Le notizie che giungono dal teatro orientale della guerra sono anch'esse favorevoli. La battaglia di Augustow ha condotto il 3 ottobre alla completa disfatta dei tedeschi che hanno subito grandi perdite di uomini e di materiale».

### Un episodio

#### La guardia imperiale tedesca affondata nella torba

Parigi, 6, ore 8,10.

*Dei feriti appartenenti a Corpi francesi che si sono battuti contro la Guardia imperiale, fanno dei racconti singolarmente curiosi sugli avvenimenti che si ebbero durante la battaglia sulla Marna.*

*Le paludi di Saint-Gond, paludi che hanno per ruscello di scolo il piccolo Morin, presentano una fronte di dieci chilometri e una larghezza di tre. Il terreno è fatto di torba e coperto di macchie poco più alte di un uomo. Nella stagione asciutta il suolo è pulito e perfettamente resistente. Fu in queste condizioni di facile percorso che la Guardia imperiale trovò le paludi entrandovi nel pomeriggio del 9 settembre.*

*I reggimenti vi si fermarono e vi passarono la notte. Le loro batterie e le loro linee si trovavano ben celate tra le macchie. I tedeschi pensavano di fare il mattino dopo di sorpresa un attacco fulmineo contro i francesi, ma la loro intenzione fu sventata.*

*Nella notte scoppiò tale una pioggia che rese alle paludi il loro vero carattere acquatico.*

*La sorpresa fu pei tedeschi dannosissima. All'alba i cannoni ed i cassoni si trovavano affondati fino ai mozzi delle ruote e gli uomini fino alla cintura. La Guardia imperiale tedesca lasciò nelle paludi di Saint-Gond da otto a diecimila cadaveri e quasi tutta la sua artiglieria, i cavalli, le vetture.*

ERNESTO RAGAZZONI.

### "Ma il cerchio non si rompe!" scrive il "Figaro"

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 6.

*Il Figaro scrive: «La linea di combattimento, per quanto forte essa sia, non può essere dappertutto della stessa forza. Assalito da tutte le parti, il nemico tenta di profittare di un punto debole, appena lo scorge egli si riunisce, si precipita con tutta la sua compatta potenza su questo punto; ma il cerchio non si rompe».*

*L'Echo de Paris, commentando i comunicati di ieri, rileva che «con Kluk e von Bülow riuscirono a riguadagnare un po' del terreno che avevano perduto, unicamente in grazia ai rinforzi considerevoli che avevano ricevuto».*

*Il giornale constata che questo è semplicemente un episodio della guerra «fatta di flusso e di riflusso. Il terreno che noi possiamo perdere lo dobbiamo riguadagnare domani. Bisogna attendere con pazienza e ringraziare il Grande Stato Maggiore della sua sincerità, che più tardi si giudicherà forse eccessiva».*

*Terminando il giornale rileva in modo affatto particolare l'importante vittoria dei russi ad Augustow.*

*Il generale Cherfils dice nell'Echo de Paris: «Il materiale tedesco che abbiamo conquistato è considerevole. La guardia specialmente ha lasciato quasi tutti i suoi cannoni nelle paludi di Saint-Gond e vi sono ancora.*

*«Dopo venti giorni che dura la battaglia dell'Aisne i tedeschi sono falliti in tutti i loro attacchi parziali e spendono invano l'ultima energia negli attacchi attuali ai quali danno la maggior ampiezza che possono. Sembra che essi siano nell'impotenza di andare avanti e non sarà loro possibile di andare indietro.*

*«Questo intestardimento dei tedeschi in un arresto fortificato che comincia la sua quarta settimana e donde la vittoria non può più sortire, sembra un errore piano di conseguenze. Attendiamo con fiducia la fine della crisi che non potrebbe tardar molto».*

### Il gen. Pau acclamato a Parigi

Parigi, 6, sera.

Il generale Pau, mentre usciva di casa, accompagnato da molti ufficiali, è stato stamane acclamato lungamente da numerosa folla, con grida di «Viva la Francia!». Il generale Pau è partito in automobile per ignota destinazione.

### Nel Belgio

#### Lierre occupata dai Tedeschi

Forti belgi ridotti al silenzio

BERLINO, 6.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 5 ottobre, ore 10 di sera: «Dinanzi ad Anversa i forti di Kessel e di Brechem sono stati ridotti al silenzio.**

**«La città di Lierre e il forte della ferrovia sulla linea Malines-Anversa sono stati presi».**

#### L'esercito belga in salda posizione

PARIGI, 6.

**Il comunicato delle 15 dice che nel Belgio le forze belghe che difendono Anversa hanno occupato saldamente la linea della Rupia e della Nethe, contro le quali gli attacchi tedeschi sono falliti.**

## Commenti di critici francesi alla situazione militare

### "I ripiegamenti non pregiudicano il risultato finale"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

*Nel nella storia del mondo, dall'epoca delle grandi invasioni barbariche, la battaglia è stimpata ad un tempo così furibonda in tanti paesi: battaglia sulla Vistola, battaglia sul Niemen, battaglia sulla Sava, battaglia sulla Drina, battaglia alle bocche di Cattaro, battaglia sulla Mosa, battaglia sull'Aisne, battaglia sull'Oise, battaglia sulla Somme e, finalmente, battaglia sulla Schelda! Non soltanto in Europa continua questa lotta gigantesca, ma anche in Asia, in Africa, nei mari della Cina, nel Congo. Sarebbe stata una chimera lo sperare che la vittoria, con un campo di battaglia così esteso, fosse stata da un solo lato. Le truppe francesi ed inglesi cedettero respinte dinanzi a Mons ed a Charleroi, ma la cavalleria russa si spingeva fino ad Osterode; mentre gli alleati guadagnavano la battaglia della Marna, i russi erano ricacciati oltre la frontiera polacca. Gli alleati ieri hanno ceduto terreno nell'Artois, nel frattempo i russi conquistavano, dopo una terribile lotta, i tedeschi che erano penetrati nelle provincie di Lomza e Suwalki...*

#### *Potenti rinforzi all'ala destra tedesca*

*La linea di combattimento, per quanto forte, non può avere ovunque la stessa forza. Molestato da ogni parte, il nemico si avvede di avere un punto debole, si raccoglie, precipita tutte le sue forze sopra questo punto debole per rafforzarlo. La linea nemica qui cede, piega, per un momento è rotta, ma tosto il cerchio torna a chiudersi... I tedeschi — nota un critico militare — rivolgono i loro sforzi contro l'ala sinistra degli alleati. Essi hanno condotto qui potenti rinforzi, tolti dal centro, e dapprima il terreno palmo a palmo, figuratevi come sia aspra questa battaglia che occupa di fronte le une alle altre truppe agguerrite, avvezze da due mesi al combattimento incessante.*

*«Si annunzia che in qualche punto gli alleati hanno ceduto terreno, — scrive il colonnello Rousset, — ma questi ripiegamenti sono inevitabili e saranno compensati, ne ho la certezza, da movimenti che costituiranno dei veri progressi. La cavalleresque delle grandi battaglie è costituita da un'alternativa di successi e di rovesci parziali. Bonaparte a Marengo dovette ripiegare tre volte, atteso dagli austriaci, ma ciò non impedì che egli ottenesse una delle sue più belle e più proficue vittorie.*

*«Ricordo questo fatto — continua il colonnello Rousset — non per calmare inquietudini che non sono giustificate, ma per spiegare come alcune volte una delle parti di fronte può piegare, senza che per ciò il risultato finale sia compromesso. Ma vi ha di più: la partita non è eguale per le due parti, cioè la posta non è la stessa dai due lati. I tedeschi, se anche riuscissero a migliorare la propria situazione, non sarebbero certamente più in grado di riprendere i loro attacchi con qualche successo. Il piano che così arditamente concepito e stato sventato, mentre se le truppe alleate riuscissero a rompere le linee tedesche, i sacrifizi che questo atto costerebbe loro sarebbero largamente compensati».*

*Il Temps, intorno alla situazione scrive:*

*«I tedeschi hanno accumulato forze importanti nella regione di Roye. Questi rinforzi sono arrivati grazie al sistema con cui sono costruite le trincee tedesche: e gli attacchi si accaniscono da questo lato, per quanto non riescano a paralizzare l'azione nostra. Ma quando questi rinforzi saranno stati assorbiti, quando le fortificazioni saranno state abbattute, ne potranno arrivare degli altri? E quale valore avranno essi?».*

*La risposta, secondo il Temps, è negativa.*

#### *Grandi sforzi ancora...*

*«Ed allora che cosa accadrà? — continua il Temps. — Sarà inevitabile la ritirata del nemico dinanzi agli eserciti alleati. Non bisogna però illudersi che il successo finale, quello che deve dare la supremazia assoluta, possa essere facilmente ottenuto. Qualunque possa essere il risultato delle operazioni degli alleati, qualunque sia la speranza che essi nutrono di soccorrere Anversa, qualunque sia la fiducia nei risultati delle operazioni russe, si devono tenere presenti le grandi difficoltà che attendono gli alleati nelle operazioni future contro una Germania ridotta ad un'azione difensiva. La Germania è sempre unita, le sue risorse sono grandi, tutti i suoi uomini sono sotto le armi, tutti gli stabilimenti lavorano con febbrile attività; l'intera flotta tedesca entrerà in azione quando sarà venuto il momento opportuno, probabilmente con gli eserciti. Una volta forzata la linea dell'Aisne, gli alleati possono trovare di fronte a sè nuove linee, disposte non soltanto ad est, ma anche verso sud. È probabile che gli alleati siano costretti a compiere grandi sforzi per indurre la Germania a persuadersi che ogni resistenza è vana. Gli alleati pensino, dunque, che la guerra può essere lunga, e prendano per conseguenza le misure opportune».*

#### *Ad Arras continua la battaglia*

*Ieri, ora si ha ancora notizia di quanto avviene nelle vicinanze di Arras, ma un cenno giunge precisamente da Lunel ha riferito che i combattimenti continuano intorno alla città ed anche nella città stessa. Se ciò è vero, i francesi che si trovano a Lunel rafforzano la situazione dell'ala sinistra e rendono difficile la posizione dell'esercito di von Kluck, esercito che corre il rischio di essere tagliato fuori dalle comunicazioni e di essere privato di ogni vettovagliamento. I tedeschi si trovano dinanzi a questo dilemma: o rafforzare l'ala destra richiamando delle truppe dal Belgio, ma in questo caso i belgi potrebbero fare una sortita da Anversa e annientare i pochi distaccamenti lasciati dai tedeschi; oppure l'unica speranza di salvezza è per i tedeschi nella ritirata.*

*Ma la ritirata per von Kluck si ridurrebbe ad un vero disastro. Piccoli eserciti possono talvolta, grazie alla abilità dei comandanti, uscire da situazioni pericolose occupandosi però di assicurarsi le retrovie. Così, ha fatto l'esercito inglese quando è stato costretto a ritirarsi dalla frontiera belga. Per un esercito come quello del generale von Kluck una ritirata sotto la pressione del nemico sarebbe assai difficile e gravosa: tutte le strade sono bloccate, e l'esercito potrebbe essere diviso e sconfitto parte per parte.*

E. RAGAZZONI.

## Offensiva russa verso la frontiera prussiana e offensiva austro-tedesca in Polonia

### I tedeschi in ritirata ricevono rinforzi sulla frontiera prussiana

#### Combattimenti accaniti

PETROGRAD, 6 (Ufficiale).

**La ritirata dei tedeschi continua. Essi hanno tentato di resistere sulle posizioni fortificate lungo la frontiera, a Virbalien e a Lick. Fino al tre ottobre, i russi hanno fatto mille prigionieri e si sono impadroniti di parecchi pezzi di artiglieria, cassoni, motocicletta e automobili.**

PETROGRAD, 6.

**Lo Stato Maggiore del generalissimo comunica che le stazioni vicine alla frontiera della Prussia orientale sono ingombre di treni, poichè il nemico, che ripiega nella direzione della Prussia orientale, ha ricevuto rinforzi dalla guarnigione di Koenisberg. Le posizioni fortificate della frontiera sono appoggiate dal fuoco di numerosa artiglieria d'assedio.**

**L'offensiva russa continua. Combattimenti particolarmente accaniti sono impegnati nei pressi di Bakalarzow. Una ricognizione aerea ha stabilito che esiste un movimento ininterrotto verso ovest di treni tedeschi che si dirigono oltre la frontiera.**

### La ritirata dei Tedeschi è degenerata in fuga

Parigi, 6, mattino.

*Un dispaccio da Pietrogrado reca i seguenti particolari sulla battaglia di Augustow: «I tedeschi, malgrado la loro resistenza, non poterono trattenere la nostra spinta e le nostre truppe s'impadronirono successivamente delle posizioni nemiche.*

*«In seguito a questa azione irresistibile, i tedeschi cominciarono a cedere ed attualmente sono in ritirata, abbandonando affrettatamente il nostro territorio. Questo movimento di ritirata sta degenerando in fuga e noi inseguiamo energicamente il nemico, che è completamente disfatto.*

*«Secondo diversi rapporti di ufficiali, le truppe russe hanno dato prova nella battaglia di Augustow di un valore eroico e di un coraggio straordinario. Molti reggimenti si sono battuti senza posa per un'intera settimana, superando terribili prove.*

*I combattimenti furono spesso furiosi nei dintorni di Suwalki, ove i tedeschi avevano concentrato forze importantissime e dove, dopo aver precedentemente fortificato le loro posizioni hanno opposto una resistenza delle più accanite. Le nostre truppe hanno a più riprese cacciato alla baionetta per stoppine il nemico dalle sue trincee.*

*«Alcuni prigionieri attestano che le perdite dei tedeschi nella battaglia di Suwalki furono così grandi, che in alcuni casi non restavano che venti uomini su cento. Tutte le strade sulle quali si ritirano i tedeschi, sono ingombre di loro cadaveri.*

*«L'invasione dei tedeschi nella Russia è dunque completamente fallita e il nemico lascia ora definitivamente le provincie di Suwalki e di Lomza, sulla riva sinistra della Vistola.*

*«Sul teatro di Galizia la situazione è immutata».*

### Gli austro-tedeschi respingono i russi oltre la Vistola

BERLINO, 6.

**Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data delle ore 22 di ieri sera:**

**«In Polonia le forze tedesche avanzanti verso la Vistola hanno preso contatto col nemico».**

VIENNA, 6.

**Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:**

**«L'avanzata improvvisa delle forze tedesche ad austro-ungariche sembra aver sorpreso completamente i russi. Questi hanno distaccato forze considerevoli dalla Galizia verso il nord, ma, mentre cercavano di passare la Vistola, in direzione di Opatow, essi furono respinti dagli alleati al di là del fiume. Le nostre truppe si sono impadronite di una testa di ponte dei russi, presso Sandomierz.**

**«Avanziamo in Galizia, conformemente al piano prestabilito. Presso Tarnobrzeg una Divisione di fanteria è stata da noi respinta».**

### Le speranze austriache

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 6, ore 11,25.

*La Neue Freie Presse scrive: «Ieri gli eserciti alleati ebbero una buona giornata nella Polonia russa. Inoltre le notizie sul progresso delle operazioni austriache in Galizia e sulla disfatta russa sul colle di Uzsok nei Carpazi, sono un buon auspicio per la nuova offensiva annunziata dal nostro generalissimo. Le forze austro-germaniche sconfissero forze nemiche superiori fra Opatoff (distante circa trentadue chilometri dalla Vistola. L'inseguimento potrebbe cacciare le truppe russe in una brutta situazione perchè, a causa delle piogge, la Vistola è ingrossata e anche le regioni acquitrinose lungo la Vistola formano un serio ostacolo, a meno che le truppe non si ritirino verso nord-est, ciò che appare escluso, perchè urterebbero contro altre forze avversarie. La Neue Freie Presse suppone che il successo al nord della Vistola favorirà il progresso della offensiva al sud.*

*Il Tageblatt, rilevando l'importante vittoria di Opatoff, dice che questa località rappresenta il nodo di ben otto strade strategiche.*

C. W.

### "Veri tatani questi cosacchi!"

(Nostro telegramma particolare).

Berlino, 6, ore 15,45.

*La Vossische Zeitung riceve dallo scacchiere orientale la seguente descrizione del suo corrispondente V. Koschutzki:*

*«Siamo in Lyck. Su di noi e su vicio grigio coperto da gravidi nuvoloni, mentre ai nostri piedi le onde di tempesta compongono rabbiose sui piloni del ponte. In quella oscurità i russi tenteranno una sortita: veri tatani questi cosacchi! Si avvicinano alla chetichella, si attaccano di soppiatto e se il nuovi per assaltrli fuggono ruzzando. Il secondo comandante della milizia mobile, che mi accompagnava, lanciò ancora qualche imprecazione, poi si ritornò indispettito. Trovansi da tre settimane all'avanguardia, sempre esposto al fuoco, avendo già perduto quasi tutti i suoi cavalli.*

*«Intanto, attorno a noi regna la più profonda oscurità, rotto solo dai fuochi che ardono sotto le caldaie gettando un rosso riverbero sui volti dei soldati che vi stanno seduti accanto. La tempesta infuria e fra un rovescio di pioggia gli alberi flagellati dal vento sembrano schierarsi, quando, d'improvviso, da quella oscurità parte un canto: è il canto di un drappello di artiglieri ed è allegro ed ardito.*

*«Quando arrivai sulla strada principale, che serpeggia per quella valle e le montagne vicine, la vidi rigurgitare di truppe e carri. In guerra i soldati formano sempre un mare che fluisce: continuamente truppe fresche arrivano, le truppe stanche partono. Nel mio quartiere si ebbe la sera un gran da fare: piccole pattuglie di cavalleria, dopo sedici ore di marcia forzata vi arrivano sfinite sotto una sferzata pioggia. Ci demmo attorno per preparare loro un po' di alloggio. A stento ci riuscimmo buscandoci una furia di invettive dalla padrona di casa. Se i russi le avessero messo il fuoco, la casa sarebbe forse andata, ma dare alloggio a soldati tedeschi era per lei un po' troppo».*

E. d. B.

### Un comunicato austriaco

#### "I cosacchi non sono a 15 Km. da Cracovia"

Roma, 6, sera.

L'Ambasciata austro-ungarica comunica:

«Alla notizia diffusa da alcuni giornali, secondo la quale i cosacchi si troverebbero già a 15 Km. da Cracovia, basta opporre il comunicato ufficiale del comando supremo delle forze austro-ungariche in data 5 ottobre, secondo il quale i russi sono stati respinti da Opatow e Klimantow, verso la Vistola. Queste due località si trovano a 120 chilometri da Cracovia a volo d'uccello; ma soltanto a 60 chilometri da Krasnik. Evidentemente la notizia che Cracovia fosse minacciata è basata su un errore nella valutazione della distanza analogo a quello che faceva parlare delle pretese minacce contro Serajevo».

## La guerra nelle colonie

# Tentativi tedeschi falliti

## nell'Africa orientale e nell'Uganda

**Londra, 6 (ufficiale).**

*Il Colonial Office (Ministero delle Colonie) pubblica la seguente informazione riguardante l'Africa orientale britannica:*

*Durante il settembre vi è stata una considerevole attività lungo il confine anglo-tedesco nel protettorato dell'Africa orientale, dovuta al tentativo del nemico di eseguire dei raids sul territorio britannico e di tagliare la ferrovia dell'Uganda. Tuttavia questi tentativi sono stati respinti. I distaccamenti che avevano operato i raids sono stati sconfitti in ogni caso, salvo in uno nel quale una stazione di frontiera non importante è ancora tenuta da un piccolo distaccamento tedesco. La guarnigione normale del protettorato dell'Africa orientale e dell'Uganda è stata, sin dallo scoppio della guerra, rinforzata da un importante corpo di truppe indiane e anche con forze volontarie montate e non montate ingaggiate localmente. Non si nutre alcuna ansietà per la situazione militare.*

## Un contrattacco dei tedeschi a Tsing-Tao

## respinto

**Tokio, 5 (ufficiale).**

*I Tedeschi della guarnigione di Tsing-Tao hanno contro-attaccato durante la notte ma sono stati respinti e hanno lasciato 27 morti. I Giapponesi hanno avuto 5 morti e 6 feriti. I cannoni d'assedio giapponesi hanno tirato contro la cannoniera Iltis che si è ritirata dopo uno scambio di alcune granate.*

## Notevoli perdite giapponesi?

**Berlino, 6, notte.**

Il corrispondente speciale del *Berliner Zeitung am Mittag* dice che i primi assalti dei giapponesi e degli inglesi riuniti contro le opere di fortezza di Tsing-Tao, vennero respinti con perdite ammontanti a 2500 uomini. L'effetto delle mine, dei cannoni e delle mitragliatrici tedesche fu schiacciante. L'ala destra degli alleati fu bombardata con successo dall'incrociatore austro-ungarico *Kaiserin Elisabeth* e dalla cannoniera tedesca *Jaguar*. Le perdite dei tedeschi non sarebbero considerevoli. I giapponesi attendono rinforzi dal Giappone.

## La Germania

## impartì disposizioni per la guerra

## fin dal 14 giugno

**Londra, 6, notte.**

*Il Times ha da Capetown che la Germania faceva preparativi di guerra fin dal 14 giugno. L'incrociatore tedesco Eber si trovava a Capetown alcuni giorni prima della guerra, quando le Autorità intercettarono una lettera diretta al comandante di quella nave, lettera la quale conteneva istruzioni di Berlino, con la data del 14 giugno, relative ai mezzi per fornire di carbone la flotta tedesca al momento nel quale la guerra fosse scoppiata. A questo scopo la Germania aveva agenti particolari a Capetown, New York e Chicago.*

## La polemica anglo-tedesca

## sulle responsabilità della guerra

**Berlino, 6.**

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito della risposta del sottosegretario di Stato inglese, Acland, alle dichiarazioni del segretario di Stato per gli Esteri tedesco, von Jagow, riprodotta il 3 ottobre dalla *National Tidende* di Copenaghen, circa il giuoco dell'Inghilterra con la neutralità, rileva che Acland nella sua risposta evita il punto principale, poichè sir Grey non promise il suo appoggio per il caso di violazione della neutralità del Belgio o di una marcia dei tedeschi su Parigi, ma, in realtà, per il caso di un attacco dei tedeschi contro le coste francesi della Manica. Ciò è l'essenziale, e dimostra che tanto la Francia quanto il Belgio furono sacrificati agli interessi inglesi nella Manica.

Come prova che il Belgio fu spinto dall'Inghilterra, la *Norddeutsche* rinvia al N. 135 del *Libro Bianco* inglese, nel quale l'Inghilterra chiede al Governo belga, in risposta ad una domanda, di opporsi con ogni mezzo disponibile agli eventuali tentativi della Germania d'indurre il Belgio ad abbandonare la neutralità, e promette nel tempo stesso il suo aiuto. Circa la domanda dell'ambasciatore di Germania a sir Grey, se questi avrebbe potuto promettere la neutralità dell'Inghilterra nel caso nel quale la Germania avesse dato assicurazione di rispettare la neutralità del Belgio, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nota che si tratta di una domanda per ragione di ufficio e che gli ambasciatori di Germania in casi simili sono i portavoce del loro Governo.

La *Norddeutsche* aggiunge: « Sir Grey non volle in alcun modo impegnarsi: gli mancò anche la volontà di energici negoziati e soprattutto di un'azione sulla Russia. A questa valuta mancanza di decisione nell'attitudine dell'Inghilterra spetta la responsabilità dello scoppio della guerra: non già alla mancanza di volontà di pace della politica tedesca ed ancora meno al partito militare tedesco. A ciò i ministri inglesi possono credere soltanto a causa della loro completa mancanza di conoscenza delle cose tedesche.

« Secondo notizie da Londra il primo ministro Asquith ha dichiarato in un discorso a Cardiff: « Il nostro Governo dichiarò nel 1912 al Governo tedesco che l'Inghilterra non avrebbe abbandonato la Germania e non avrebbe appoggiato un attacco contro la Germania, se la Germania non lo avesse provocato. Questo non fu sufficiente alla Germania, la quale desiderò che noi andassimo più innanzi e che ci impegnassimo a serbare una stretta neutralità nel caso nel quale la Germania si trovasse in guerra.

« La partecipazione dell'Inghilterra alla guerra attuale, che non fu provocata dalla Germania ma dalla Russia, prova quanto il Governo apprezzi al suo giusto valore le assicurazioni inglesi, quando considerò le dichiarazioni allora fatte dal Governo inglese come insufficienti. Ma le dichiarazioni del primo ministro inglese gettano ancora una luce caratteristica sull'affermazione del Governo inglese che in realtà fu la violazione della neutralità del Belgio da parte della Germania quella che indusse l'Inghilterra a partecipare alla guerra.

« Se dopo le note dichiarazioni di sir Grey alla Camera dei Comuni e del principe Lichnowski poteva ancora sussistere un dubbio, il mondo impara ormai anche dalla bocca delle più competenti autorità inglesi che il Governo inglese era deciso fin dal 1913 a prendere parte alla guerra europea in ogni caso, a fianco degli avversari della Germania ».

## Hervé risponde ai socialisti italiani

### "Restate a casa vostra!!,,

**Parigi, 5, ore 7,45.**

*Hervé nella Guerra Sociale pubblica un violento articolo contro la decisione del Comitato direttivo del partito socialista italiano di inviare delegati all'estero. « Intendono questi delegati, scrive Hervé, di offrire i loro buoni uffici ai socialisti tedeschi ed austriaci da una parte, ed ai socialisti francesi dall'altra e far loro rilevare i vantaggi della pace? Io non so che cosa risponderanno i compagni tedeschi a questi consiglieri, ma io prometto loro una buona accoglienza da parte del partito socialista francese a Parigi ed a Bordeaux.*

*Il Comitato direttivo del mio partito e i membri Guesde e Sembat farebbero bene a pregare questi ambasciatori di non fare il viaggio inutilmente. Noi non sappiamo che farci delle loro parole in questo momento. Se non hanno ancora compreso il carattere della lotta attuale, bisogna dire che la loro povertà intellettuale e loro anemia cerebrale è così grande che non arriveranno mai a capirla. E' meglio che essi rimangano a casa loro, dove non impediranno giammai all'Italia di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, all'Italia liberale e repubblicana, di muoversi in soccorso della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio, nè di unirsi alla grande famiglia italiana di Trento e di Trieste ».*

## Altro rapporto al Governo tedesco

### sulle condizioni di Lovanio

**Berlino, 6.**

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Il consigliere intimo von Tolke ha visitato il 17 dello scorso mese i monumenti artistici di Lovanio in compagnia del borgomastro ed ha fatto al Governo il seguente rapporto sulle condizioni di quei monumenti: « L'antico « Marché-au-draps », che serve ora di biblioteca e di università è completamente incendiato, tranne le due facciate, che rimangono intatte. La biblioteca coi suoi tesori di manoscritti è perciò disgraziatamente perduta. Oltre questo danno, che è il più rilevante, non vi è da deplorare la perdita di monumenti di valore artistico notevole. Il palazzo municipale è rimasto incolume grazie all'ordine dato dal comandante von Manteuffel di fare tutto il possibile per limitare l'incendio e di demolire le case circostanti in fiamme. La chiesa di San Pietro, il cui tetto rimase incendiato dalle faville, è gravemente danneggiata, ma non tanto da non potere essere restaurata. I quadri della cappella del coro, tra i cui molti tesori artistici preziosissimi figuravano le opere di Dirck Bouts e del Maître de Flemalle, sono salvi, e sono stati trasportati insieme con tutti i tesori artistici inamovibili della chiesa, in una sala del palazzo municipale.

Tra le opere d'arte della chiesa, soltanto l'organo è distrutto; ma la sua base di pietra è intatta. Le altre chiese di Lovanio sono situate fuori del vasto della città che fu incendiata e furono perciò risparmiate dal fuoco. Perciò sono completamente intatte le chiese di San Michele, di San Giacomo e di Santa Gertrude, come pure il collegio dello Spirito Santo e la sua biblioteca.

## La disperata difesa

## della frontiera ungherese

**Vienna, 6**

Il *Fremdenblatt* riceve un dispaccio da Budapest, con i seguenti particolari sul combattimento avvenuto nel Comitato di Marmaros:

« Per difendere la frontiera ungherese era stato posto presso Koeroesmezoe un battaglione rinforzato di fanteria con 4 pezzi da montagna e 2 mitragliatrici. Il battaglione era costituito da soldati di Szekiers, il cui valore è al di sopra di ogni elogio. Appena apparse le forze nemiche, il battaglione aveva ordine di informare immediatamente il comando stabilito a Marmaros Sziget, e di attendere finchè non fossero giunti rinforzi. Ma tutti i tentativi di informare il comando fallirono, essendo state le linee telefoniche e telegrafiche tagliate alle spalle. Si cercò allora di arrestare i russi con le sole forze che erano sul posto. Ciò avveniva mercoledì scorso. La posizione degli austro-ungarici era favorevole, perchè essi si trovavano appoggiati a un stretta gola dell'artiglieria; ma i russi, come si vide più tardi, erano molto superiori. Essi non poterono però sfruttare i loro cannoni, sia a causa del terreno foresto, sia a causa della mancanza di coperture. Ciò che faceva sì che i loro cannoni erano esposti al fuoco incessante delle artiglierie austro-ungariche. Così il combattimento si arrestato per 17 ore, e vennero inflitte enormi perdite. Gli austro-ungarici avevano pochi morti ma molti feriti.

I russi intrapresero per due volte l'attacco alla baionetta, ma furono sempre respinti. Il combattimento durò fino a notte, senza che i russi avessero guadagnato terreno. Nondimeno si dovette riconoscere che gli austro-ungarici non potevano tenere le loro posizioni di fronte alla superiorità del nemico, ma in tanto il risultato dello straordinario valore dei soldati austro-ungarici che i russi giudicarono dalla resistenza di avere a che fare con grandi forze; e per questo i russi non cercarono di disturbare la ritirata degli austro-ungarici. Questi si ritirarono giovedì scorso, e poterono finalmente informare col telefono il comando di Marmaros Sziget. Il battaglione ricevette nuovamente l'ordine di trattenere il nemico, ciò che fece per altre sei ore fra Visovoegy e Nagybocsko. Le truppe austro-ungariche continuarono a combattere con incredibile valore; non vi era un solo fra i soldati austro-ungarici che non fosse ferito. I russi non poterono che lentamente, convinti di incontrare ad ogni momento forze superiori. Fu così che le avanguardie russe giunsero venerdì sera fino a Marmaros Sziget, mentre che da parte austro-ungarica grosse forze, venute in soccorso, si disponevano presso Hosszumezoe, ove il distaccamento le raggiunse.

La situazione dei russi a Marmaros Sziget è disperata. Essi incontreranno una superiorità decisiva, e, per ritirarsi, non hanno che la stretta strada di Koeroesmezoe.

## Le enormi perdite di ufficiali

### subite dall'esercito tedesco

**Bordeaux, 6, ore 12.**

*Un telegramma da Costantinopoli dice che gli ufficiali tedeschi i quali prestavano servizio presso l'esercito turco, sono stati richiamati in patria. Essi saranno sostituiti da altri ufficiali tedeschi di marina. Ciò dimostra le enormi perdite subite dai tedeschi nel corpo degli ufficiali.*

**E. d. B.**

## Giornali tedeschi proibiti in Svizzera

**Londra, 6, notte.**

Si ha da Berna che la vendita del giornale tedesco *Simplicissimus* è stata vietata in Svizzera; che il quotidiano tedesco *Il dispaccio* svizzero è stato soppresso.

# La neutralità, la situazione militare e il Ministero

## La voce infondata delle dimissioni dell'on. Martini

**(Per telefono alla Stampa).**

**Roma, 6, notte.**

Il senso di malessere prodotto dall'incertezza della situazione dell'Italia rispetto al conflitto europeo, si ripercuote sulla situazione ministeriale creando voci e supposizioni in parte infondate circa la compattezza della compagine ministeriale e circa la posizione di taluni componenti del Governo. Infondate, ad esempio, sono le voci di dimissioni del Ministro delle Colonie, on. Ferdinando Martini. Fondata è invece — come fin da ieri vi dicemmo — la notizia delle dimissioni del generale Tassoni da Sottosegretario di Stato alla Guerra. Su queste dimissioni sarà deliberato nel prossimo Consiglio dei Ministri.

### *L'on. Martini e la neutralità*

Le voci di dimissioni dell'on. Martini sono infondate perchè tali dimissioni non hanno ragione di esistere. I componenti del Gabinetto sono relativamente d'accordo circa l'atteggiamento dell'Italia rispetto al conflitto europeo. Diciamo « relativamente », essendo notorio che due fra i Ministri più anziani di età sono contrari per ora ad un eventuale intervento dell'Italia nel conflitto; ma non essendo, per ora, le questioni riguardanti la neutralità argomento di discussione nei consigli dei Ministri, si può affermare che, allo stato delle cose non esiste ragione di dimissione da parte di alcuno dei Ministri; tanto meno, poi, avrebbe ragione di dimettersi l'on. Ferdinando Martini, il quale appartiene alla tendenza che accenna a prevalere nel Gabinetto, cioè uscire dalla neutralità se sarà necessario e se sarà conveniente per l'Italia. Dunque, niente dimissioni Martini. Un commento ufficioso così si esprime stasera a proposito:

« Da qualche tempo alcuni giornali italiani ed esteri attribuiscono all'on. Martini, Ministro delle Colonie, opinioni intorno alla situazione generale che, secondo i giornali stessi, lo porrebbero in disaccordo con l'on. Presidente del Consiglio, ed oggi l'*Avanti!*, andando più oltre, annuncia avere l'on. Martini offerto le proprie dimissioni tuttora sospese. Poichè informazioni sicure ci pongono in grado di dichiarare che la notizia dell'*Avanti!* non ha fondamento di sorta, così la permanenza dell'on. Martini nel Gabinetto dimostra l'intero e perfetto accordo fra l'on. Ministro delle Colonie e il Presidente del Consiglio su tutto quanto concerne la politica del Governo ».

### *Sulle dimissioni di Tassoni*

Rimane invece la delicata questione delle dimissioni del Sottosegretario alla Guerra e sovratutto un'altra questione anche più delicata: quella cioè che riguarda la posizione in cui verrà a trovarsi il Ministro della Guerra, generale Grandi, dopo le dimissioni del suo Sottosegretario.

Il *Giornale d'Italia*, cioè un foglio unico del Presidente del Consiglio, ricorda, forse non a caso, che allorquando il generale Grandi assunse il portafoglio della Guerra, egli pose come condizione che il generale Tassoni si trovasse al suo fianco, come Sottosegretario, altrimenti non avrebbe accettato. Orbene, che vorrebbe significare la rinunciazione di questa circostanza? Che cioè il generale Grandi, essendo venuta meno una delle condizioni poste per la sua entrata nel Gabinetto Salandra, lascierebbe anch'egli il suo posto? Parrebbe di no, poichè attualmente, fra il generale Grandi ed il generale Tassoni vi sono dissensi. Ad ogni modo, questo delle dimissioni del Sottosegretario alla Guerra, in un momento così grave e delicato per il nostro paese, è ancora un punto oscuro intorno al quale si saprà la verità, forse dopo il Consiglio dei ministri imminente.

Frattanto, da fonte ufficiosa, si vorrebbe smentire, come affermò ieri l'« Idea Nazionale », che una delle ragioni delle dimissioni del sottosegretario alla guerra consiste in un dissenso col nuovo capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito, generale Cadorna. Ma l'« Idea Nazionale » precisa i particolari di questo dissenso che non ha carattere personale, ma è dovuto unicamente a divergenze di vedute circa la preparazione militare. L'« Idea Nazionale », sostiene poi che il dissenso fra il gen. Tassoni ed il generale Cadorna deve inevitabilmente estendersi ad un dissenso fra il Ministro della Guerra ed il capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito, data l'identità del programma che condusse il Ministero della guerra il gen. Grandi, come Ministro, ed il generale Tassoni, come sottosegretario. L'« Idea Nazionale » sostiene che la posizione del generale Grandi è incompatibile con le necessità create dall'attuale preparazione militare, perchè, salendo al potere, il generale Grandi accettò il programma minimo respinto dal generale Porro, quando a questo fu offerto il portafoglio della guerra. Tale programma minimo è in contrasto con le necessità attuali ed il programma del generale Cadorna, e perciò, — afferma il giornale nazionalista — la posizione del generale Grandi è divenuta insostenibile.

Questo è il ragionamento che il foglio nazionalista svolge con lunghe considerazioni. Vedremo come la situazione Grandi-Tassoni-Cadorna sarà risolta dal prossimo Consiglio dei ministri.

### Il circolo vizioso

L'on. Federzoni esamina in un articolo pubblicato sull'« Idea Nazionale » la situazione creata all'Italia dal metodo adottato dal Governo di affermare che esso solo può giudicare intorno alla situazione, perchè esso soltanto possiede tutti gli elementi del giudizio. Il deputato nazionalista di Roma sostiene che questo « fait-motive », al quale il Governo ricorre allorchè gli viene chiesto conto della sua linea di condotta, è pericoloso. L'on. Federzoni osserva che in passato questo sistema venne adottato e condusse a quella politica di rinuncie che ha causato tanti danni all'Italia; ricorda tutte le occasioni perdute in grazia a tale politica di rinuncia, dalla rinuncia dell'occupazione di Tunisi a quella del condominio italo-inglese in Egitto. Ma altri casi di errori irreparabili commessi dai Governi italiani per timidezza o incapacità, pure possedendo tutti i così detti elementi di giudizio, potrebbero essere citati. Il Federzoni trae dalla deplorazione di un simile sistema di politica le seguenti osservazioni finali:

« Disciplina e fiducia: sta bene! Ma non incondizionate fino a diventare eventualmente complicità. Una relativa fiducia nell'on. Salandra in molti è alimentata sovratutto dalla fiducia assoluta che ispirano i suoi possibili competenti; ma non si può dimenticare oggi, mentre la Nazione giace da oltre due mesi sotto l'incubo della nostra deplorevole preparazione militare, non si può dimenticare che lo stesso on. Salandra, assunta la direzione del Governo, aggiudicava il portafoglio della guerra al generale Grandi, che offriva come è stato argutamente detto, « il sessanta per cento di ribasso sul prezzo di asta ». Possediamo sì o no « gli elementi », l'onorevole Salandra, quando veniva a dichiarare in pieno Parlamento che le dotazioni dell'esercito erano nelle condizioni prescritte? Ecco una domanda che non avrà risposta. In certi momenti si direbbe che il Governo ed una parte dell'opinione pubblica facessero a contendersi reciprocamente. Questa parte dell'opinione pubblica si rimette del tutto allarmista e docile all'azione del Governo, che « possiede esso solo gli elementi ». Il Governo dal canto suo lascia intendere agli impazienti che magari, sì, forse, chissà... si muoverebbe, ma viceversa non si muove perchè non si sente sostenuto da un forte movimento dell'opinione pubblica. Ora — termina l'on. Federzoni — un tale circolo vizioso deve essere spezzato, e, in ogni caso, uno degli elementi che il Governo deve possedere e di cui deve tenere il massimo conto, ha da essere la volontà del Paese, esplicitamente e fermamente espressa, di non vedere compromesso per sempre l'avvenire della nazione italiana ».

### I rimbrotti di Hervé

Lo sdegnoso articolo di Gustavo Hervé intorno al manifesto ed all'agitazione del partito socialista ufficiale italiano rispetto alla guerra, suscita rumore nel campo socialista del nostro paese. Il « Giornale d'Italia » ha interrogato intorno alla violenta protesta di Hervé contro la neutralità ad oltranza dei socialisti ufficiali italiani, due deputati socialisti riformisti: gli on. Bissolati e Marchesano. L'on. Bissolati ha pregato di non insistere dichiarando essere intuitive le ragioni del suo riserbo: poichè il gruppo socialista riformista, infatti, si è pronunciato favorevolmente all'intervento dell'Italia a fianco dell'Intesa, non c'è dubbio che il giudizio e la violenza di linguaggio adoperati da Hervé non possono essere considerati come rivolti ai socialisti riformisti italiani.

L'on. Marchesano, dopo aver ripetuto che i socialisti italiani riformisti sono decisi partigiani di un intervento armato dell'Italia diretto al doppio fine di compiletare le rivendicazioni nazionali delle terre soggette all'Austria e di battere il militarismo tedesco, ha aggiunto che per lui l'intervento nel conflitto europeo contro l'Austria rappresenta una applicazione della legge del minimo sforzo per il conseguimento dei fini della democrazia socialista italiana e di non dubitare che tutti quelli che sono realmente socialisti sentono questo anche se non lo dicono. L'articolo di Hervé, conclude l'on. Marchesano, rappresenta per me un piccolo incidente a cui a torto i giornali italiani danno importanza. Hervé ha manifestato con la esuberanza propria del suo temperamento e la dura asprezza del suo linguaggio, il senso di disappunto che ha colpito la democrazia francese nel vedere i socialisti italiani mettere ingiustamente alla pari le condizioni non solo degli Stati belligeranti, ma anche dei socialisti tedeschi e francesi.

## L'esportazione

## dei tessuti di lana e del riso

### Il commercio del caffè e delle pelli

**Roma, 6, notte**

Il ministro delle finanze, on. Riava, ha ricevuto stamane, presentato dall'on. Quaglino, il cav. Vaudano, presidente del Consiglio di amministrazione del magazzino doganale di Recife, e il conte Sforza Fogi, che rappresentano la maggior fabbrica di tessuti di lana, hanno espresso le ragioni a sostegno della loro domanda di esportazione di tali prodotti e il ministro ha dichiarato che già studiando la questione, di concerto col collega dell'agricoltura e col ministro della guerra, che è più specialmente interessato nel decreto di esportazione.

Una Commissione di rappresentanti del Sindacato produttori cotonieri [illegible] e della Camera di commercio di Milano ha presentato un memoriale [illegible] Riava si è con essi trattenuto a lungo, esponendo tutto quanto era stato concordato nell'interesse degli esportatori, compatibilmente con gli interessi generali del consumo interno, e dando norme della esportazione già fatte e delle domande alle dogane. Il ministro ha assicurato che l'esportazione di tale prodotto [illegible] oggetto di particolare studio, e ha assicurato che cercherà facilitarla e che [illegible] la sua attenzione, secondo il desiderio della Commissione, sul punto che converrà favorire di più l'uscita del riso brillato, per poter assicurare il lavoro delle risaie.

L'on. Riava ha ricevuto anche il comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, e il presidente della Camera di commercio, venuti per chiedere le maggiori possibili agevolezze per favorire il commercio dei valli in quel porto che diventa ora, per la chiusura degli altri empori europei, il maggior centro per il movimento dei prodotti. Il ministro ha risposto alcune riforme già preparate intese a facilitare alle [illegible] [illegible] mantenere la destazione per il consumo italiano.

Il ministro delle finanze ha infine ricevuto una numerosa Commissione di conciatori di pelli, presentati dall'on. Quaglino, che ha esposto le ragioni di alcune loro domande, intese ad ottenere che sia imposto l'esodo di pelli crude e salate per favorire l'industria delle conterie nazionali.

## La prima riunione del collegio arbitrale

### per la vertenza Magrini-"Idea Nazionale,,

**Roma, 5, notte.**

In casa del presidente del Tribunale, cavaliere Polloni, si è riunito per la prima volta il collegio arbitrale formato dal cav. Polloni medesimo, dall'avv. Treves e da Vincenzo Morello, per decidere sulla nota vertenza Magrini-*Idea Nazionale*.

Il presidente cav. Polloni ha fatto un'accurata relazione della risultanza del pubblico dibattimento. La prossima discussione è stata fissata per venerdì.

## Un colloquio

## Di San Giuliano-Cambon

**(Per telegrafo alla Stampa)**

**Roma, 6, notte.**

Le condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano sono stazionarie. Il ministro degli Esteri continua nondimeno il suo attivo lavoro. In questi ultimi giorni si è alacremente occupato, insieme al sottosegretario di Stato onorevole Borsarelli, della questione del sottomarino scomparso da Spezia: questione felicemente risolta in seguito alle ottime disposizioni dimostrate dal Governo della Repubblica Francese, che ha pienamente e cordialmente aderito alla richiesta del Governo italiano. Il nostro Governo, appena avuta notizia, domenica, verso mezzogiorno, della scomparsa del sottomarino, deliberava di premunirsi presso i Governi delle due Potenze verso le cui coste il sottomarino poteva presumibilmente essere diretto, cioè la Francia e l'Austria. Ai due Governi venne fatta una comunicazione pressochè identica, avvertendoli cioè che un sottomarino ordinato da una Potenza straniera era scomparso dalla Spezia, e che il Governo italiano era assolutamente estraneo a tale scomparsa ed ai tentativi che il sottomarino avrebbe potuto compiere. Il Governo italiano chiedeva che, se il sottomarino fosse comparso in un porto della Francia o dell'Austria, fosse trattenuto, per essere restituito alla Ditta italiana proprietaria. Tale comunicazione venne fatta direttamente a Bordeaux per il Governo francese, e per il Governo austriaco al barone Macchio, ambasciatore d'Austria a Roma, col quale conferì il sottosegretario agli Esteri, on. Borsarelli.

Il Governo francese ha oggi partecipato al Governo italiano che il sottomarino si trova ad Ajaccio, in consegna delle Autorità marittime francesi, e che il Governo della Repubblica è lieto di aderire alla richiesta del Governo italiano.

Questo episodio, che avrebbe potuto dare luogo a pericolose complicazioni, si risolve quindi in una prova di simpatia e di affettuosa premura del Governo francese verso l'Italia. Il sottomarino, scortato da un cacciatorpediniere, sarà fra pochi giorni a Spezia, nel cantiere della « Fiat-San Giorgio ».

L'on. Di San Giuliano aveva ieri avuto su questo argomento e su altri riguardanti la situazione internazionale un lungo colloquio col presidente del Consiglio, on. Salandra. Il colloquio è durato due ore.

Oggi l'on. Di San Giuliano ha ricevuto, avendo con lui un colloquio di oltre un'ora, l'ambasciatore francese a Berlino, Jules Cambon. Questo incontro fra il nostro ministro degli esteri ed uno degli uomini più in vista della diplomazia francese darà luogo a molte supposizioni. L'ambiente diplomatico francese è uno degli elementi più fattivi della politica estera francese, quindi si attribuirà all'incontro d'oggi un grande significato, ed un carattere politico specialissimo. Però all'ambasciata di Francia, come alla Consulta si afferma che l'ambasciatore Cambon non ha alcuna missione politica da compiere in Italia dove è venuto unicamente per riposarsi.

Jules Cambon è giunto a Roma ieri sera. Stamane insieme al primo consigliere dell'Ambasciata di Francia, signor De Billy, egli si è recato alla Consulta, dove ha lasciato la propria carta da visita. Nel pomeriggio l'on. Di San Giuliano lo ha ricevuto ed lo ha trattenuto lungamente.

Il ministro degli esteri era, come sempre, adagiato sulla chaise longue, perchè persiste il grande gonfiore delle mani e del ginocchio prodotti dalla gotta. E' facile arguire che la conversazione si è aggirata sulla situazione internazionale. Jules Cambon ha espresso la sua ammirazione per la meravigliosa energia di cui l'on. Di San Giuliano dava prova vincendo i dolori della gotta che lo straziano per occuparsi di tutte le questioni del giorno. L'on. Di San Giuliano una mirabile mente non solo di politica estera, ma altresì di questioni interne e artistiche di cui è appassionato.

S.

## L'Albania

# Gravi incidenti a Scutari

## fra mussulmani e cristiani

**(Dal nostro inviato speciale)**

**Durazzo, 4, notte.**

(Telegramma da Bari, 5, ore 22,30).

*E' giunta qui da Vallona la notizia che le truppe epirote, le quali erano giunte fino a Berat, ad una cinquantina di chilometri da Vallona, si sono scontrate colle truppe albanesi di Mussa Effendi e sono state sconfitte e ricacciate. Mussa Effendi avrebbe preso agli epiroti quattro pezzi di artiglieria e qualche mitragliatrice.*

*Da Scutari si ha notizia di gravi incidenti avvenuti tra mussulmani e cristiani. Pare però che ora la calma sia ristabilita e così pure pare abbia quasi completamente fallito la propaganda antiserba tentata da emissari austriaci.*

*Stasera, a tarda ora, sedotto dallo splendore del plenilunio, io scendevo verso il mare. Le ale della città (città che ha nome di capitale e l'aspetto di un misero paesello di provincia) erano deserte, senza lumi, silenziose e misteriose. Si incontrava solo tratto tratto una pattuglia di armati, genti di Essad in giro di ispezione. Giunsi al Xunak: il cancello del giardino era aperto e non vigilato. Entrai, avanzai fino alla scalinata davanti al palazzo: qui erano una dozzina di armati a guardia della porta. In quel momento, sul balcone al primo piano del palazzo, comparve un uomo dallo aspetto molto semplice di buon borghese facoltoso e pacifico, vestito della stambulina, il capo scoperto a rivelare una vasta calvizie. Egli stette appoggiato alla ringhiera a contemplare il plenilunio. Interrogai una delle guardie: era veramente Essad pascià, il neo-dittatore dell'Albania. Allora la semplicità di quell'uomo e la considerazione che la dittatura non esime l'etichetta della regalità e che un cronista per ottenere deve sempre sapere osare, m'ispirarono il gesto di consegnare alla guardia un mio biglietto di visita e di pregare di rimetterlo immediatamente al Pascià. Qualche minuto dopo un personaggio vestito della stambulina e del fez mi recava la risposta.*

*— Sua Eccellenza sarà lieto di ricevervi domattina, alle 8,30. Vi prega solo a volere condurre con voi uno interprete, perchè egli non parla nè l'italiano nè il francese.*

*Mentre uscivo dal giardino, fuori del cancello vidi abbandonato nella polvere un vecchio grosso cannone ad avancarica: forse cercando il vicino nella polvere potevasi ritrovare una corona regale caduta da una testa che non l'aveva saputa sostenere.*

**MARIO BASSI.**

## Ciò che occorre all'Italia

### e ciò che le daranno gli slavi

**(Per telegrafo alla Stampa).**

**Parigi, 6, notte.**

Il « Tempo » ha riportato ed io vi ho telegrafato qualche giorno fa, le dichiarazioni di un personaggio croato intorno ad una prossima rivolta di tutti i jugo-slavi contro la dominazione dell'Austria-Ungheria e dei rapporti fra l'Italia e la grande Serbia. Il personaggio che aveva fatte queste dichiarazioni aveva promesso al « Tempo » di parlare ancora delle speranze della Serbia per l'Adriatico.

« Noi — scrive questa sera il « Tempo » — abbiamo creduto bene di ricordare questa promessa. Un articolo pubblicato dal « Mattino » di Napoli ce ne ha fornito l'occasione.

— Avete letto, — abbiamo detto al personaggio croato — l'articolo del « Mattino », che reclama che sia dato all'Italia tutto il mare Adriatico, da Trieste a Santi Quaranta?

Con un sorriso a con gesto garbato, il nostro interlocutore ci ha risposto: « Certe carte fanno scendere il mare Adriatico anche più in giù... E' vero che ciascuno fa la geografia per proprio conto ».

L'intervistato ha fatto a questo punto una detta disquisizione storica, a proposito dei possedimenti italiani e veneziani, specialmente nell'Adriatico e nel mar Jonio. Poi ha ripreso:

— Siate certo che la Nazione italiana ammette, comprende i nostri bisogni vitali, come noi siamo i primi a proclamare i legittimi interessi dell'Italia nell'Adriatico. Gli italiani chiamano — la nostra Dalmazia — perchè vi si parla italiano, quella stessa regione che noi a nostra volta chiamiamo — la nostra Dalmazia — perchè è slava per tradizioni, per costumi, per temperamento, per aspirazioni.

« Tutti gli italiani sanno che i serbi, liberati dal giogo austriaco, saranno i migliori clienti delle fiorie italiane, dei mercati italiani, delle università, delle banche italiane. Ragusa, Spalato, Zara, Fiume saranno le porte dell'influenza italiana fra noi. La popolazione di queste città ha sempre avuto una grande fiducia nell'Italia.

« A nord del Drin la questione è diversa, la lotta è qui fra albanesi ed italiani. Noi potremmo presentare una risoluzione nella quale l'Italia potrebbe trovare ogni sicurezza contro qualsiasi pericolo. Del resto l'Italia è abbastanza grande ed abbastanza forte per sapere ciò che fa. Crediamo. L'Italia dopo 1500 anni di conquista e di oppressione tedesca non può assicurarsi l'indipendenza politica e diplomatica che diventando padrona delle due porte delle Alpi, del colle di Brennero al sud di Innsbruck, e del colle di Tarvis, a nord-est di Villach. Il Brennero è paese tedesco, il Tarvis è paese slavo. Non so ciò che faranno i tedeschi, ma so ciò che faranno gli slavi. Noi diremo agli italiani: « Noi siamo i primi a riconoscere i vostri diritti ed a volerli soddisfare; vi cedo Tarvis? prendetelo. Noi stessi giudichiamo che ciò è necessario per i bisogni economici e marittimi dell'Italia; verrà il giorno, speriamolo, che l'Italia ci darà prove tangibili dell'interesse che porta alla nostra liberazione, interesse di cui finora ci ha dato prova soltanto coglì slanci del cuore ».

**E. RAGAZZONI.**

## Una lettera di Krapotkine

### contro il militarismo prussiano

**(Per telegrafo alla Stampa).**

**Pietrogrado, 6, sera.**

*Vi ho già comunicato che il celebre rivoluzionario Krapotkine aveva scritto una lettera a proposito della guerra. Ecco ora i brani principali di questa lettera interessantissima:*

*« Nell'ora attuale ogni uomo che può e vuole fare qualche cosa di utile per salvare la civilizzazione europea, continuando la lotta in favore dell'internazionale operaia, non può e non deve fare che una cosa: aiutare a schiacciare il nemico delle nostre più care aspirazioni, il militarismo prussiano e l'imperialismo tedesco. Liebknecht e Babel hanno già lottato con questo nemico nel 1871, immediatamente dopo la guerra franco-prussiana protestando contro l'annessione scellerata dell'Alsazia e della Lorena all'impero germanico, avvenuta contro la volontà nettamente espressa dalla popolazione di queste provincie.*

*« La Germania non ha previsto le conseguenze di questo atto di brigantaggio, che conteneva in germe una nuova guerra inevitabile, e che segnava un arresto nel progresso e nella civilizzazione. All'ala sinistra della Internazionale un altro uomo lottò contro il nemico prussiano. Questi fu il russo Bakunine, che tentò di sollevare l'opinione pubblica europea con la sua profetica Lettera a un francese, che egli considerava il suo testamento politico.*

*« Per difendere la Francia immediatamente dopo la caduta di Napoleone III, si levò Garibaldi e il telegramma La santa camicia rossa è sbarcata a Marsiglia, fece il giro di Europa, annunziando la volontà del leone italiano di difendere la Francia contro l'invasione germanica. Ma questo non basta. Tutti i Partiti moderati e borghesi d'Europa, tutti gli uomini di pensiero indipendente, protestarono allora contro lo schiacciamento della Francia. L'Europa comprese che il trionfo del militarismo germanico significava l'arresto di tutta la civilizzazione rappresentata dalla Francia e la rinuncia da parte della Germania stessa all'ideale umano che ispirava i suoi migliori rappresentanti. Tutto il mondo sentiva che era il trionfo della forza brutale e l'abbassamento della coltura; ed ecco questo Attila moderno lanciare nell'Europa occidentale le sue bestiali soldatesche. Il nostro dovere è di opporre a questo attacco tutti i mezzi a nostra disposizione.*

*« Bisogna augurare lo schiacciamento completo e definitivo della Germania militarista. Ed è proibito di restare neutri, poichè, nel caso attuale, la neutralità non sarebbe che complicità in favore del pugno di ferro tedesco. Gli alleati vinceranno: i diritti delle nazionalità al libero sviluppo saranno riconosciuti, il principio federativo troverà la sua applicazione nella Casa nuova dell'Europa, e la unità delle forze in combattimento di fronte al pericolo comune porterà i suoi frutti. La causa è giusta, ed essa trionferà ».*

**E. P.**

## Francesco Giuseppe

### al Quartier Generale?

**(Per telegrafo alla Stampa).**

**Bordeaux, 6, ore 12.**

*Secondo un dispaccio da Vienna il Quartier Generale austriaco stabilito finora a Przemysl sarebbe adesso stato trasportato a soli cinquanta Km. al sud di Cracovia. L'Imperatore Francesco Giuseppe, se il tempo sarà favorevole, si recherà prossimamente al Quartiere Generale.*

# La ragione e il sentimento

(Dal nostro inviato speciale).

**PARIGI, 30 settembre**

*In questa vacanza forzata, in cui ordini che vanno dall'arresto personale alla eventualità di qualche malinconico mese al Cherche-Midi ci costringono tutti, reporters vecchi e giovani, italiani e stranieri, all'ozio nelle strade di Parigi, il pensiero non più distratto dalla sua grande nemica, l'impressione, si ferma sui fenomeni generali che questa guerra ha svelato. Non è solamente un susseguirsi di combattimenti più o meno fortunati, una serie di attacchi e di contrattacchi, un duello di artiglieria, una ritirata abile, una difensiva felice che emergono dall'ombra di questa fucina affaccendata, in cui brillano alcuni punti ardenti: la contesa sui campi di Galizia, la lotta feroce sul suolo francese mentre attorno alle cupe figure colossali passano, armate di duri martelli, alla fattura dei destini europei. I punti di contatto dei popoli in lotta sono i campi di battaglia: ma dietro i fronti nemici si distende in vasta testuggine la volontà ormai divenuta acerrima dei popoli per la distruzione e la fine dell'avversario. Dietro il fronte tedesco teso verso l'occidente, avanguardia del popolo germanico alla conquista della libertà atlantica, è tutto un popolo unito in un solo pensiero, eguale nella sua presenza fisica e nella sua mentalità in tutte le sue classi sociali: un popolo che ha compreso gli errori fatti nello scatenare tutta l'Europa contro di sè, ma tende a sorpassarli e ad aver ragione di essi anche contro ragione. Dietro il fronte degli alleati si estende tutto un paese sensibile e fremente, che ha curato la sua pesantezza nordica lanciata nelle acque mediterranee, che abbraccia due mari ed è l'avanguardia di una civiltà differente, alla quale noi apparteniamo. Sotto la dura pressione dell'ingombrante nemico questo popolo subisce ogni giorno una trasformazione differente. Disciplinato, salda meglio ad ogni giorno di guerra le sue piaghe interne. Abituato ad una alta agiatezza media di vita, consuma ogni giorno il grasso che gli appesantiva i tessuti, e, vivendo di risorse interne, apprende la sobrietà e assapora l'amaro della mal provata privazione. Spezzante dei suoi vicini per orgoglio, perde l'orgoglio, e incomincia a studiare con amore ancora ingenuo popoli che prima non conosceva se non per farsene beffe, e che lo hanno salvato dall'immediata catastrofe al principio della guerra, come il popolo belga ed il popolo italiano. Destito per sua natura alla politica ed al demagogismo, impara ogni giorno che cosa valgano politica e demagogismo al contatto delle armi nei grandi conflitti di razza. Ha imparato a costruire oggi l'artiglieria che dovrà essere messa in posizione domani, ed uscirà dalla guerra, se non è disfatto, con quella formidabile organizzazione che avrebbe dovuto avere da principio. Querimonioso e individualista, infine, impara ogni giorno più a privarsi della conoscenza delle cose avvenute ed a contentarsi di quel barlume di vero che gli viene concesso ogni giorno.*

*Tale è il popolo francese in questa guerra. Un popolo di natura sensibile, che si viene indurendo ogni giorno sotto il peso delle circostanze. Ma esso non era così certo al principio della guerra. La determinazione che è oggi nell'animo di tutti, la ferma decisione di andare fino in fondo, con tutte le forze nazionali, all'ultimo uomo ed all'ultimo scudo, non era, al primo bagliore d'armi nel Lussemburgo e nel Belgio violato, nell'animo di un popolo preso di sorpresa e gettato in un sol colpo, dopo quarantaquattro anni di pace, nella più grande guerra che conosca il mondo. Vi fu un momento nel quale forse l'anima sensibile del popolo francese avrebbe ceduto alla imminenza del pericolo e forse avrebbe conosciuto una grave debolezza. Forse il miracolo della ritirata sulla Marna, della silenziosa preparazione del contrattacco, della cessione di tutti i poteri nelle mani del generalissimo, della fiducia cieca ed irresistibile di tutto un popolo nelle Autorità militari, mute e sorde ad ogni cosa di sensibilità, questo magnifico fenomeno di assieme, che esalta ora le qualità innegabili del popolo francese, non sarebbe avvenuto se dopo la neutralità italiana e la ribellione belga, che prime fecero oscillare la bilancia in favore della Francia, non si fosse udita una voce maschile, allegra e coraggiosa, che richiamò assieme tutte le incerte energie: la voce del popolo inglese.*

*L'Inghilterra rappresenta nell'ellenismo la ragione, la Francia il sentimento. La voce che veniva dal mare le ha insegnato, giungendo al momento critico, in cui la forza stava per trasformarsi in debolezza, a non disperare del fine e a non rinunziare al vantaggio dell'ora, pensando alla vittoria di domani. E' il motto degli inglesi in questa guerra.* All will be right in the end. *Tutto andrà bene alla fine. Non disperate. E non sono le parole di freddi diplomatici che facciano un crudele calcolo di sacrifici vantaggiosi: è il motto di un popolo giovane ed allegro, fiducioso e sereno, che sente contemporaneamente in questa guerra un'necessità ed uno sport, e la mena colla determinazione colla quale si menano le cose necessarie, ma col lusso e colla gaiezza che caratterizzano gli sports. Di questo appoggio morale la Francia aveva bisogno più che dell'appoggio materiale: e la sua fortuna ha voluto che le giungesse al momento opportuno. Il solo passaggio dei rinforzi inglesi nel paese, allegri, ben rari, ben vestiti, ridenti e sereni basta per indurre un senso di incrollabile fiducia nei più timorosi borghesi.* All will be right in the end. *La tranquillità e l'allegria si spandono sul loro passaggio. Il nemico è in Francia, la Champagne è distrutta, le posizioni tedesche sembrano imprendibili. Non importa. Tutto andrà bene alla fine. Quello che importa è di fare il necessario ogni giorno.*

*E' a questa scuola di ragione e di giusta fiducia nell'avvenire che il sentimento francese si è venuto formando ogni giorno. Il linguaggio dei giornali e degli uomini politici inglesi, la ridente baldoria dei robusti sportmen in khaki che arrivano ogni giorno dai treni di Boulogne, armati come per caso di fucile in luogo che di mazze da golf, la calma bonaria degli ufficiali, tutto questo assieme di gioventù, di forza e di serenità è stato per la Francia un cordiale necessario al momento in cui, fuggito il Governo, muto il Comando, il panico ha cominciato ad invadere i quartieri ricchi di Parigi, e l'esodo degli abitanti del Nord davanti all'invasione ha cominciato, come era prevedibile, a spargere il terrore nelle provincie più meridionali. Non è ancora il momento di analizzare quale sia la portata dell'aiuto materiale che l'esercito francese ha avuto dai suoi alleati, per quanto esso sorpassi di parecchio quanto è generalmente conosciuto; ma la portata dell'appoggio morale è incalcolabile, soprattutto perchè, come viene in generale, l'atto amichevole dell'anglosassone è venuto discretamente, senza esibizione, ed al momento opportuno.*

*L'appoggio inglese ha permesso soprattutto al generalissimo di impiegare molte di quelle riserve che avrebbe dovuto gelosamente economizzare se l'Inghilterra si fosse limitata ad una partecipazione navale alla guerra. Gli ha permesso così di schierare sul fronte della battaglia un esercito eguale, se non superiore, all'esercito nemico, e di esercitare vigorosamente l'offensiva, in luogo di limitarsi alla difensiva, che è sempre più pericolosa, sul proprio suolo. I continui arrivi di rinforzi dal suolo inglese gli danno nelle mani un'incognita potente che il suo nemico non possiede: l'incognita terribile che rappresentano forze sempre rinnovate, anche con saggia economia, contro un nemico che si consuma ogni giorno. Tale è, prescindendo da ogni computo strategico, il valore generale dell'appoggio materiale inglese nelle mani del generalissimo delle forze alleate. Ma chi potrà calcolare il valore dell'appoggio morale? La sola presenza delle uniformi gialle fra i pantaloni rossi rappresenta un elemento inarrivabile di fiducia nell'avvenire, che raddoppia le forze dell'esercito difensore. Bismarck sapeva quello che faceva quando lasciò pazientemente la Francia prima di assalirla: sapeva che nella solitudine le sue forze si sarebbero indebolite sotto il più terribile veleno, la sfiducia che coglie il solo. Vae soli. Questa volta per una singolare ironia della sorte, la Germania non ha lasciato che sè isolare se stessa. Ed ha lasciato che alla Francia, che è il sentimento, sorgesse accanto un alleato potente: l'Inghilterra, che è la ragione.*

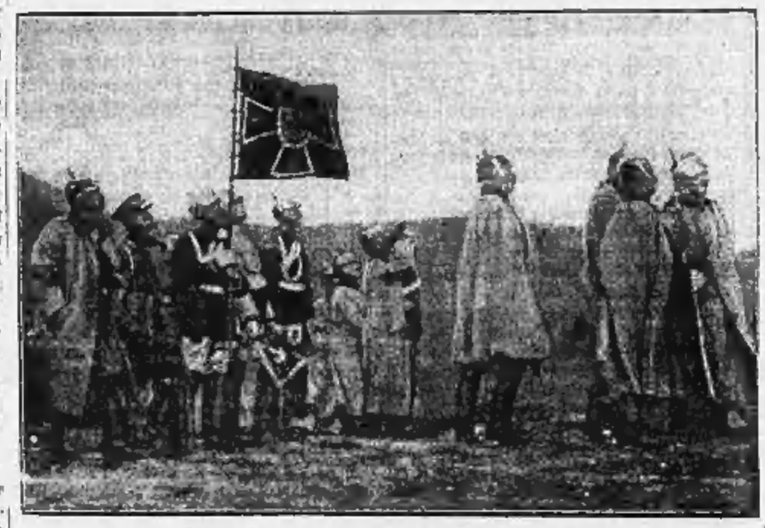
**CARLO SCARFOGLIO**

## Letterati e giornalisti francesi morti sul campo

**Parigi, 6, notte.**

Tra le vittime del fuoco tedesco vi sono stati di questi giorni anche due dei più giovani letterati francesi: Carlo Muller e Pietro Gilbert. Carlo Muller, critico letterario dell'«Homme libre», assiduo collaboratore del «Journal», autore con Paolo Reboux di una collana di parodie letterarie riuscitissime, conosciute col titolo di «A la manière de...» Pietro Gilbert, una delle intelligenze più vivaci del partito monarchico, allievo di Carlo Maurras, era giustamente considerato come una promessa delle lettere francesi. Era uno dei redattori più gustati della «Revue des Lettres et des Idées».

Il giornalismo quotidiano ha pure dato un altro contributo alla patria con Ivon Delbost, redattore capo del «Radical».



**Guglielmo II al campo**

# La morte di A. De Mun

## Il patriotta ed il cattolico

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 6, notte**

Oggi, alle 15, è giunta in Vaticano, in un telegramma da Parigi diretto al Segretario di Stato, inattesa e dolorosissima la notizia della morte di Albert De Mun, illustre uomo politico e accademico di Francia, che fu sempre fedele alla Chiesa cattolica ed alla Sede papale. L'evento dolorosissimo ha gettato nel più schietto dolore il Cardinale Ferrata, che era unito con vincoli di una profonda amicizia all'illustre uomo. La notizia fu subito comunicata al Papa, che ha disposto per l'invio delle condoglianze della Chiesa alla famiglia dell'accademico di Francia.

La morte del conte Alberto De Mun, se è un grande lutto per la Francia, lo è anche per la Chiesa. Con questo parlamentare vecchio e venerato da tutti, che è morto a Bordeaux mentre forse dettava uno dei suoi articoli infiammati di patriottismo e di fede che pubblicava sull'«Echo de Paris», scompare una delle figure più eminenti della vita pubblica francese, uno di quei rari, puri e semplici cristiani — ortodossi e obbedienti fino all'eroismo — che sono così utili per la difesa della tradizione. A Roma, nella piccola colonia francese rimasta (composta quasi completamente di sacerdoti, di vecchi artisti e di letterati), la notizia di questo lutto nazionale ha destato un dolore profondo anche perchè fino a qualche anno fa il De Mun veniva a Roma in compagnia dei suoi due figli, uno dei quali, Gastone, è pure deputato al Parlamento. Questi giovani sono ora sul fronte di combattimento nella valle di Marna.

Alberto De Mun viveva solitario, sull'urbe, nella sua fede. Visitava le Chiese e le rovine, entrava nei piccoli conventi di suore francesi sparsi nei dintorni di Roma, conversava con qualche sacerdote della sua patria, con mons. Gastone Vansteufville, con mons. Duchesne, che doveva poi diventare per altri meriti suo collega nell'Accademia degli Immortali, con Carolus Duran e con pochi altri. I suoi soggiorni a Roma erano il soggiorno di un contemplativo silenzioso e studioso. Mons. Gastone Vansteufville, lo scrittore della «Croix», col quale ho parlato a lungo stassera dello scomparso, mi ha detto che il vuoto che lascia la dipartita di questo grande francese sarà sentito da tutti i suoi compaesani, ma specialmente dal Governo della difesa nazionale del quale avrebbe dovuto far parte. Benchè non membro del Governo, Albert De Mun era considerato un ministro ufficioso. Poincaré e Viviani lo tenevano in tale considerazione da affidargli l'organizzazione dei servizi religiosi e di molte istituzioni della Croce Rossa. Benchè da parecchi anni ammalato al cuore ed alla gola, il vecchio uomo è morto lavorando e come giornalista e come parlamentare.

Nato a Lumigne, dipartimento della Senna nel 1841, il De Mun entrò giovanissimo nella carriera militare alla scuola di Saint Cyr. Col grado di capitano dei cavalleggeri, nel 1870 combattè eroicamente contro i prussiani. Reduce dalla guerra, il brillantissimo ufficiale, bello, elegante, altero per nobilissimo voto della sua anima portata al misticismo, si volò a salvare i suoi compaesani dall'anticlericalismo. Fedele alla Monarchia, senza rumorosi atteggiamenti, ma senza sottintesi, partecipò subito con altri patrizi e qualche sacerdote alla fondazione di circoli cattolici e di Leghe operaie. In pochi mesi divenne un trascinante ed esaltante oratore.

Nel 1875, il Ministro della guerra avrebbe voluto allontanare da Parigi il valoroso ufficiale improvvisatosi propagandista cattolico. E De Mun, allora, si dimise dall'esercito. Pochi mesi dopo, nel 1876, veniva eletto deputato di Pontevy. L'elezione venne annullata: fu rieletto plebiscitariamente. Alla Camera, in pochi mesi, conquistò un posto predominante e seppe conservarlo fino ad oggi, rispettato anche dai più feroci avversari per l'alta rettitudine e per l'ingegno. Escluso per pochi mesi nel 1889 dall'aula parlamentare, perchè aveva appoggiato in politica del Broglie, vi ritornò nel 1881 dopo aver fondato la «Revue de l'Association catholique». Autorevole, rispettato, uomo di parte, Alberto De Mun anche nei giorni in cui era maggiore aveva applicato la legge sulla separazione, seppe tenere il suo posto di difesa con meravigliosa abilità. Questo ufficiale francese, questo nobile monarchico, prima di entrare alla Camera si recava a pregare a tutte le messe di avvicinava alla mensa eucaristica. Lo sua pietà era così convinta e corrispondente alle abitudini della vita, che nessuno faceva del sarcasmo o sorrideva.

Il De Mun era stato fino a qualche anno fa uno dei più grandi oratori della Camera. Parlava raramente, ma sempre ascoltatissimo, specialmente su problemi militari e sociali: parlò anche a difesa del culto e per la libertà spirituale della Chiesa. Un suo discorso sul socialismo francese (una critica sarcastica e vivace di questo partito appena nato) gli aprì le colonne della «Revue des deux mondes». Il 15 gennaio 1896 iniziò alla Camera francese la questione del lavoro delle donne e dei fanciulli, che doveva poi diventare un preoccupante problema di tutti i socialisti ed economisti del mondo, ed allora pronunciò inobliabili parole a favore dei nuovi italiani, costretti a lavorare e a morire nelle vetraie e nelle miniere della sua patria.

Ma il suo maggior successo parlamentare è stato quello del 27 dicembre 1897. Imperversava in Francia lo scandalo Dreyfus. L'odio e l'ira dominavano sui cuori e gli intelletti di Francia. Molti uomini valenti erano naufragati nel fango. Stava per sfogorare la grande furia di Emilio Zola. Alberto De Mun intervenne nella discussione della famosa interpellanza Castellin. Il suo discorso fu, non una invettiva contro l'errore, fu una angosciosa domanda patriottica: — O Ministri, salvate il nostro esercito! — disse. Il generale Billot, Ministro della Guerra, si alzò a dichiarare che considerava la sentenza ben data e Dreyfus colpevole. Le dichiarazioni fecero enorme impressione, ma Alberto De Mun non esultò come molti suoi colleghi. Udite quelle parole, pianse, uscì dall'aula gridando: — Salviamo l'esercito!... — E per l'esercito, per il suo esercito, quattro anni or sono il De Mun pronunciò il suo ultimo discorso. Il vecchio deputato cattolico era già infermo, parlava a fatica, fra la pietà dei presenti. Alla fine cadde sul suo seggio commosso e affranto, ma aveva potuto con l'antica eloquenza gridare alla Francia: — Dio salvi la Francia e voi, Ministri, fate grande e forte l'esercito per la riconquista!

I rapporti di Alberto De Mun con il Vaticano furono, lo abbiamo detto, degni di un cristiano delle catacombe. Obbedì sempre. Nel 1881 voleva fondare una lega cristiano-sociale: l'*Alliance Catholique*. Ma Roma espresse parere avverso: il De Mun lasciò cadere la sua nobile iniziativa. Quando nel 1892 Leone XIII riconobbe la Repubblica e consigliò ai cattolici di desistere da ogni atto ostile al Governo, il De Mun scrisse una pubblica lettera di obbedienza nella quale, pure affermando la sua ideale fede nella monarchia, dichiarava di mettersi al servizio della Patria con l'antico fervore. Per la sua dottrina storica e militare, per l'alta integrità della vita, nel 1897 fu eletto fra gli immortali di Francia. I suoi scritti principali raccolti in volume sono: *Etude catholique des libres penseurs, Il saggio sulla questione operaia, Discorsi e studi diversi*, pubblicati tre anni sono.

Alberto De Mun è morto nei giorni dell'auspicata riscossa militare e religiosa. E' morto pensando ai suoi figli, che combattono per la più grande repubblica e per la gloria della Francia. E' entrato nella pace mentre imperversa la guerra, è morto lavorando: se non fosse stato infermo sarebbe morto combattendo. Morte ammirabile!

**Emilio Zanzi**

# Dal "libro grigio" del Belgio

## 75 milioni di franchi per i poveri inglesi — Rhum ai combattenti.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 6, ore 12.**

La Legazione del Belgio a Londra ha distribuito copie del «libro grigio» belga che contiene la corrispondenza diplomatica relativamente alla guerra dal 24 luglio al 29 agosto. I fatti nuovi che emergono da questi documenti sono brevemente riassunti così:

1.o Il Belgio si allarmò subito allo scoppiare della crisi, tanto che il 24 luglio il Ministro degli esteri belga mandò ai suoi rappresentanti presso le grandi Potenze una Nota per significare ai Governi esteri che il Governo belga era assai preoccupato che la neutralità del Belgio venisse rispettata in caso di conflitto, e a questo scopo prendeva tutte le misure militari necessarie.

2.o Il 31 luglio il Ministro francese a Bruxelles visitò il Ministro degli esteri belga per ripetergli che in caso di conflitto internazionale la Francia avrebbe rispettato la neutralità del Belgio; ma naturalmente si faceva tutte le riserve sulla condotta della Francia dopo una eventuale violazione di quella neutralità da parte di un'altra Potenza.

Si apprende che la sottoscrizione aperta dal principe di Galles per i poveri durante la guerra ha già raggiunto la cifra di 75.000.000 di franchi e il principe indirizza un messaggio di riconoscenza e di ringraziamento al paese avvertendo anche che la sottoscrizione continua a rimanere aperta e che le offerte provenghino tuttora incessanti.

In quanto al reclutamento esso procede magnificamente. Il «Daily Chronicle» dice che si sono già iscritti seicento mila uomini di cui 75 mila londinesi. In vista di una campagna invernale il Ministro della guerra ha deciso di mandare al fronte centocinquanta mila galloni di rhum.

**MARCELLO PRATI.**

## La legione garibaldina

# Com'è organizzata e come agirà

## Il pensiero di Beppino Garibaldi

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**MONTELIMAR, 4.**

Della legione garibaldina hanno parlato in questi ultimi giorni alcuni giornali italiani, ma le notizie assai incomplete non hanno istruito il lettore sulle origini e l'organizzazione della legione. Riempio perciò questa lacuna, essendo necessario per comprendere gli ulteriori avvenimenti, di sapere in che modo e con quali scopi Garibaldi aprì gli arruolamenti. E per non errare o perdermi in relative induzioni personali che può già aver fatto il lettore, mi riferì a quanto appresi dalla bocca stessa del generale Beppino Garibaldi e dagli organizzatori italiani venuti dall'Italia e vivendo per una diecina di giorni a contatto degli ufficiali dello Stato Maggiore, fra i quali conto carissimi amici.

### Parla il generale

E' da ricordarsi che, in seguito alle insistenze del generale Garibaldi, il Governo francese autorizzò la formazione di una legione nella quale sono incorporati per tutta la durata della guerra, gli italiani già residenti all'estero, sia venuti appositamente dall'Italia che ne hanno fatto regolare domanda. L'iniziativa di una legione partì da Beppino Garibaldi, il quale aveva avuti dall'America un migliaio di adesioni, che non poterono però essere utilizzate pel semplice fatto che il Governo francese si rifiutò di pagare la traversata come del resto — quantunque non richiesto, è vero — non ha aiutato con alcun sussidio i giovani provenienti dall'Italia e sul suolo francese non ha concesso il viaggio gratuito che ai volontari arruolatisi alla frontiera e perciò considerati come militari francesi.

Ora, appena Beppino Garibaldi ebbe la autorizzazione di formare il Corpo volontari, il Partito Repubblicano Italiano mandò inviati speciali in Francia che passarono a Lione ove esaminarono i preparativi di Garibaldi e proseguirono quindi per Bordeaux, ove conferirono con l'on. Viviani e col ministro della guerra. Quest'andata degli inviati repubblicani a Bordeaux poco mancò non suscitasse seri incidenti, poichè l'on. Eugenio Chiesa, cercò — valendosi dell'autorità concessagli dal Partito — di sminuire l'indipendenza di Beppino Garibaldi, al quale negò il diritto e la competenza di decidere sull'azione della Legione italiana. Se l'ebbe naturalmente a male il generale, la cosa si risapeve fra i volontari ed originò commenti vivaci che indussero parecchi volontari a scrivere in Italia e lamentarsi presso persone influenti del Partito Repubblicano. Io vidi il generale poco tempo dopo l'incidente e lo trovai addolorattissimo e talmente indignato da decidere un viaggio a Bordeaux, dichiarando che se le condizioni da lui fatte al Governo non fossero accettate, se ne sarebbe tornato in Italia col suoi volontari. Ma a Bordeaux l'incidente che avrebbe potuto avere serie e disgustose conseguenze venne risolto e Beppino Garibaldi tornò a Montelimar dove era ansiosamente aspettato, portando buone notizie.

«Ho dovuto faticare molto — mi disse il generale. — Mi hanno riconosciuto il diritto e l'obbligo di intervenire ogniqualvolta si decideri dell'utilizzazione della Legione. I rappresentanti del Partito Repubblicano avranno personalmente quell'influenza che lo concedo loro accettandoli nel mio Stato Maggiore. In quanto ai progetti del Partito li approvo tutti incondizionatamente.

«A Bordeaux poi — ed a questo ci tenevo soprattutto — mi hanno assicurato che tutti gli ufficiali che ho nominato in Italia sarebbero stati confermati. Per ottenere questo ho dovuto faticare assai perchè le autorità militari francesi non erano precisamente di questo parere».

Del resto mi sono accorto io stesso che le autorità militari guardano con un po' di sospetto questi volontari che godono di alcuni vantaggi, fra i quali non ultimo è quello di una meno rigida disciplina. Ed hanno torto perchè un volontario, cittadino di un'altra nazione, che offre la sua vita per motivi puramente idealistici, merita un trattamento riguardoso.

Non sarei sincero però se dicessi che i volontari non sono trattati bene. La popolazione li guarda con simpatia ed a Montélimar guai a chi chiama ancora gli italiani col nome di «*macaronis*». Un giorno una distinta signorina, mia vicina di tavola al ristorante, avendo avuto l'imprudenza di biasimare scherzando gli italiani «*macaronis*» venne severamente ripresa da due o tre signore che la biasimarono davanti a tutti.

### Il quadro ufficiali

Quasi tutti gli ufficiali della legione italiana hanno già vestito la camicia rossa in altre campagne. Il vecchio maggiore Orlando Cardini è un superstite di Digione, gli altri ebbero il battesimo del fuoco al tempo dell'insurrezione albanese o delle campagne di Grecia. Sono stati nominati ufficiali sul campo di battaglia e parecchi di loro militano nel partito socialista. Il Governo francese ha pure voluto includere nei quadri degli ufficiali francesi distribuiti così: allorquando il comandante è italiano, l'aiutante è francese e viceversa, dimodochè ogni ufficiale superiore italiano ha l'aiuto di un ufficiale francese. E' un controllo che pare un po' umiliante, ma pur necessario, stante che molti ufficiali non sono in grado di parlare ed anche sovente capire in lingua francese. D'altronde tra ufficiali italiani e francesi corrono i migliori rapporti e regna il più simpatico spirito di cameratismo.

Il numero dei volontari oltrepassa ogni i 10.000 e la loro Legione è così chiamata: *Les Régiment Etranger - Dépot de Nimes et de Montélimar - Volontaires italiens.*

### Quando saranno pronti?

Il generale Garibaldi ha calcolato che la legione, istruita secondo i criteri francesi, potrà esser pronta in un mese al massimo. Però si muove al Governo francese quest'appunto, che cioè non consideri abbastanza che il 1.o Reggimento straniero sia composto da volontari, da gente che non ha bisogno di essere istruita per le parate e le riviste, ma da individui che hanno solamente bisogno di saper maneggiare un fucile e di capire gli ordini sul campo di battaglia. Ed una tale educazione ridurrebbe a 20 giorni il tempo necessario alla preparazione.

I volontari sono armati e vestiti come i fantaccini francesi, ma — attenendomi a quanto pare abbia detto Garibaldi — la camicia rossa verrà vestita sul campo di battaglia. Ad ogni modo i sarti di *Montélimar* confezionano a gran forza camice rosse ed altre ne giungono dall'Italia.

### L'obbiettivo della Legione

E' mantenuto segretissimo o meglio credo poter dire che non lo si sa ancora con precisione. Ad ogni modo le relazioni fra il partito repubblicano italiano e Beppino Garibaldi essendo tornate cordiali, grazie specialmente ad un noto repubblicano torinese che andò in missione a Roma mandato da Garibaldi, è permesso supporre che il generale Garibaldi agisca in perfetta armonia col P. R. I. Si sbarcherà in Dalmazia? Mah! Se ciò non dipendesse che da Garibaldi non esiterei a rispondere con un sì. Ma c'è il Governo francese che sembra voler dire: «E se siete battuti in Dalmazia dovremo mandarvi degli aiuti? E mandandoveli non ne potrà sortire un danno per noi che avremo voluto prodigarvi su troppi fronti?»

Ed il ragionamento me lo svolgeva ieri in treno un conoscitissimo repubblicano italiano, di cui per opportunità debbo tacere nome e discorso.

**a. b.**

# Paolo Mussini

## riveste il saio di francescano

**Firenze, 6, notte.**

Il pittore Paolo Mussini, reduce dall'America, dove si era recato qualche mese fa dopo avere cottato la tonaca di frate alle ortiche, è tornato alla «ultim'ora» al chiostro. Questa volta il frate-pittore ha scelto per sua dimora l'eremo di Camaldoli, dove si trova già da qualche giorno.

# Sequestro di cartoline

## Illustrati Francesco Giuseppe

**Roma, 6, notte.**

Per ordine del Questore, sono state sequestrate delle cartoline illustrate disegnate dal caricaturista Ottorino Sapelli, raffiguranti l'imperatore Francesco Giuseppe in gonnellino e maglia sopra un filo teso mentre un orso moscovita lo distoglie dall'esercizio pericoloso. Le cartoline furono sequestrate in base alle disposizioni emanate dal Ministero degli Interni, relative allo stato di neutralità dell'Italia e con ordinanza della Regia Procura. Questo sequestro desta vivi commenti.

# Una protesta di Adelina Patti

**Carlsbad, 6.**

Adelina Patti ha inviato un telegramma nel quale dichiara categoricamente che essa e tutti gli inglesi che soggiornano a Carlsbad furono trattati straordinariamente bene e che essa ottenne dalla stampa inglese che fossero rettificate le infondate affermazioni contrarie.

# Radiotelegrafia tascabile.....

La notizia che il prof. Don Domenico Argentieri abbia inventato un meraviglioso sistema di ricezione radiotelegrafica, senz'antenna e solo con un piccolo ricevitore tascabile, merita qualche commento.

Al profano deve fare realmente impressione il sentire che si possano ricevere da Aquila i segnali orari di Parigi senza nessuna antenna, abituato com'è a vedere o a concepire una stazione radiotelegrafica con una gigantesca antenna a lato. Qui è l'aere. Per antenna non bisogna intendere solamente un sistema di fili sostenuti da un'asta verticale: antenna è qualunque sistema di conduttori isolati, siano essi verticali, obliqui od orizzontali. In Libia Marconi — lo ricorderanno i lettori — usò con successo per antenna un lungo filo steso sulla sabbia, che è isolante. Ora poi si preferiscono ai verticali appunto i fili orizzontali per antenna, anche perchè questa disposizione giova, in certo modo, a imprimere alle onde una direzione determinata. Quando ci si trova in prossimità di una stazione radiotelegrafica tutto è buono per antenna: l'inferriata di un balcone, il nostro corpo stesso.

In Francia — ove la telegrafia senza fili è molto popolare — non v'è studentello o elettricista che si rispetti, che non possieda la sua brava minuscola stazione radiotelegrafica, la quale gli permette di ricevere dalla torre Eiffel l'ora esatta a domicilio e di intercettare qualcuno dei tanti messaggi che si intersecano nell'etere.

E la stazione è semplicissima. Bastano un rivelatore d'onde (a cristalli o, meglio, elettrolitico), un ricevitore telefonico con una pila, una bobina d'accordo e un condensatore. Tutta roba che può costruire da sè e con poca spesa anche un ragazzo, seguendo le istruzioni dettagliate che si trovano in qualsiasi rivista di volgarizzazione scientifica.

Come antenna, poi, può servire meravigliosamente la conduttura della luce elettrica e come terra (occorre anche questa per completare la stazione) sono buoni i tubi della conduttura del gas o, meglio, dell'acqua. Oggi la telegrafia senza fili è alla portata di tutti e fa solo meraviglia che tutti i possessori della luce elettrica e del telefono non abbiano, in casa, anche i relativi apparecchi radiotelegrafici — di sola ricezione s'intende — non fosse'altro che per saper l'ora giusta e le previsioni meteorologiche, inviate parecchie volte al giorno dalla torre Eiffel al mondo intero.

Ma a poco a poco l'uso si va diffondendo e non deve essere lontano il giorno in cui sapendo quasi tutti ricevere a orecchio i segnali radiotelegrafici, sarà possibile a sonnolenza del giornale telefonico (che v'è anche a Roma) creare il giornale radiotelegrafico. La redazione del giornale sarebbe allora una stazione di telegrafia senza fili, il direttore un ingegnere, i redattori sarebbero dei telegrafisti. Le notizie sarebbero cronicate sotto forma di onde hertziane e tutti gli abbonati alla luce elettrica o al telefono (si farebbero abbonamenti cumulativi) li intenderebbero innestando i relativi apparecchi.

La conduttura della luce elettrica, o del telefono, è un'ottima antenna, e con essa si possono sentire i segnali da tanto più lontano quanto più lunga ed estesa essa è.

Io non sarei sorpreso di sentire da Torino i messaggi d'oltre Atlantico su un'antenna che sarebbe, per esempio, il filo telefonico Torino-Parigi. Si capisce che un'antenna di tale presenterebbe qualche inconveniente e qualche pericolo: ciò non toglie che l'esperimento — con le dovute precauzioni — sia a portata di tutti. Questo sistema di semplice non lo ha inventato nessuno, esso è derivato naturalmente dalle tante osservazioni che i periodici tecnici vanno pubblicando da 15 anni in qua, cioè dalla nascita della telegrafia senza fili.

Il prof. Argentieri, dunque, non è altro che uno dei tanti dilettanti sanfilisti di cui sopra e si può ritenere dispensato, quindi, dagli esperimenti che pare abbia in mente di tenere in pubblico.

Una fabbrica francese appunto per facilitare questa ricezione, in casa propria, ha posto in commercio dei piccoli apparecchi chiamati «audolone» i quali sono tascabili e si avvitano a un portalampade come un'ordinaria lampadina e, posti in serie con un ricevitore telefonico e preferibilmente anche con un condensatore e una bobina d'accordo (il tutto «nascosto a terra»), fanno intendere nettamente i segnali anche di stazioni assai lontane. Non capisco, poi, francamente, lo spirito della caccia accanita che il Governo fa ai possessori di piccole stazioni radiotelegrafiche riceventi. Essi non possono fare del male una volta che i radiotelegrammi di Stato sono cifrati; e poi... lo sa o no il Governo che nella maniera su detta «tutti» segretamente» possono ricevere i dispacci?

Sono le stazioni mittenti che devono essere sorvegliate, ma quelle che sono... tascabili, ed hanno bisogno di un'antenna di sana pianta e questa lo si vede.

Che gusto poi pel Governo, perseverando nella sua ingenua caccia, correre il rischio di scoprire delle... invenzioni senza questa dell'Argentieri?

Leggo, in quest'ultimo momento, dell'intervista della «Tribuna» con Marconi, e mi meraviglio non poco del giudizio quasi benevolo che il grande inventore ha voluto dare dell'invenzione dell'Argentieri.

Posto che l'intervistatore abbia raccolto bene le sue parole e non potendo, certo, supporre che Marconi non conosca anche gli apparecchi e i progressi della radiotelegrafia, diciamo così, minuscola, deve attribuire alla sua estrema cortesia il giudizio piuttosto benevolo espresso sulla pretesa invenzione dell'Argentieri. Io però, francamente non credo che la scienza si debba fare a base di cortesia, ma piuttosto di verità, per quanto cruda possa essere, e perciò, anche a rischio di riuscire poco simpatico e di diventare il bau-bau degli inventori, preferisco dire subito e senza veli di cortesia il mio pensiero.

Sfido chiunque, l'Argentieri compreso, a provarmi che ho dette cose non rispondenti a verità.

**VITTORIO GUADAGNO.**

# Un accordo balcanico
## in favore della Russia?

(Servizio speciale della Stampa).

**Roma, 6, notte.**

Non si hanno oggi notizie di particolare interesse dalla Turchia, ma in questi giorni raccogliendo ed analizzando le informazioni che si possono raccogliere nei diversi circoli diplomatici, si comincia forse a intuire una nuova situazione balcanica che si va delineando. In molte sfere competenti si comincia innanzi tutto a confermare la smentita già data sulla conclusione di un accordo turco-bulgaro di cui era corsa la voce tempo fa. Questa voce aveva avuto origine da un viaggio a Costantinopoli del ministro bulgaro degli affari esteri Ghenadieff, viaggio che non avrebbe avuto alcun preciso risultato. Pare invece che si svolgano attualmente degli importanti scambi di vedute fra Bukarest, Belgrado e Sofia, per trovare un terreno di intesa. Questo scambio di vedute che dovrebbe evidentemente preparare una nuova situazione, sarebbe la vera causa del rinvio del Consiglio rumeno della Corona che vi è stato annunciato alcuni giorni sono.

Senza poter ancora stabilire quali sono le linee di queste trattative degli Stati balcanici, qualche diplomatico crede di poter osservare che si comincia a ritornare alla idea di una intesa o di una Confederazione balcanica sotto le direttive della Russia. Oggi non si può parlare che di tendenze e di conversazioni: ma non c'è bisogno di richiamare l'attenzione sul valore pratico di questa importantissima situazione nuova che si va preparando. Certo non è facile trovare le basi per un accordo attivo fra la Bulgaria e la Serbia, dopo la seconda guerra balcanica, ma non vi è una assoluta impossibilità di intesa, data la situazione attuale, sovratutto dopo la prova della decadenza dell'Austria, che dimostra un certo parallelismo di interessi dei diversi Stati balcanici. In questa opera di pacificazione non sembra essere estranea la diplomazia italiana, che si è sempre attivamente adoperata per stabilire una cordiale permanente intesa fra i diversi Stati balcani. Ho domandato ad un diplomatico russo un giudizio sul problema turco, quale si presenta dopo le ultime manifestazioni del partito militare. Il diplomatico mi ha detto: «Nonostante la situazione, certamente grave che si va delineando a Costantinopoli, la Russia considera gli avvenimenti con molta calma. Noi crediamo che ogni uomo responsabile del Governo turco deve seriamente pensare alla gravissima responsabilità cui espone il suo paese, tentando una azione contro gli interessi della Triplice intesa».

La chiusura del Bosforo e dei Dardanelli ci può interessare come questione di principio, e per questo abbiamo protestato insieme alle altre Potenze a Costantinopoli; ma non può recarci danni gravi. Non bisogna infatti dimenticare che la maggiore nostra esportazione per i Dardanelli era rappresentata dal trasporto di grano e che il Governo, subito dopo lo scoppio della guerra, ha emanato un decreto che proibisce categoricamente la esportazione di grano. Anche senza la nuova misura turca, adunque, il nostro commercio frumentario era già completamente arrestato.

Noi crediamo del resto che i continui successi russi varranno a trattenere ancora la Turchia. L'azione che la Germania va esplicando a Costantinopoli per indurre la Turchia ad entrare nel conflitto al suo fianco non mira solo ad assicurarsi una nuova alleata, ma a crearsi qualche cosa come una ancora di salvezza nel caso di una disfatta finale. La Germania infatti potrebbe sperare di salvare meglio la sua posizione, se nella Conferenza per la pace fosse sollevato anche il problema della spartizione della Turchia, che dovrebbe compensare con guadagni territoriali le Potenze vittoriose, e ridurre le pretese di una diminuzione della Germania. Bisogna per altro smentire tutte le voci allarmiste che sono state lanciate sulla situazione delle provincie caucasiche. Si parla di una attitudine minacciosa della Persia e dell'Afganistan. Ora bisogna sapere che questi due Stati non hanno esercito; la Persia non ha che una divisione di cavalleria di quattro o cinquemila uomini al comando di ufficiali russi e un piccolo corpo di gendarmeria agli ordini di ufficiali svedesi. Con queste poche forze la Persia non può certo pensare a intraprendere un'azione seria contro la Russia.

**V. GAYDA.**

## La rivolta
### anche nella Macedonia greca

**Vienna, 6.**

Il «Correspondenz Bureau» ha da Sofia: «Il giornale «Dnevnik» è informato che anche nella Macedonia greca, il movimento di rivolta assume grandi proporzioni. Vi sono numerose bande formate per la maggior parte di musulmani; ciascuna composta di 200 uomini. Una banda ha distrutto recentemente tre ponti della ferrovia tra Ostrowo e Vladowo, presso Vodena. Una banda, composta della popolazione bulgara-indigena, ha sostenuto giovedì scorso un combattimento di otto ore presso Chuf-Ghell, contro le truppe serbe, e si è ritirata poscia sulle montagne.

## L'attività della Grecia per Vallona

(Per telefono alla Stampa).

**Roma, 6, notte.**

Il problema di Vallona rimane sempre nella serie delle questioni di viva attualità. Le notizie che si hanno delle bande epirote ricacciate recentemente da Berat sembrano dimostrare che esse non considerano affatto come definitiva la loro ritirata da questo punto avanzato, ma si vanno organizzando attivamente per riprendere assai probabilmente l'offensiva. Ce dunque da aspettarsi già nei prossimi giorni una nuova azione in avanti di queste bande epirote. Ma intanto si vanno manifestando degli elementi sintomatici sulla attitudine greca. Oggi si è ricevuta la notizia che il Governo greco lavora per organizzare una nuova linea di navigazione, che partendo dal Pireo dovrà toccare anche Vallona. In questi tempi la navigazione in Adriatico è assai infida: di più la estenuazione economica di tutti i paesi balcanici, e sovratutto dell'Albania non può dare alcuna speranza di successo a nuove imprese commerciali. Non si potrebbe adunque spiegare che con uno scopo politico questa nuova iniziativa marinara della Grecia. Ora non è certo l'Italia che può considerare il problema adriatico in genere e quello di Vallona in particolare con dei principii di monopolio politico o commerciale, che anzi il suo programma non può essere che quello di una perfetta ampliessima libertà commerciale per tutti, ma si ha forse ragione di seguire con molta attenzione questa azione greca che si può definire di propaganda e di preparazione politica. Ho avuto occasione oggi di conversare lungamente con Ismail Kemal bey, che si trova ora a Roma, sul problema albanese. L'ex-deputato di Vallona capo del Governo provvisorio, certo uno dei più influenti notabili albanesi, che ha avuto tanta parte nelle vicende politiche dell'Albania, parla con qualche amarezza dell'attuale stato del suo paese avviato verso tante incognite. Riassumo della sua conversazione quanto credo lecito di poter riferire.

L'attuale situazione albanese, osserva Kemal bey non può essere definita che con una frase sola: essa è campata all'aria, nessuna Potenza europea si occupa più positivamente dell'Albania, e gli albanesi non sono ancora assolutamente in grado di poter fare da soli. Solo una collaborazione dell'Europa con gli elementi indigeni albanesi potrebbe ridare all'Albania una vita ordinata e regolare.

Mancando oggi questa collaborazione, tutte le attuali vicende albanesi, con gli ultimi colpi di scena, non possono avere che un carattere fittizio senza un serio valore definitivo. La possibilità di una vittoria della triplice intesa allacciò la possibilità che la Russia e la Francia propugnano una nuova risoluzione del problema albanese con una semplice ripartizione dell'Albania fra Montenegro, Serbia e Grecia, che era già stata tentata durante la prima guerra balcanica. Questa possibilità è però in assoluta antitesi con i principii che proprio le Potenze dell'intesa hanno affermato nella loro guerra: difesa dei principii nazionali, liberazione delle nazionalità oppresse. Anche gli albanesi formano una nazione che solo non ha potuto progredire e cristallizzarsi, perchè nessun paese li ha seriamente aiutati. Non si può pensare che essi possano perdere la loro coscienza nazionale, poichè una smembramento puro e semplice dell'Albania, non solo sarebbe una ingiustizia, ma fomenterebbe un nuovo pericolo avvenire di torbidi e di sollevazioni nei Balcani.

L'attuale ostinato movimento epirota che fa già varcato la frontiera albanese e giunto su Vallona, non è in gran parte che una conseguenza di questo principio di spartizione dell'Albania fra gli Stati balcanici non ancora dichiarato pubblicamente dalle Potenze della triplice intesa, ma ammesso e conosciuto già fra gli Stati balcanici. Gli epiroti che agiscono nell'interesse della Grecia tendono evidentemente a creare un fatto compiuto. Con la liquidazione della partita dovrebbero garantire l'attuazione del programma territoriale che la Grecia persegue in Albania. Quanto al problema specifico di Vallona è certo che gli albanesi desidererebbero che esso non fosse neppure sollevato, perchè vorrebbero che a tutta l'Albania fosse assicurata una completa indipendenza politica. Se però questa indipendenza non potesse essere assolutamente salvata, e si dovesse porre il problema della scelta fra la dominazione italiana e una dominazione greca di Vallona, io credo, ha detto Ismail Kemal bey, come albanese e come abitante di Vallona, che non vi può essere dubbio nel preferire la sovranità italiana.

**V. G.**

## Navi in viaggio per l'Italia

**Roma, 6 mattino.**

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Il regio console generale in Barcellona telegrafa: il bastimento Belga *Karbek* è partito per Genova con carico di 2.200.000 litri d'olio lubrificante. Secondo notizie pervenute alla Società Italo-Americana per il petrolio, il vapore *Bayonna*, con carico di petrolio, è in viaggio diretto a Messina ed a Venezia.

## Le elezioni amministrative a Varallo e Scopa

**Novara, 6, mattino.**

Con decreto odierno le elezioni per il consigliere provinciale nei mandamenti di Varallo e Scopa che, causa l'emigrazione erano state rinviate a dicembre, sono invece fissate per il 15 corrente mese.

## Le vittime ed i danni del terremoto nell'Asia Minore
### Oltre duemila morti a Burdur

**Costantinopoli, 6, notte.**

*Secondo telegrammi ufficiali complementari circa il terremoto un gran numero di case a Isbarta furono completamente distrutte. Le sedi del Comando militare, dell'ufficio telegrafico e degli stabilimenti di beneficenza sono parzialmente crollati. E' accertata la morte di 246 persone, ma si teme che altri cadaveri si trovino ancora sotto le macerie. Dopo il terremoto, un incendio distrusse 15 case e vari negozi. I danni e vittime umane esistono anche nei dintorni di Isbarta. A Burdur alcuni quartieri rimasero completamente distrutti; ma il palazzo del Governo e le prigioni rimasero intatti. Le vittime umane a Burdur sono calcolate a oltre 2000, oltre a numerosi feriti. Il terremoto produsse alcuni danni anche a Egherdir senza causare perdite umane. Ad Ukeborlu si furono quattro morti e cinque feriti.*

## Una scossa di terremoto a Siena

**Siena, 6, notte.**

Stanotte è stata avvertita una scossa di terremoto di terzo grado ondulatorio con l'epicentro vicino alla direzione nord-ovest e sud-ovest. Nessun panico; nessun danno.

## Panico a Poggibonsi
### per una piccola scossa di terremoto

**Poggibonsi, 6,** notte.

La notte scorsa si è avvertita una scossa di terremoto. La popolazione, allarmata, si è riversata nelle strade. Intervenne il Sindaco che, colle altre Autorità del paese, persuase la popolazione che era più opportuno rincasare anzichè godere il fresco di queste notti autunnali. Tutti fecero ritorno alle proprie abitazioni e tornò la calma.

## Tutti i morti e feriti a Molinella
### sono liberi lavoratori o dipendenti dall'Agraria
#### Il sindaco Massarenti sospeso - 35 arresti

**Roma, 6, notte.**

In seguito all'aggressione avvenuta a Molinella si sono constatati finora 4 morti, cioè: Campagnoli Anacleto, di anni 43, di Granforte Padovano; il di lui figlio Enrico, di anni 17, liberi lavoratori; Domeniconi Fernando, modenese, di anni 17, fuochista della macchine dell'Associazione Agraria; Cimatti Paolo, di anni 33, da Bologna, *chauffeur* al servizio dell'Associazione Agraria. Vi sono inoltre 7 feriti, tutti liberi lavoratori, oltre 2 meccanici dell'Associazione Agraria, un proprietario, un segretario dell'Associazione Agraria.

Si sono recati sul posto il comm. Lutrario, ispettore generale di P. S., per incarico del ministro dell'interno, ed inoltre il pretore di Budrio, il giudice istruttore e un sostituto procuratore del Re di Bologna. Sono stati finora arrestati 35 imputati dei gravi fatti e continuano le indagini dell'autorità giudiziaria. Sono stati inviati a Molinella da Bologna numerose truppe, cavalleggeri e fanteria, oltre carabinieri e guardie. Gli arresti sono stati eseguiti senza resistenza.

Il sindaco di Molinella, Massarenti, del quale un telegramma al prefetto di Bologna venne pubblicato stamane dai giornali, è stato sospeso dalle sue funzioni per ragioni di ordine pubblico. Le asserzioni di detto sindaco, circa gli spari di rivoltella da parte degli incaricati dell'Agraria, sono completamente false. I morti e i feriti sono tutti liberi lavoratori, proprietari o dipendenti dell'Agraria.

L'on. Salandra, ministro dell'interno, ha messo a disposizione del prefetto di Bologna L. 4000 per soccorso ai feriti bisognosi e alle famiglie dei morti.

(*Agenzia Stefani*).

## Il servizio marittimo
### tra Venezia e Trieste

**Roma, 6, sera.**

Il Ministero della Marina informa che dal 5 corrente è ripristinato il servizio trisettimanale in linea 2, Venezia-Trieste, col seguente orario: andata Venezia, partenza: lunedì, giovedì, sabato, ore 8. Trieste arrivo: lunedì, giovedì, sabato ore 14. Ritorno Trieste, partenza: martedì, venerdì, domenica ore 8; Venezia, arrivo: martedì, venerdì, domenica, ore 14.

## In Vaticano

**Roma, 6, sera.**

Il Papa ha ricevuto oggi in particolare udienza il cardinale Vincenzo Vannutelli, la superiora delle Figlie di Maria, il vescovo di Bagnorea, monsignor Murri, uditore emerito della Sacra Rota, monsignor Salvadore, protonotario apostolico, il padre Casacca di Bologna, la baronessa Wedel, il sacerdote prof. Mesimi, segretario del Comitato del sesto centenario di Dante, il conte Macchi, il conte di Carpegna. Ha quindi tenuta udienza generale.

# REATI E PENE

## D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).
(*Corte d'Appello di Torino*).

### L'ingegnere Aldo

La dolente storia, che venne rievocata ieri dinnanzi ai giudici, passò nella cronaca sotto il crudelesco titolo di «Come la bella Teresina non divenne la moglie dell'innamoratissimo ingegnere Aldo», negli atti giudiziari, molto più prosaicamente invece è stata segnata come la «Truffa di Ottavio Pellegrino, in danno della domestica Teresa Clapey, con la presunta complicità di Domenico Ferraris di Paolo». Nel fatto poi di altro non si tratta se non della credulità sciocca di una donnetta, la quale pressochè sedotta dalle promesse di matrimonio allato al pretendente la propria borsa e vide sperire l'uno e l'altra.

Il Pellegrino, per convincere la Teresina Clapey, che aveva intenzione di farla sua non fu costretto a dare prova di grande inventiva. Si finse ingegnere ma è fuori dubbio che non avesse affermato di essere un umile segretario della più umile Ditta, la ragazza avrebbe ugualmente prestato fede alle sue parole, stasi presi avevano nel suo cuore le parolone inzuccherate. La incontrò, mentre usciva da una chiesa e le spifferò il primo complimento; la accompagnò su per la collina e le recitò la prima dichiarazione d'amore; la rivide una notte, al chiaro di luna, e la persuase che voleva farla sua moglie. E la Teresa, persuasa, convinta, abbandonò i suoi padroni per precipitarsi fra le braccia del pseudo ingegnere. La luna di miele fu breve. Ventiquattr'ore! All'alba della seconda giornata, la Teresina si trovava già senza denaro e senza lolanzette.

La Clapey denunziò il fatto nella speranza di veder ricomparire, se non il fidanzato almeno la sua borsetta, ma lo scroccone non fu trovato e il fidanzato non comparve nemmeno in Tribunale. Invano il giudice non è contento che il Ferraris, il proprietario della stanzetta ove passarono la notte d'amore il pseudo ingegnere e la cameriera, accusato di complicità il Pellegrino, confumace, è stato condannato a 3 anni di reclusione, 350 lire di multa e un anno di vigilanza. Per il Ferraris invece, il Tribunale accogliendo la tesi della Difesa, pronunciava l'assoluzione.

Presidente: Avenati; P. P.: Minella; cancelliere: De Caroli; Difesa: avv. Clarotti.

### Ritornando dalla stazione Dora...

Ritornando dalla stazione Dora, la sera del 12 febbraio, il commerciante Pietro Villano, notava, con apprensione, che due giovanotti lo seguivano. Provò a rallentare il passo e i due lo rallentarono; ad accelerare l'andatura e fu imitato. I due giovanotti vestivano con una certa eleganza. «Cosa vorranno da me?», pensò il Villano. Provò a scantonare in via Cigna, per vedere se anche in quella strada lo avrebbero seguito, ma proprio in quel momento si sentì afferrato per il colletto della giubba da un terzo individuo, mentre un quarto che gli si presentò dinanzi gli diede un pugno in un occhio, poi gli strapparono dalla tasca orologio, catena, portafoglio. La scena si svolse rapida, una furia che scelò il Villano richiamò sul posto gli agenti della Sezione che si trovavano in perlustrazione nelle vicinanze. I quattro individui si diedero alla fuga nè li fermarono quattro colpi di rivoltella sparati dalle guardie per intimorirli. Uno dei malfattori precipitò in un fosso d'acqua, ma l'incidente non servì a fermarlo. Si trasse dal fosso di scatto e scomparve cogli altri.

Quando al Villano si chiese più tardi se conoscesse qualcuno di coloro che lo avevano assalito, rispose: «Credo di averne visto uno in un gruppo di locce: aveva il soprabito color marrone». La Polizia iniziò le indagini e arrestò quattro individui come sospetti. Tra i quattro il Villano affermò di riconoscerne uno, certo Nuccio Pasquino di Giuseppe, il giovane che nel momento dell'aggressione avrebbe avuto indosso il soprabito color marrone. Il Pasquino venne arrestato e gli altri tre rilasciati in libertà.

Si procedette ad una visita al domicilio del Pasquino e si trovò un vestito e un soprabito macchiati sporchi di fango e se ne argui che sicuramente uno dei quattro, nella fuga, era caduto in un fosso, quello che era caduto fosse lui.

Il Tribunale ha condannato il Pasquino a 3 anni e 20 giorni di reclusione.

Presidente: Avenati; P. M.: Minella; cancelliere: De Caroli; Difesa: avv. Borino e Cleroni.

### La causa Zola in appello

Si è avuto ieri la sentenza della causa di Zola Giuseppe, imputato di falso e di sottrazione di testi e di Salmoiraghi Costantino e Motta Giusto per falsa testimonianza a danno del Cognato Sartori Carlo. La causa che aveva avuto un dì quando si era discussa in Tribunale, data la notorietà dello Zola, una larga eco, è terminata colla conferma della sentenza dei primi giudici, e cioè 2 anni ed un mese di reclusione per lo Zola, e rispettivamente 2 e tre mesi di reclusione per il Salmoiraghi e per il Motta.

Presidente: cav. Bruni; P. M.: cav. Villani; cancelliere: Tornari; Parte Civile: avv. Farinelli; Difesa: avvocati Peddigue e Quaglia.

## Il processo per i fatti di Cervia

**Ravenna, 6, notte.**

Stamane è stato ripreso il dibattito del processo per i fatti di Cervia. Dopo l'escussione dei restanti testi di accusa, si sono interrogati quelli tutti i testi a difesa. Le accuse fatte contro gli imputati sono parzialmente sfumate. Si prevedono numerose assoluzioni. Il processo sta provando come molti arresti siano stati fatti senza alcuna denuncia. Domani il Tribunale si recherà a Cervia a fare un sopraluogo per stabilire le circostanze richieste dalle esigenze del processo.

## Truffatore arrestato
### spiacente di perdere la nomina a cavaliere

**Lucca, 6, notte.**

La notte scorsa, un maresciallo di P. S. con sei dipendenti e vari agenti provvedeva all'arresto del titolare dell'ufficio postale di via Pisana, tale Ciotto Pagni, di anni 49, imputato di truffe a danno dello Stato. Il Pagni esigeva delle cartoline-vaglia a favore di tale marchese Mario Moreno, mai esistito, poi faceva la girata «per me pagate al signor Pagni». Rimasto la girata «Mario Moreno». Infine riscuoteva il vaglia al qualche altro ufficio postale della città. Il Pagni ha confessato la sua colpa e, particolare curioso, ha dichiarato di essere spiacentissimo di dovere perdere la speranza di essere nominato cavaliere! Infatti, da alcune lettere trovate durante una perquisizione in casa del Pagni, è risultato che egli era in relazione con parecchi uomini politici, ai quali si raccomandava per ottenere il titolo onorifico a cui aspirava.

# SPORT

IPPICA

## Le corse al galoppo a S. Siro

**Milano, 6, notte.**

Pubblico scarso, pista buona, tempo splendido.

*Premio Ghiffa.* — L. 1200, metri 1600.

1. Cremia (64, Simonetta), della Razza Umbra — 2. Severeign (71, Caracciolo) di Torretta — 3. Coluoga (69, Coccia) della Scuderia Nomentana.

Vinto per due lunghezze; quattro dal secondo al terzo. — Non piazzati: Cirla, Culogna. Il cavallo vincitore rimase invendulo.

*Premio Isotino.* — L. 2000, metri 1400.

1. Tamarittio (44, Valentini) di Turner — 2. Garzoncello (44, Gabrielli) della Razza Volta — 3. Jel. (42, Gullo).

Non piazzati: Noventa, Gitana. Vinto per una lunghezza; id. dal secondo al terzo. Il cavallo vincitore rimase invenduto.

*Premio Coreste.* — L. 2000, metri 2400.

1. Velasquez (57, Michelotti) di Zara — 2. Maestà (65, Amodio) di Gallina — 3. Tancredi (65, Caracciolo) di Gallina.

Non piazzati: Meneghidoro, Limonia. Vinto per due lunghezze; quindici dal secondo al terzo. Il cavallo vincitore venne comperato per L. 4300 da Sir Hope.

*Premio Boffalora.* — L. 3000, metri 1000.

1. Guercina (48, Manchester) di Tesio — 2. Bessieres (56 1/2, Sumier) di Modigliani — 3. Gordon (51, Perry) di Visconti di Modrone.

Non piazzati: Capriolo, Sunbird. Vinto per due lunghezze; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

*Premio Erba.* — L. 4000, metri 1300.

1. Oriore (53 1/2, Taddei) di Sir Rholand — 2. Agrocrite (62, Manchester) di Tesio.

Non piazzato Orfeo. — Vinto per tre quarti di lunghezza.

*Premio Furia.* — L. 300, metri 2500.

1. Avanguardia (55, Davis) della Razza di Resnate — 2. Grace (60, Rossi) di Scrivoli — 3. Absolute (62, Blackburn) di Sir Rholand.

Non piazzati: Arco, Kora, Dum-Dum. — Vinto per una lunghezza; una incollatura dal secondo al terzo.

*Premio Antione.* — L. 2500, metri 1600.

1. Mystificateur (49 1/2, Kennedy) della Razza di Resnate — 2. Isolda (59 1/2, Manchesteri di Dall'Acqua — 3. Valencay (51 1/2, Blackburn) della Scuderia Briantea.

Non piazzati: Bun, Amonza, Midnight, Full Up. — Vinto per tre lunghezze; una corta testa dal secondo al terzo. — Il cavallo vincitore venne comperato per L. 2900 dal sig. Da Zara.


## Lo stomaco in disordine
### Guarigione di un prete con le Pillole Pink

Il disordine della salute comincia sovente col disordine dello stomaco. E' comprensibile che quando quest'organo, le cui funzioni sono tanto importanti, viene a mancare, vi è immediatamente una grave ripercussione sull'insieme degli altri organi. Don Nicola Sindinetti, parroco di San Teodoro, a Melfi (Potenza), aveva veduto la sua salute declinare in modo rapido e persistente.

Egli ci ha scritto:

«Da tre anni non stavo bene ed ero certo che tutto ciò che soffrivo proveniva dal disordine del mio stomaco. Ero molto debole, pallido, mangiavo pochissimo e digerivo con pena. Non mi nutrivo, e la mia debolezza aumentava ogni giorno. Non avevo mai riposo, perchè sentivo sempre un malessere: oppressione, emicrania, stordimenti, accordamento della vista. Naturalmente, ricorsi parecchie volte a consulti ed ho seguito successivamente parecchie cure, accompagnate dal loro regime, ma tutto ciò era stato inutile e stavo sempre male. Inoltre ero afflitto moralmente da questi insuccessi e già mi vedevo inguaribile. Fortunatamente pensai di provare le vostre Pillole Pink, di cui a parecchie riprese avevo sentito dire molto bene. Le vostre Pillole mi hanno fatto benissimo. Il mio stomaco, il cui cattivo funzionamento era la sorgente di tutti i miei mali, si rimise presto a funzionare a meraviglia. Ebbi digestioni facili e sentii ai rinnovo delle mie forze che assimilavo perfettamente il cibo. Ho continuato la cura per qualche tempo e ne sono stato guarito».

Lo stomaco è incaricato di prendere agli alimenti le parti nutritive necessarie al sangue. Quando lo stomaco non può assorbire e digerire il nutrimento, il sangue, non trovandosi nutrito, non nutrisce più l'organismo. Ora si è visto che le Pillole Pink rimediano a ciò presto e bene.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 19 le sei scatole franco.

**SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO**
**GARNIER** — 1 ANNO fr. — Via Alfieri, 22, Torino 11301

**MOBILI** FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

**Fabbrica Carte da Parati e Patinate**
già BARONE AMBROGIO E FIGLIO
*Società Anonima*
Capitale L. 1.600.000; emesso e versato L. 800.000


I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per il giorno di giovedì 15 ottobre, alle ore 15.30, in Torino, presso la Sede della Società, corso Vigevano, 51 (fra le barriere di Lanzo e Milano), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 luglio 1914 e assegnazione utili;
4. Nomina di due Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci effettivi pel futuro esercizio.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà essere fatto entro il giorno 21 ottobre presso la Sede della Società, corso Vigevano, N. 51.

Andando deserta la prima adunanza, la seconda avrà luogo il 30 stesso mese, alla medesima ora e nei medesimi locali. Il deposito delle azioni viene prorogato a tutto il 28 ottobre ed il biglietto d'ammissione alla prima adunanza vale anche per la seconda.

Torino, 5 ottobre 1915. (1297)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.


## Uomini d'affari

**Industriali, Commercianti, Rappresentanti, Professionisti,**

Si sta compilando l'edizione del 1915 della

**GUIDA DI TORINO**

G. MARZORATI (Anno 87°)
*Editori:* G. B. PARAVIA e C.

Per la réclame rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER (piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa, 5).

A richiesta recasi incaricato per compilare e combinare testi.


Dopo lunghe sofferenze, sopportate con edificante rassegnazione, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, il

**Conte**
## Carlo Camerana
**Segretario di Legazione**

spirò cristianamente e serenamente in Torino addì 6 ottobre 1914.

Il padre Conte EDOARDO CAMERANA;
La madre Contessa LUISA CAMERANA DI BOYL;
Le sorelle MARIA-TERESA e VITTORIA CAMERANA;
L'avola Contessa TERESA DI BOYL-ROBERTI DI SAN TOMMASO;
Gli zii, le zie, i cugini CAMERANA e DI BOYL partecipano la dolorosa notizia.

**UNA PREGHIERA**

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non mandare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 8 corr., alle ore 9, partendo dalla casa dell'Estinto, Corso Oporto, 23.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri alle 13, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava

## Giuseppina Fasolis vedova Caldi

Costernati ne danno il doloroso annuncio:
Il figlio CELESTINO d. C. d. G.; le figlie CAROLINA e PAOLA; la nuora col figlio; la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori. (a

La sepoltura avrà luogo giovedì, 8 corr., alle ore 10, partendo dal Corso Ponte Mosca, 14.

Si ringrazia vivamente e si dispensa dalle visite.

**UNA PREGE**

*Torino, 7 Ottobre 1914.*

Il 5 corrente, alle ore 15, mancava all'affetto dei suoi la signora

## Emmy Cocorda Humbert

giovane sposa e madre.

Il marito GUIDO colla figlia CARMEN, le famiglie COCORDA, HUMBERT ne danno ai numerosi parenti ed amici il doloroso annunzio.

*Lucerna S. Giovanni, 6 ottobre 1914.* (c 12098

I funerali avranno luogo mercoledì, 7 corr., alle ore 15, partendo dal Gay (Beatera) Lucerna San Giovanni.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Martedì, alle ore 8, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

## GUGLIELMO GIOSEPPINA
**d'anni 68**

I fratelli BERNARDINO; ALESSANDRO colla moglie e figli; la sorella col marito e figlia; e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 7 corr., alle ore 15, partendo da Via Pio V, N. 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri, alle ore 8, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il

**Nobile**
## Cav. Cesare De Mezzi

La moglie GIUSEPPINA MARZIANA FRANCO, il fratello Cav. LUIGI ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 7 corrente, alle ore 10, partendo dalla Via Orto Botanico, 16.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. (c 12093

Non si mandano speciali partecipazioni.

Martedì, alle ore 8, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

## GUGLIELMO GIOSEPPINA
**d'anni 68**

I fratelli BERNARDINO; ALESSANDRO colla moglie e figli; la sorella col marito e figlia; e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 7 corr., alle ore 15, partendo da Via Pio V, N. 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)


**Fabbrica** 1150
## CORONE
**Sono esposte le grandi novità**
**CASTIGLIONI, via P. Micca, 2, Torino**


---

Appendice della *Stampa* (7)

# Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI
**GIORGIO MONTIGNAC**

In quel momento di spasimo, per una inesplicabile associazione di idee Dormeil ripensò al vecchio sig. Colombier, che l'aveva accolto tanto cortesemente e gli aveva parlato della sua fanciullezza quando col figlio del castellano girava per i sotterranei.

Dormeil ricordò che in quei sotterranei, dove egli si trovava, doveva esserci una grossa pietra che si spostava, la quale era segnata con una grande croce scolpita nel macigno.

Fu un lampo nella mente del giornalista.

Subito ritornò immediatamente calmo e padrone di sè e minuziosamente cominciò a scrutare con l'aiuto della sua lampadina la parete del sotterraneo. Non aveva percorso cinquanta metri che una grande croce, grossolanamente tagliata nella pietra gli rivelò che quella era l'uscita!

Vide che il macigno era più prominente degli altri e s'appoggiò fortemente contro la base di esso. Ma la pietra non si mosse. L'ultima speranza di salvezza era dunque proprio perduta?

Dormeil in un movimento di rabbia: urtò con grande violenza il macigno con la spalla. S'udì uno stridio di cardini arrugginiti, il macigno girò su se stesso e Dormeil, perduto l'equilibrio precipitò nel vuoto e cadde sopra un terreno fangoso.

Per qualche istante il giovane rimase steso, con le membra indolenzite, incapace di qualsiasi sforzo. Gli sembrava che le gambe gli si fossero spezzate sotto il ginocchio e che le braccia gli diventassero di piombo.

Dalla volta gocciolava un'acqua gelida. Qualche stilla gli cadde sul volto rianimandolo. La notte era completa attorno a lui. In quell'atmosfera freschissima s'udiva soltanto lo stillicidio della grotta.

Pietro Dormeil tentò di alzarsi, ma urtò contro la volta e ricadde sulle ginocchia. Il sotterraneo era bassissimo. Egli allora cominciò ad avanzare lentamente, carponi, tastando il terreno con le mani. Dopo un centinaio di metri levò le braccia e s'accorse che la galleria si era nuovamente allargata. Nell'oscurità, con molta precauzione si levò in piedi e riprese a camminare. Sentiva che era stanco, che le gambe lo reggevano a stento, ma il suo spirito vigilava. L'immagine di Mara si presentò ai suoi occhi. Gli sembrò di rivedere il suo grazioso sorriso, di udirne la bella voce morbida, e allora, come rinvigorito, riprese il suo cammino penoso.

Dopo pochi minuti scorse in lontananza una pallida luce e affrettò il passo. Un'aria più viva e più mara arrivava fino a lui. Avanzò ancora, ansante, col cuore che gli martellava fino allo spasimo e scorse un lembo di cielo. Protese le braccia e cadde svenuto, gettando un gran grido.

. . . . . .

Fortunato si era messo in un'anfrattuosità sotto il massiccio roccioso del castello e fumava tranquillamente la sua pipa riflettendo agli avvenimenti che l'avevano d'improvviso arricchito.

Monologava e diceva:

— Credi tu, mio buon Fortunato, che cinquemila lire, senza contare il contorno delle monete d'oro, regalate da quel bravo signore, non siano sufficienti per andare a farti impiccare altrove? Adesso sei ricco e puoi guardare la vita con maggiore serenità. Fortunato questa volta non hai smentito il tuo nome!

Fu allora che egli udì il grido gettato da Dormeil.

— Buon Dio! C'è qualcuno qui?

Allora soltanto notò che dalla specie di grotta dove si trovava si dipartiva un corridoio. Avanzò risolutamente e gridò:

— Chi è là?

Nessuno rispose.

Fortunato ripetè la domanda, ma in fondo alla caverna regnò il silenzio. Avanzò di qualche passo ancora e urtò in un corpo.

— Eh! la! Un altro cadavere? Di dove può essere caduto?

Afferrò il corpo e con precauzione lo trasse in pieno luce.

— Dio mio! E' il signore dalle monete d'oro! Ah! Ma io non posso lasciarlo morire così! In che stato è ridotto! Toh! ha mutato il colore dei capelli!.. da neri che erano sono diventati castani!... Non mi riguarda... può essere anche questo un affare di famiglia... In ogni modo devo fare qualche cosa per lui!

Di corsa Fortunato andò fino al ruscello e riempì d'acqua una vecchia scatola di latta che gli serviva da secchiello. Ritornò alla grotta e con un fazzoletto bagnò la fronte e le tempia di Dormeil. Il giovane riprese a poco a poco i sensi.

— Dove sono? — chiese.

— Siete nell'appartamento a terreno del vostro servo Fortunato. State tranquillo, non c'è pericolo! Ho messo alla porta il mio domestico e la cuoca... Siamo soli!

Pietro Dormeil ebbe un sorriso alle giocondo espressioni di Fortunato e richiuse gli occhi come tranquillizzato.

— Che idea è la vostra — riprese Fortunato — di uscire di sottoterra come un coniglio? Siete in un brutto stato, sapete! Al vostro confronto io ho l'aspetto di un gentiluomo!...

Dormeil aprì gli occhi.

— Ho fame e sono sposato! mormorò.

(*Continua*).


PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

**LO STUDIO DEL PIANOFORTE**
con programma del R. Conservatorio del **Prof. Giuseppe Della Gatta**
via Alfieri, 20. Corso per conseguire il diploma - Corso per dilettanti - Lezioni a domicilio. 1806

# Il sottomarino fuggito dalla Spezia è giunto in Corsica

## *Come l'ing. Rocchi, comandante in seconda, narra la straordinaria avventura - La Francia restituirà il sommergibile all'Italia - Il Rocchi e l'elettricista Vassallo trattenuti dalla Questura di Livorno.*

**PER TELEFONO ALLA "STAMPA"**

### La prima notizia dell'approdo

**ROMA, 6.**

**E' giunta notizia al Governo che il sottomarino scomparso da Spezia è approdato in Corsica, prima a Bastia, poi ad Ajaccio dove si trova. L'equipaggio è al completo come al momento in cui è partito. Tutti sono in buona salute.**

**Si ritiene che il Governo italiano inizierà gli atti per il sequestro del sottomarino e per la conseguente restituzione all'Italia.**

**Il Governo italiano a quanto si assicura chiederà il rimpatrio dell'ex-sottotenente Angelo Belloni e del rimanente dell'equipaggio, essendo il Belloni passibile di procedimento penale per la sottrazione del sottomarino.**

**La notizia che il sottomarino è giunto salvo in Corsica ha prodotto un'impressione di sollievo essendo vivissima l'apprensione che si nutriva per la sorte della nave e dell'equipaggio.**

### Come il nostro Governo apprese la notizia

**Roma, 6.**

*Il Governo ha ricevuto comunicazione dell'approdo del sottomarino in fuga da Spezia dall'in. Laurenti, direttore tecnico della Fiat-San Giorgio.*

*Stanotte, in una comunicazione telefonica da Spezia, è stato partecipato all'ing. Laurenti, dell'amministrazione dei cantieri Fiat-San Giorgio, che alla sede della Società era pervenuto un telegramma dell'ing. Rocchi, imbarcato insieme all'ex-sottotenente di vascello Belloni ed al resto dell'equipaggio sul sottomarino, giunto a Bastia. In questo breve telegramma l'ing. Rocchi aggiungeva che tutti a bordo si trovavano bene. Nessuna spiegazione veniva data del viaggio compiuto; soltanto si pregava di comunicare la notizia alle famiglie degli uomini dell'equipaggio imbarcati, per rassicurarle.*

#### Le pratiche con la Francia

*L'ing. Laurenti stamane si è recato prima al Ministero della marina a comunicare la notizia, poi al Ministero degli esteri per chiedere a nome della Fiat-San Giorgio che il Governo faccia le pratiche necessarie per la restituzione del sottomarino da parte della Francia e per il rimpatrio dell'equipaggio.*

*Il Ministero della marina ha immediatamente partecipato la notizia al presidente del Consiglio on. Salandra. Gli onorevoli Salandra e Di San Giuliano hanno avuto uno scambio di idee sulla linea di condotta da tenersi verso il Governo francese per ottenere la restituzione del sottomarino. Si crede che la Francia restituirà senz'altro il sottomarino.*

*L'ing. Laurenti protesta vivamente contro le affermazioni, che egli definisce «insinuazioni», di un accordo fra la Fiat-San Giorgio e il Belloni per sottrarre la Ditta Fiat-San Giorgio agli obblighi derivanti dalla neutralità e del conseguente divieto a che il sottomarino lasciasse il cantiere Fiat-San Giorgio.*

*L'ing. Laurenti dichiara che il suo passato, come quello del suo collega della direzione, comm. Bosetti, e di tutti i componenti del Consiglio di amministrazione, costituisce una garanzia del patriottismo di coloro che sono a capo della Fiat-San Giorgio. L'ing. Laurenti sostiene inoltre che un accordo del genere di quello sospettato sarebbe stato contrario agli stessi interessi della Società Fiat-San Giorgio. Questa Società che sdegnerebbe di ricorrere a simili mezzi che ritiene disonesti, fa affari con lo Stato per un certo numero di milioni all'anno, e non avrebbe certo voluto perdere la fiducia per compiere un exploit del genere di quello sospettato. Tutto prova del resto che si tratta di un atto dovuto esclusivamente all'ex-ufficiale sottotenente di vascello Belloni e alla sua esaltazione».*

*L'on. Monti-Guarnieri ha presentato una interrogazione alla Camera per sapere se l'ex-sottotenente di vascello Belloni faccia ancora parte dei quadri dell'armata come inscritto alla riserva navale.*

#### L'asportazione dei boccaporti

*Il sottomarino fuggito dalla Spezia si trova attualmente ad Ajaccio. A Bastia non fece che una sosta. Fu da Bastia che l'ingegnere Rocchi telegrafò alla Fiat-San Giorgio a Spezia.*

*Sulla permanenza del sottomarino ad Ajaccio il Giornale d'Italia riceve da Ajaccio il seguente telegramma: Il sottomarino è ormeggiato nel nostro porto. Sabato scorso era giunto all'Isola Rossa, di dove proseguì per Ajaccio, dove è arrivato domenica. Il sommergibile è vigilato dalle autorità francesi. Dal sommergibile è sbarcata una parte dell'equipaggio.*

*Il comandante in seconda, ing. Rocchi, telegrafò alla Spezia di essere qui arrivato, e quindi ripartì con l'elettricista Vassallo, di Genova, e non altri dell'equipaggio per Livorno.*

*La cittadinanza si è riversata sulla banchina del porto per osservare da vicino la misteriosa nave presso la quale vigila una torpediniera francese. Le autorità militari, in seguito ad istruzioni ricevute dal Governo francese, hanno ordinato di togliere dal sottomarino i boccaporti, onde impedire una nuova fuga.*

*Essendo note le idee austrofobe del tenente Belloni, la popolazione di Ajaccio gli ha prodigato una dimostrazione di simpatia.*

#### Una torpediniera va a prenderlo

*Il sottomarino verrà consegnato al Governo italiano. Una torpediniera è stata inviata a riprenderlo. Le autorità locali, appena il sottomarino arrivò nel porto di Ajaccio, non penetrate a bordo ed hanno compilato un elenco degli uomini che lo guidavano. Essi sono, oltre al tenente Belloni, l'ing. Carlo Rocchi, Vassallo, elettricista della Compagnia Marconi, Esposito Rongi, il capotecnico Pilade Barenghi, i conpegnatori Ganzini, Petrillo, Rovai, Esposito Torella, i marinai Passalacqua, Bavarello, l'elettricista Esposito Emichelli.*

*La Tribuna dice che il Governo francese ha dichiarato di mettere a disposizione della Società costruttrice Fiat-San Giorgio il sommergibile scomparso da Spezia, e approdato ad Ajaccio.*

### Belloni, richiamato in servizio, fu poi esonerato?

#### Un'interrogazione Monti-Guarnieri

**Roma, 6 sera.**

L'on. Monti-Guarnieri ha presentato al ministro della marina la seguente interrogazione: «Io sottoscritto chiedo di interrogare il ministro della marina per sapere se sia vero che il tenente della riserva navale signor Angelo Belloni, addetto alla «Fiat-San Giorgio», sia stato in questi ultimi mesi richiamato a prestare servizio militare e a mezzo di indebita ingerenza esonerato dal servizio stesso».

## Il racconto dei naviganti

**Livorno, 6, sera.**

*Si sapeva fin da stamane, per notizie giunte da Bastia, che col piroscafo Golo, della Compagnia Fraissinet, proveniente da Bastia, diretto a Livorno, sarebbe giunta nel nostro porto una parte dell'equipaggio del sommergibile fuggito misteriosamente dalla Spezia. Quando mi sono recato a bordo del Golo, i passeggeri erano già sbarcati. Il capitano, a cui mi sono rivolto mi ha dichiarato non solo di non avere portato i passeggeri del sommergibile, ma di ignorare che il sommergibile fosse arrivato in Corsica. Le indagini minuziose compiute in tutti gli alberghi della città non mi hanno permesso di scoprire traccie di viaggiatori sospetti. D'altra parte gli elenchi dei passeggeri che avevo deliberato di vedere, si trovavano già, in due copie, uno al Consolato francese, l'altro al Commissariato del porto. Finalmente una persona, che per la sua posizione a bordo aveva avuto frequenti rapporti con i viaggiatori della terza classe, persona di cui non mi è possibile indicare il nome e la qualità, perchè potrei esporla alle rappresaglie di chi le ha ordinato un silenzio assoluto, ha acconsentito a parlare. Egli aveva avvicinato i due passeggeri scomparsi misteriosamente all'arrivo ed ha potuto avere da essi una narrazione esatta della loro traversata avventurosissima. E' questa narrazione che vi trasmetto ora, assicurandovi che, per ragioni che spiegherò dopo, nessun altro all'infuori di me è, fino a questo momento, in condizioni di conoscerla, perchè nessuno ha potuto parlare, fino alle 13 circa, coi due misteriosi viaggiatori, che sono ancora al sicuro, e nessuno può parlare col mio interlocutore, che mi sono data premura di accompagnare al treno delle 15, per assicurarmi che partisse, come è partito effettivamente alla volta di Genova. Ciò premesso, ecco la storia:*

#### Il racconto

*Fra i viaggiatori di terza classe imbarcati da Bastia per Livorno erano due giovanotti distinti, che dimostravano dai venticinque ai ventisei anni al massimo. Non mi è stato difficile sapere per il mio ufficio che quei giovanotti erano rispettivamente l'ingegnere Rocchi, tecnico principale dello stabilimento Fiat-San Giorgio, e l'elettricista Vassallo, di Genova, incaricato dalla figliale genovese della Società Marconi di collaudare l'apparecchio radiotelegrafico del sommergibile. I due giovanotti che erano ancora commossi per l'avventura, mi hanno narrato le loro vicende. Ecco come si è espresso il Rocchi, il cui racconto veniva di mano in mano confermato dal Vassallo:*

#### La partenza

*«Ci siamo imbarcati sabato mattina, alle 8, per le esperienze radiotelegrafiche. A bordo il comandante era il tenente Belloni, direttore del reparto sommergibili e rappresentante del cantiere Fiat-San Giorgio, io ero incaricato delle prove delle macchine, il Vassallo di quelle dell'apparato Marconi.*

*«Il sommergibile aveva a bordo in tutto sedici persone. Gli operai, abituati a far colazione al mattino presto, il erano portati una pagnottella e un pezzo di formaggio. Noi, poichè credevamo di dover stare in mare poche ore soltanto, non avevamo portato nulla. A bordo non era che un po' d'acqua, quella necessaria a dissetare gli uomini durante le prove, che potevano occupare una mezza giornata».*

*Per ragioni che il mio interlocutore mi ha detto, ma che io non posso spiegare nel giornale, il sommergibile, arrivato al nodato punto del golfo di Spezia, dovette fermarsi per aspettare che un pilota salisse a bordo. «Io domandai al tenente Belloni perchè si fermasse; il Belloni si fermò, ma dopo dieci minuti, vedendo che il pilota non si decideva a salire, il Belloni ordinò che si proseguisse a tutta velocità, dichiarando che egli conosceva abbastanza il golfo di Spezia per proseguire senza pericoli.*

*«Il sommergibile, arrivato al largo, incominciò ad intonare il proprio apparecchio radiotelegrafico con quello della Spezia, ma quello della Spezia, occupatissimo, delle il segnale di aspettare. Aspettammo. Poi le prove furono incominciate; l'apparecchio andava bene. Era giunta l'ora di ritornare indietro.*

#### L'inganno

*«Durante tutto questo tempo il tenente Belloni aveva serbato il suo abituale contegno energico, risoluto, ma tranquillo.*

*«Nulla poteva farci aspettare che egli macchinasse dentro di sè la grande follia audace di cui doveva farci complici involontari...».*

*«Il Belloni disse: «Andiamo più al largo; voglio provare le macchine a tutta forza!».*

*«Ricominciammo a navigare a sud-ovest. Quando fummo lontani una decina di miglia dalla costa, cominciai a trovare che quelle prove duravano un po' troppo. Il Belloni chiamò me e l'equipaggio e disse: «Scusate, io vi devo comunicare una notizia riservatissima, che mi è stata data dalla Direzione del cantiere prima della partenza. Il Governo ha dato finalmente la concessione di consegnare la nave alla Russia, e la consegna deve avvenire nelle acque francesi. Il Governo vuole però che questa avvenga nel segreto più assoluto. Per questo — mi è stato detto al momento dell'imbarco — bisogna che facciate una corsa fino alla Corsica».*

*«Che cosa dovevamo fare? Il Belloni era il comandante a bordo. Eravamo tutti dipendenti dalla Ditta; d'altra parte, la cosa non era inverosimile.*

*«Tutti noi sapevamo le vicende del sommergibile; eravamo a conoscenza che la Russia aveva chiesto che la nave le venisse consegnata nelle acque francesi. Perciò non ci stupimmo che l'autorizzazione, prima negata dal Governo italiano, potesse poi essere venuta. Bisogna sapere che a bordo non avevamo nè armi nè munizioni, come dirò poi, ma neppure una carta, un sestante, uno strumento di precisione, nulla! Non avevamo che una bussola e con quella il Belloni si dirigeva.*

*«Constatammo, non senza sorpresa, che il Belloni si mostrava preoccupato durante la navigazione, che durò tutto il giorno, di tenersi lontano dai semafori, di sfuggire le navi che incontrava. Glie lo dissi. Egli rispose: «Ho ordine di fare in modo che nessuno si accorga del nostro viaggio...».*

*«Veramente questo mi stupì un poco; se il Governo italiano aveva dato il permesso, non si comprendeva perchè si sfuggisse alla sorveglianza dei semafori della Sardegna.*

*«La cosa era plausibile; in questi tempi di complicazioni la situazione è delicatissima; perciò non potei che obbedire.*

#### In vista di Ajaccio

*«Navigammo tutto il giorno, ed a notte alta, stanchi, affamati, esausti, giungemmo in vista di Ajaccio.*

*«Ci fermammo... Il Belloni mi aveva detto che le autorità francesi ci aspettavano a braccia aperte. Non nascondo che più delle braccia aperte dell'autorità, desideravamo cibi e riposo. Quella giornata di navigazione a tutto vapore, senza nutrimento e senza bevande, senza cambio di turno, fra il beccheggio del sommergibile e il puzzo degli olii delle macchine ci avevano esauriti...*

*«Come fummo giunti all'imboccatura del porto, un colpo di cannone in bianco echeggiò. Guardai il Belloni: era turbato, ma con nel volto l'espressione di una volontà indomabile».*

*— Ci fermiamo? — domandai.*

*— Continuiamo. — E continuammo. Ma, dopo pochi istanti, un secondo colpo, sempre a polvere, fu sparato a confermare l'ordine di fermarsi. Questa volta, fui io che risolutamente dissi al Belloni: «Senta, io non voglio aspettare che ci tirino un terzo colpo a palla». E fermai le macchine alla bocca del porto. Il Belloni era agitatissimo.*

#### L'alt ad Ajaccio

*Subito un'imbarcazione si accostò al sommergibile. Un ufficiale salì a bordo e ci intimò di non muoverci, e di aspettare il comandante in capo della piazza forte di Ajaccio.*

*Stemmo un'ora in panne, all'imboccatura del porto. Poi il comandante salì a bordo. Che cosa si siano detti il comandante e il Belloni io non so, perchè fui pregato di allontanarmi, mentre i due parlavano. Certo non mi parve che il comandante fosse con entusiasta della tenuta del Belloni, come sembrava, perchè diede ordine che il sommergibile fosse perquisito minutamente. La perquisizione accertò che a bordo non avevamo nè dei siluri nè dei cannoni, nemmeno dei fucili, dei revolvers, nemmeno una pistola Flobert. Non si poteva essere più inoffensivi di così!*

*Dopo la perquisizione il comandante del dipartimento marittimo, osservando che la nostra nuicella, così com'era, più innocua di un qualunque velliero, dava per lo meno c'è sempre da trovare un coltello o una fiorina, ci fece ormeggiare, anzichè nel porto militare in quello mercantile.*

#### La confessione del Belloni

*Ma l'accoglienza delle autorità di Ajaccio mi indusse a ritenere che il Belloni avesse mentito, e non avesse ricevuto nessun ordine di consegnare la nave a quelle autorità. Allora egli confessò che era sua intenzione di proseguire per Tunisi, di là recarsi a Malta, da Malta navigare verso l'Adriatico dove voleva compiere qualche gesto audace.*

*A questo punto l'elettricista Vassallo disse al Belloni: — Io devevo collaudare gli apparecchi radiotelegrafici e li ho collaudati, il mio dovere l'ho compiuto. Questa gita in Corsica è un di più. La saluto e me ne vado.*

*E il Vassallo scese a terra, prese il treno, e andò a Bastia. Io allora dissi al Belloni: «Senta, lei è il comandante, ed io devo obbedirla, ma per ciò che riguarda la navigazione e le macchine. Quest'affare della consegna della nave alla Francia e della minacciata gita nell'Adriatico non mi pare chiaro. Permetta che io scenda a terra, e chiedu ordini alla Società». E anch'io me ne andai. Prima di sbarcare però chiamai tutto l'equipaggio, e intimai di obbedire al Belloni, soltanto se avessero ricevuto ordini in proposito dalla Direzione generale dei cantieri di Muggiano. E poichè quei disgraziati da molte ore non mangiavano, ed erano in uno stato pietoso non avendo denari io diedi prima di sbarcare, al Belloni:*

*— Bisogna provvedere che questi marinai non muoiano di fame.*

*— Non ho che 120 lire — rispose. — Ne dò una parte; tengo per me qualche spicciolo.*

*«Anch'io delli 30 lire; non ne avevo che altre 30. Appena sbarcato, mi affrettai a telegrafare alla Direzione della Società».*

#### Rocchi e Vassallo "fermati"

*Concludendo, il Rocchi disse:*

*— Io non posso escludere del tutto che il Belloni non avesse al largo qualche convegno che sarebbe poi mancato; ma tutto mi convince a credere nella buona fede del Belloni, il quale ha ceduto a un senso di follia che lo ha travolto e che lo ha spinto verso l'Adriatico, ossessionato, mentre minacciava di travolgere anche noi.*

*Questo interessantissimo racconto. Appena sbarcati il Rocchi e il Vassallo sono stati fermati dalla P. S. e trattenuti nell'Ufficio del Questore, in seguito a ordini giunti da Roma. Questo fermo è dovuto al fatto che contro l'intero equipaggio del sottomarino in fuga verrà istituito procedimento penale, in base alla denuncia presentata dalla Fiat-San Giorgio al Procuratore del Re, per la sottrazione del sottomarino.*

*Però tanto la questura quanto la prefettura smentiscono che il Rocchi e il Vassallo siano stati arrestati; anzi dichiarano che ignorano la loro presenza a Livorno.*

**A. G. BANTI.**

## Ad avventura finita

**(Per telefono dal nostro inviato speciale)**

**Spezia, 6, notte.**

*La notizia dell'arrivo ad Ajaccio e dell'immediato ritorno a Spezia telegrafato dall'ing. Rocchi al cantiere conferma le previsioni fattevi ieri. Il Belloni partì di sua iniziativa dietro una sua insana chimera senza accordi coll'equipaggio e col personale del cantiere. Se poi le autorità francesi restituiranno il sottomarino, diventerà provato che nessuno assolutamente era d'accordo col Belloni, che il suo gesto fu il risultato di una psicologia morbosamente esaltata che non gli permise il funzionamento dei centri critici e dei freni inibitori. Vi è tuttavia ancora a Spezia una categoria assai numerosa di persone che insistono nel credere che il Belloni non agì isolatamente, che qualche accordo egli doveva avere a bordo, in cantiere, all'estero. Ho cercato di sapere in proposito l'avviso delle persone più competenti.*

*Il capo di Stato Maggiore Aclani mi ricevette al comando in capo, ma con una grande cortesia mi disse che non poteva aprire bocca sull'argomento. L'ammiraglio Garelli comandante del dipartimento marittimo mi ricevette all'Ammiragliato. Fu con me anche più cortese, ma sulla questione che mi stava a cuore declinò di esprimere qualunque giudizio. I due membri della Commissione d'inchiesta ammiragli Nicastro e Belleni sono naturalmente impenetrabili.*

*Così non rimane che sentire, invece delle persone responsabili e in grado di sapere, la gente minuta che a bassa voce conferma l'esistenza di un complotto e sottoporre all'esame i suoi argomenti. I suoi argomenti in verità non sono numerosi nè molto impressionanti. Essi si riducono in sostanza a questi:*

*1 — Per quanto strano, a volte bizzarro, il Belloni non era un pazzo.*

*2 — Non si comprende perchè in una uscita del sottomarino che doveva essere di poche ore, i verbali della nafta sono stati completamente forniti in modo da poter navigare 1200 miglia.*

*3 — Il Belloni prima di partire imbarcò senza mistero nel sommergibile le sue valigie portandole nel cantiere.*

*4 — L'ufficiale della R. Marina che sempre accompagnava il sottomarino in tutte le sue prove, in questo ultimo viaggio mancò.*

*Ho vagliato questi argomenti e mi sono convinto che essi sono insussistenti, o non bastevoli per giustificare la impressione di una intesa del Belloni colla gente di bordo, col cantiere, colle autorità del mondo marittimo, con elementi stranieri.*

*Lo squilibrio mentale di cui il Belloni soffre evidentemente appartiene alla categoria delle paranoie, delle idee fisse, dei deliri sistematizzati, forma morbosa che non sopprime l'uso normale delle facoltà mentali, tranne che nella zona della idea malata.*

*Queste affezioni mentali possono occultarsi e parere inesistenti finchè non entra in gioco l'ossessione. Non tutte le forme di follia sono appariscenti, tali da esigere la camicia di forza. Ho assunto informazioni presso un distinto ufficiale della R. Marina, specialista in materia di sommergibili, intorno al secondo punto concernente la provvista di nafta. Evidentemente, se forse nell'uso di fornire il sottomarino di una quantità di nafta proporzionata alla durata presunta del viaggio, questo argomento avrebbe molta importanza, e starebbe a dimostrare che in cantiere si sapeva che il sommergibile si preparava ad andare lontano; invece l'ufficiale da me interrogato mi affermò che è regolare, quando si fa provvista della nafta per i sottomarini, anche della Regia Marina, farla al completo per poter fronteggiare qualsiasi eventualità. Non è accertato che le valigie del Belloni siano state portate a bordo; comunque, se anche il Belloni le avesse portate, egli poteva senza grande difficoltà eludere la vigilanza e passare tranquillamente sotto gli occhi del portinaio, come se non compisse nulla di anormale e nessuno gli avrebbe prestato attenzione. Finalmente è esatto che, appena dal Ministero della Marina venne al Comando del Dipartimento l'ordine di non lasciar partire il sottomarino russo, ad ogni uscita di prova partecipava un ufficiale della Marina da guerra; e la prima volta anche l'ufficiale era accompagnato da parecchi marinai. Ma quando, per la parola d'onore data dai direttori del cantiere di non far partire il sommergibile e, per la persuasione che le autorità marittime si erano fatta che il cantiere non aveva interesse a violare l'ordine del Governo e la parola data, il Comando rinunciò prima ai marinai poi all'ufficiale, il sottomarino col solo equipaggio del cantiere non una, ma due volte è uscito prima di quella che non ebbe ritorno; e per la speciale concessione del Comando partì senza vigilanza speciale dell'Ufficio della Regia Marina.*

*Questi argomenti a mio modo di vedere non tentano la impressione suscitata dallo svolgimento dei fatti, come ieri ve li narrai.*

*Le prove e i principii di prova di una connivenza di chicchessia nella fuga mancano completamente. Ho interrogato le famiglie di qualche marinaio che è a bordo del sommergibile. Sono buoni popolani degni di lutto, ma certi in cuore che i loro cari non li hanno piantati per una impresa rischiosa lunga.*

*Gli argomenti a favore dell'azione isolata e morbosa del Belloni rimangono i più verisimili. Non può essere commento con lui il cantiere che per poche centinaia di migliaia di lire disgusterebbe il suo maggior cliente, il Governo italiano, da cui ha oggi in corso ordinazioni per 30 milioni di lire e si screditerebbe davanti al paese. Rammentiamo che la Fiat-San Giorgio ha dato querela al Belloni per furto, ciò che sarebbe orribile se del furto essa fosse istigatrice.*

*E rammentiamo anzi che essendo certo che dopo pochi giorni le persone a parte del segreto sarebbero sbarcate dal sottomarino e in parte ritornate in patria, nessuno poteva illudersi che il segreto sarebbe stato conservato: ciò la Fiat-San Giorgio avrebbe compiuto con suprema ingenuità un gioco pericolosissimo destinato ad essere immediatamente scoperto con minimo vantaggio e col massimo danno proprio.*

*Ma non possono essere conniventi col Belloni nè la Russia nè la Francia. Un sottomarino più, un sottomarino meno, in questa guerra che si combatte e si risolve sul continente ha una importanza trascurabile, sovratutto se si pensa che la Francia possiede già di queste unità, e non ne ha ancora usata una. Di più la Francia e la Russia, da quando la guerra è scoppiata, non tengano a fare altro che cose gradite all'Italia, hanno ben poco interesse per aumentare la loro flotta di un sottomarino, di compiere verso l'Italia un atto così poco corretto e amichevole.*

*Non può essere connivente col Belloni, come qualcuno ha supposto, il Governo, il quale ha anzi dato misure severe, perchè il sottomarino fosse attualmente sorvegliato. D'altra parte un atto simile di favore per una parte belligerante e per un oggetto di così scarso valore è così poco in armonia con l'andamento generale della politica italiana che può essere senz'altro escluso.*

*Rimane adunque la sola iniziativa del Belloni sulla quale le lettere pubblicate fanno luce completa. Per me il Belloni è stato più vero ed esauriente nelle lettere alla famiglia che al cantiere.*

*Il suo sogno era andare a Pola e colare a picco la nave ammiraglia austriaca.*

*La Francia, a quanto si informa, sta trattando con l'Italia per la restituzione al nostro Governo del sommergibile sequestrato ad Ajaccio. Pel sogno del Belloni non occorreva altro aiuto che quello della Francia. Dopo l'arrivo del sommergibile in un porto francese, il suo sogno si è infranto contro la ferrea realtà. Rimane la questione della responsabilità.*

*Onestamente io non ne vedo che una: quella dell'ammiraglio del Dipartimento marittimo di Spezia che non ha fatto quanto era doveroso per un militare.*

*Esso ha voluto ragionare ed ha trovato, togliche le affermazioni del cantiere, ha creduto alla parola dei suoi direttori. Invece la disciplina è di non discutere, non ragionare, non distinguere, ma deve obbedire. Se la sentinella fosse rimasta giorno e notte attorno al sottomarino ancorato, se una torpediniera l'avesse accompagnato nelle sue uscite, come era l'ordine, il Belloni non posto nell'impossibilità di tradurre in atto il suo assurdo piano. Quanto ai direttori della Fiat-San Giorgio io non credo siano incorsi in responsabilità.*

*La mania del Belloni era tenuta occulta, gelosamente segreta; nessun gesto egli compì, nessuna parola egli disse che potesse dare ombra. Solo una volta chiese che gli si concedesse di compiere un lungo raid col sommergibile, che egli guidava splendidamente, per dimostrare al mondo le meravigliose doti di questa arma. I suoi capi scrollarono le spalle e risposero che era tempo per altre cure.*

*Invece egli già covava la sua idea. Ma chi poteva penetrarla?*

*La Francia, ridarà il sommergibile. Questa avventura che ha fatto tanto fantasticare e tanto discutere sarà risolta in nulla, avrà soltanto semplicemente dimostrato che la disciplina militare è di obbedire sempre senza eccezioni e non compromettersi mai neanche con motivi che siano ragionevoli.*

**g. b.**

### Preoccupazioni sulla salute del card. Ferrata

**Roma, 6, notte.**

Contro la speranza dei medici e dei famigliari, il cardinale segretario di Stato, Ferrata, ha dovuto oggi tenere il letto per tutta la giornata perchè preso da nuovi disturbi diabetici ed intestinali. Il cardinale però anche oggi ha lavorato lungamente nel disbrigo delle molte pratiche del suo dicastero. Egli è assistito, oltrechè dal suo segretario, da alcuni congiunti venuti da Gradoli, suo luogo nativo. I medici escludono ogni pericolo ed affermano che gli allarmi sono ingiustificati. L'Osservatore Romano e gli altri giornali cattolici sono stati pregati di non pubblicare alcun particolare sulle condizioni del cardinale.

# CRONACA CITTADINA

### I problemi industriali e la guerra

## Le industrie meccaniche e la disoccupazione

Ora che da più parti si è venuta precisando la situazione creata dalla guerra alle industrie ed ai commerci italiani, specialmente dal punto di vista del credito, ci sembra utile prospettare la posizione propriamente industriale in cui si trovano le fabbriche, con speciale riguardo ai rapporti di lavoro.

E per ciò ci siamo rivolti alla maggiori organizzazioni operaie, le quali, controllando l'intero mercato italiano, sono in grado di rappresentare con esattezza il quadro della situazione.

Incominciamo col rapporto che sullo stato delle industrie meccaniche ci ha fatto uno dei segretari centrali della Federazione Metallurgica, il signor Emilio Colombino.

### *L'industria automobilistica*

« La situazione dell'industria metallurgica italiana non era certamente florida anche prima della guerra. L'industria automobilistica, la più interessante per Torino, già fin dall'anno scorso segnava un'impressionante diminuzione nell'esportazione. Alcune cifre interessanti su l'esportazione e l'importazione delle automobili da e per l'Italia ci possono dare, anche limitatamente, qualche spiegazione sulla crisi che abbiamo traversata negli ultimi mesi.

*Esportazione vetture*

| | 1911 | 1912 | 1913 |
|---|---|---|---|
| Fino a Kg. 500 L. | 22.500 | 22.500 | 54.000 |
| da Kg. 500 a 1000 » | 19.480.000 | 12.564.800 | 11.925.000 |
| » 1000 e più » | 18.114.000 | 22.810.720 | 15.980.207 |

L'esportazione è quindi diminuita nel 1913 in rapporto al 1912, e vedremo in quali Nazioni l'esportazione è diminuita.

*Vetture da 500 a 1000 Kg.*

| | 1912 | 1913 |
|---|---|---|
| Belgio N. | 137 | 77 |
| Francia » | 242 | 218 |
| Inghilterra » | 200 | 177 |

*Vetture da 1000 Kg. in più*

| | | |
|---|---|---|
| Belgio N. | 57 | 50 |
| Romania » | 111 | 39 |
| Argentina » | 450 | 267 |
| Brasile » | 306 | 182 |

Come si vede, specialmente nell'Argentina e Brasile, per le crisi finanziarie, e nella Romania, per le tariffe doganali nuove, la nostra esportazione è diminuita.

Il totale delle vetture esportate è il seguente:

| | 1911 | 1912 | 1913 |
|---|---|---|---|
| Fino a 500 Kg. N. | 23 | 7 | 8 |
| da 500 a 1000 Kg. » | 1301 | 1056 | 1000 |
| da 1000 Kg. in più » | 1383 | 1930 | 1705 |

*Importazione*

| | 1912 | 1913 |
|---|---|---|
| Fino a 500 Kg. L. | 1.851.800 | 1.500.707 |
| da 500 a 1000 Kg. » | 3.886.907 | 1.903.400 |
| da 1000 Kg. in più » | 3.017.210 | 2.769.919 |

*Chi importa in Italia*

| | | 1911 | 1912 | 1913 |
|---|---|---|---|---|
| Austria | vetture | 98 | 54 | 2 |
| Francia | » | 359 | 702 | 155 |
| Stati Uniti | » | 190 | 327 | 968 |
| Germania | » | 40 | 170 | 370 |
| Inghilterra | » | 22 | 42 | 33 |
| Svizzera | » | 10 | 27 | 20 |

*Totale delle vetture importate*

| | | 1911 | 1912 | 1913 |
|---|---|---|---|---|
| Fino a 500 Kg. | N. | 10 | 220 | 930 |
| da 500 a 1000 Kg. | » | 997 | 891 | 1.000 |
| da 1000 Kg. in più | » | 208 | 321 | 927 |

### *L'industria siderurgica*

Nell'industria siderurgica è da molti anni che la crisi si manifesta, dovuta alla sovraproduzione e al minor consumo causa la crisi che travaglia le altre industrie.

Nelle costruzioni di materiale ferroviario non esisteva vera e propria crisi di lavoro, ma rallentamento per taluni centri di ordinazioni cessate negli ultimi anni la febbre dei primi tempi. Siamo in un periodo di sosta, e « in qualche caso il lavoro è mancato, una ragione andava ricercata nella scontinuità delle ordinazioni.

### *L'industria meccanica*

Le officine di costruzione « macchine utensili » non sono mai state in Italia, salvo poche eccezioni e di potenzialità limitata, in stato di floridezza. Questo genere d'industria ha due sbocchi generali alla propria produzione. Uno per i privati e l'altro per forniture agli stabilimenti dello Stato quali le officine delle ferrovie, gli arsenali e i cantieri. Pochi anni or sono si ramo della meccanica industriale italiana si affacciava un avvenire di rapido progresso e di prosperità feconda, poichè accoppiata alla mano d'opera duttile e a buon mercato, si affermava il rigoglioso sviluppo di industrie che dal macchinario traevano la prima e più importante ragion di vita. Ad esso si aggiunse il sorgere della nuova industria degli automobili che, disponendo al suo inizio di forti capitali ed ispirandosi nei suoi acquisti a larghi concetti di modernità, spinse l'industria nazionale delle macchine-utensili a perfezionarsi. E' troppo recente la crisi di lavoro prodotta dall'arrestarsi moltiplicarsi delle fabbriche di automobili e di Officine meccaniche di vario genere createsi colla speranza di aver alimento da quelle, perchè sia necessario ricordarla dettagliatamente. Perfino — con ciò — tuttora e non accenna a cessare così presto l'abbondanza delle macchine utensili, che la chiusura di parecchie di queste fabbriche o la diminuzione di lavoro in altre ha gettato sul mercato italiano arrenando — si capisce — la susseguente produzione. Rimane quindi, per questa industria, la speranza nelle Amministrazioni dello Stato. Le speranze fondate che si nutrivano su questo — che dovevano essere il principale cliente anche per l'organizzazione e l'ampliamento dei resi arsenali di terra e di mare — non si sono realizzate.

In nove anni l'importazione è aumentata di 1.000.000 di quintali mentre parecchie delle Officine di costruzione meccanica in Italia sono definitivamente chiuse o « delle rare eccezioni — sono disoccupate.

La fondata ipotesi avrà dei momenti veramente gravi specialmente nella nostra città e di ciò siamo indotti le cifre solo in quest'ultimo tempo per la proporzione degli accessori per automobili.

La guerra ci ha sorpresi quindi in condizioni poco buone in ogni campo.

La situazione odierna è naturalmente molto peggiorata.

A Milano in merito alla crisi il lavoro è, purtroppo, enormemente diminuito in tutte le industrie. I pulitori sono ora per metà disoccupati e l'altra metà lavora a orario ridotto. Nelle stesse condizioni, i quali, si trovano gli operai automobilisti, quelli addetti alla lubrificazione di macchine ed apparecchi elettrici, i fonditori, i fabbricatori, gli addetti alla pressa meccanica, ecc. Ancora più gravi sono le condizioni degli operai lavoranti in bronzo. Il lavoro è invece relativamente abbondante nelle officine di costruzione e riparazione di materiale mobile ferroviario, nelle [illegible] di lavorazioni [illegible]

governative, e in tutte le officine dove si lavora in forniture militari governative.

A Torino all'inizio delle ostilità i nostri industriali, colti dal terrore come all'apparire inaspettato di un immane cataclisma, si affrettarono a chiudere precipitosamente le officine prima ancora che la mancanza delle materie prime o la chiusura dei commerci esteri giustificasse questo provvedimento.

Appena delineatasi la neutralità italiana, per il timore manifestazioni nelle classi dirigenti di fronte alla enorme massa dei disoccupati, gli industriali sono ritornati alla calma.

All'inizio della guerra lavoravano 2600 operai con orario normale di 10 ore giornaliere, 3500 parzialmente in maggioranza ad officine di forniture militari e dello Stato; 1500 con 48 ore settimanali; 4530 con 30 ore settimanali e 2500 con 18 ore settimanali.

Sono quindi 11.630 operai occupati nelle diverse industrie meccaniche e metallurgiche, di nostra conoscenza, contro un migliaio di disoccupati, in gran parte sospesi dal lavoro da tre settimane.

Oggi le cose sono alquanto migliorate. Ed ecco un prospetto geografico della situazione:

*Brescia*: Crisi generale anche precedente alla guerra, con chiusura di stabilimenti e riduzione di orari.

*Legnano*: Riduzione d'orario per mancanza di materie prime ed annullamento di contratti da parte dei committenti.

*Lecco*: Tutti gli stabilimenti hanno ridotto il lavoro.

*Bologna, Biella, Novara, Gardone, Terni*: Quasi ovunque riduzione d'orario o turno di lavoro.

Si lavora invece normalmente negli stabilimenti Wicher-Terni, di Spezia, in tutti i cantieri navali della Liguria, nelle Officine Westhinghouse di Vado, nelle Officine di costruzione materiale mobile ferroviario, come Bauchiero, Condove, ed in tutti gli stabilimenti dove si provvedono i profettili ed accessori per l'artiglieria o forniture militari in genere.

Qualche acciaieria è ferma per mancanza delle ghise necessarie.

### *Le cause dell'arresto*

I motivi dell'arresto variano a seconda l'industria.

Per quella automobilistica, alle materie prime e accessori che provenivano dall'estero si è provveduto con la produzione interna: ma il divieto d'esportazione impediva agli industriali nostrani la regolare produzione. Oggi in parte si è rimosso l'inconveniente, ed infatti gli orari saranno quasi ovunque portati alla misura normale.

Nell'industria siderurgica, la crisi si è aggravata dalla mancata importazione delle materie prime, che in parte provenivano dai paesi belligeranti o che, d'altronde, acquistandole sui mercati esteri devono essere pagate in oro anticipatamente, il che sconvolge l'andamento finanziario di parecchie aziende.

A Milano ai fabbricatori, che sono in numero di 5000, manca il lavoro per l'impossibilità di esportare i loro prodotti, di cui la gran parte era smerciata all'estero.

L'arenamento di un'industria porta di conseguenza poi la crisi in molte piccole industrie sussidiarie.

Nei primi giorni il panico suggerito aveva indotto parecchi industriali a prendere dei provvedimenti fin troppo radicali. Oggi la fiducia rinasce a poco a poco e, se verranno i dovuti provvedimenti, e se le condizioni della politica internazionale italiana si mantengono quali sono, credo che potremo guardare all'avvenire con maggiore tranquillità.

### *I rimedi*

I provvedimenti più urgenti sarebbero:

1.o Abolizione del divieto d'esportazione per i prodotti metallurgici;

2.o Ristabilire il « fido » sui mercati internazionali, e facilitazioni per l'acquisto all'estero delle materie prime indispensabili;

3.o Ordinazioni regolari ed anticipate, con pagamenti solleciti da parte delle Amministrazioni dello Stato per l'industria privata;

4.o Abolizione o sospensione di taluni dazi per facilitare i lavori che devono essere riportati sui mercati esteri.

L'industria delle macchine utensili il Governo dovrebbe incoraggiarla con apposite ordinazioni e non tener conto nelle gare internazionali soltanto del principio del minor offerente.

A chiunque — per poco pratico in meccanica — non sfugira se questo sistema ha condotto a disastrosi risultati.

Difatti, com'è possibile stabilire i requisiti cui deve soddisfare la macchina richiesta quando l'Amministrazione appaltante non può che indicare sommariamente le dimensioni, lo scopo e magari il peso della macchina, lasciando facoltà ai concorrenti di offrire tipi e modelli che gli industriali ritengono possano rispondere allo scopo?

Le macchine presentate differiscono quindi fra di loro, per qualità di materiali impiegati, per finitezza di lavorazione in modo che non è difficile trovare — per una stessa macchina — offerte variantì, per esempio, da 2000 a 10.000 lire.

Conseguenza logica è che col sistema dell'aggiudicazione al *minor offerente* si preferisce fra le macchine ha molta probabilità di essere scelta.

Con questo criterio gli Arsenali e le Officine di Stato divengono il ricettacolo di quanto di peggio si produceva in Italia, arricchendo chi — senza scrupoli ed a nostra vistra conoscenza — bandiva dalle proprie officine ogni idea di progresso, legittimo sovrano la preoccupazione di fabbricare male... ma a buon mercato.

I nostri tecnici dirigenti gli stabilimenti di Stato allora si accorsero di aver ridotto gli arsenali a magazzeni di ferravecchi e dichiararono di ribellarsi al continuo acquisto di merce scadente e sceglievano — per acquisti — esclusivamente all'estero, affermando che la industria nazionale non era in grado di costruire le macchine richieste. Se realmente questa fosse la verità sarebbe stato il meno male, ma si vide poi l'Amministrazione dello Stato che credeva di acquistare le macchine da rinomate Case estere, cadere in mano di numerosi rivenditori e rappresentanti speculatori dalla merce peggiore sotto falso etichette.

Così che per il danno procurato all'industria nazionale non si può trovare neanche l'attenuante di agire nell'interesse dell'Erario dello Stato, in quanto si ottiene il passo alla produzione buona nazionale senza acquistare merce migliore all'estero.

## Il Lavoratori del Libro alla Lega industriale

La Federazione dei lavoratori del libro ci manda il seguente comunicato, che essa indirizza al Gruppo Arti Grafiche della Lega Industriale:

« La sorpresa che manifesta cotesto spettabile Gruppo Grafico (come da lettera in nostro possesso, del 2 ottobre), circa l'ordine del giorno da noi comunicatoti fin dal 27 settembre ci reca un senso di meraviglia. Premesso di essere ben che tale lettera sia stata resa di pubblica ragione per mezzo dei giornali cittadini (come avevano fatto i Comitati per l'ordine del giorno, ma col solo scopo di rendere ostensibile anche agli industriali che non fanno parte di cotesto spettabile Gruppo e non sono pochi), con la corrispondenza che doveva solo interessare gli unici trattanti, viene cambiata, e non per volontà nostra, in polemica: perchè in essa la Lega Industriale vuol affibbiarci, in confronto alla cittadinanza, poco meno che la qualità di *ingrati* verso i proprietari grafici e di *cattivi* verso la massa lavoratrice duramente provata dalla odierna crisi industriale; e Lor Isnia. Crede ancora la Lega Industriale che i Comitati non vogliano forse in disaccordo coi propri amministrati, che questi abbiano a godere qualche straordinarietà di proventi settimanali.

« Noi abbiamo asserito che « in linea generale » (Tipografie consorziate e non) il lavoro era nella identica misura degli anni scorsi durante questo periodo di tempo. Gli industriali si appropriano il diritto di sapere loro sul se ciò risponda o verità. Niente di meno giusto.

« E' cognita a loro la sola situazione delle proprie officine, ma forse non quella del rispettivo concorrente. A noi la prova di quanto abbiamo asserito risulta da un sicuro dato: la disoccupazione.

« Consideriamo nel modo più assoluto che il provvedimento per la riduzione d'orario si sia adottato più nell'interesse della classe operaia che di quella industriale, in quanto possiamo affermare che gli abusi eccessivi dal provvedimento stesso derivati, sono lì a dimostrarti l'infondatezza della asserzione degli industriali. Se ognuno potranno essere per loro le spese generali queste certamente non li colpiscono nella misura che sono stati colpiti gli operai, cioè del 50 per cento dei loro proventi. E queste evidenze ci paiono in contrasto colla asserita longanimità verso la classe nostra. L'affermazione che gli industriali abbiano assunti lavori pur senza margini di guadagno, noi non possiamo conoscerla perchè ci mancherebbero gli elementi necessari. Che poi le Federazioni Grafiche si dolgano perchè in qualche officina l'orario diminuito sia aumentato, già è che l'aumento stesso avvenisse soltanto per qualche operaio o per un numero esiguo di essi, ciò costituendo una comodità troppo palese per gli industriali.

« La nostra ingenuità è giustificata specialmente perchè riteniamo che sia un nonsenso far eseguire ore straordinarie mentre in uno stesso stabilimento si fa compiere l'orario di mezzato. Che la esigenza del lavoro non permetta altro mezzo — cosa che noi non contestiamo — non può essere in questo momento giustificata. D'altronde in tempo normale le concordate tariffe disciplinano nella quantità queste ore straordinarie, in riflesso alla migliore distribuzione del lavoro ed alla maggiore occupazione di mano d'opera. Voglia ben comprendere cotesta spettabile Lega che per noi esiste più ora che mai il pericolo del *surmenage*. La massa dei lavoratori grafici è troppo cosciente per fare una semplice questione di egoismo personale. Non è quindi che noi si volesse proibire l'aumento dell'orario dimezzato, ma, lo ripetiamo, questo doveva avvenire per tutti gli addetti ad un medesimo stabilimento. Onde renderci più attenuate ad alcuni operai le conseguenze di questa crisi, gli industriali credono sufficiente il loro mezzo esperito. Noi non lo accettiamo perchè il vantaggio a pochi viene a ledere gli interessi dei più.

« E' poi troppo sorprendente sentire che le Federazioni Grafiche abbiano violate tutte le norme regolatrici dei rapporti fra organizzazioni operaia ed industriale e dei patti stessi fra esse intercedenti, le quali non potrebbero variarsi senza il reciproco consenso dei contraenti. Se è lusinghiero che fra cotesta Spettabile Lega e le Federazioni Grafiche l'accordo era che si attuassero le riduzioni d'orario (a *non addirittura dimezzato*) onde evitare licenziamenti, è pure altrettanto vero, ed altamente lo proclamiamo, che *non furono* accordati gli abusi che ebbero a verificarsi e per contro dovevano prendere le opportune disposizioni. E ciò era necessario da parte nostra perchè vedevamo sempre maggiormente i patti concordati.

« A questo punto notiamo di sfuggita che prima dell'accordo citato alcune ditte consorziate per loro conto, avevano già ridotto l'orario, contravvenendo nel caso generale e specifico, più che alle norme regolatrici dei patti stabiliti, anche a quelle elementari di reciproco trattamento. E qualche altra ditta, pure consorziata, non aveva aderito all'invito della ridutione, a scapito di licenziamenti. Non recise al caso l'invocato intervento della Commissione arbitrale. Essa deve servire se quando la divergenza riguardi una norma « vigente » nella tariffa. Ma si può dire che l'orario ridotto sia una di queste? Si vede palese l'inammissibilità.

« Ecco perchè le Federazioni Grafiche, senza accordi e senza preventive decisioni hanno creduto di poter « stabilire » modificazioni nel sistema concordato di orario, che in applicazione non era più nemmeno quello antichevolmente concluso. E l'invito alla Lega Industriale di rendersi esecutrice delle deliberazioni nostre altro non poteva significare che essa avrebbe acconsentito a raccomandare ai propri associati precomprendere la nuova novazione. Non entriamo ora, pensatamente a vedere se la funzione delle organizzazioni generali ed industriali non consista nel far emanare ordini dall'una che l'altra debba eseguire, ma dobbiamo invece constatare che la nostra longanimità fu messa a dura prova.

« Prendiamo atto che cotesta spettabile Lega sia disposta a prendere in considerazione ed a discutere tutte quelle proposte che le Federazioni Grafiche credessero avanzare al suo esame. La prova del sentimento conciliante la classe operaia grafica l'ha data ed in modo inconfutabile per più lungo periodo di tempo. Il pensiero poi che l'attuale assestamento della nostra classe possa essere causa di gravi perturbamenti nei rapporti suoi e della classe industriale », per quanto da noi sinceramente deprecati, non potrà ad ogni modo farci ritornare o modificare la nostra azione. In quanto alla asserita non presa in considerazione del nostro ordine del giorno, abbiamo convocate all'uopo le nostre assemblee. E perciò l'opportunità di sospendere o meno l'esecuzione dell'ordine del giorno menzionato resta ad esse demandata ».

***

Per discutere in merito alla lotta in Spagna si radunarono ieri sera in numerosissimo assemblea gli operai delle categorie grafiche.

La discussione fu lunga ed ordinata, indugiandosi i vari oratori a dimostrare i vari inconvenienti avvenuti in alcuni stabilimenti per l'applicazione dell'orario ridotto.

In questo senso venne infine votato un ordine del giorno, nel quale, preso atto, approvandolo, della relazione dei Comitati, si rinnova a questi ampio mandato di fiducia, in caricandoli di trattare col Gruppo Arti Grafiche Lega Industriale, per l'integrale ripristino delle norme di lavoro abnorie dalle tariffe.

## Passaggio degli studenti dal Ginnasio al R. Istituto commerciale

L'Istituto commerciale comunica che sono ammessi senza esame al primo corso dell'Istituto stesso i licenziati dal ginnasio

I promossi alla quarta classe e quelli che posseggono la dichiarazione di idoneità; i promossi alla quinta classe e quelli forniti di licenza limitata, vi sono ammessi previo esame d'integrazione (Decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio del 30 luglio 1913).

Per i programmi d'esame, rivolgersi alla segreteria, via Valperga Caluso, 18.

### Per i metallurgici disoccupati

I metallurgici disoccupati inscritti alla sezione, sono invitati a passare ogni giorno in segreteria a firmare il registro dei disoccupati.

### Volontari ciclisti ed automobilisti

La Compagnia è adunata per domenica, 11 corrente, alle ore 7.30, in sede, istruzione regolamentare di tiro a segno.

### Note scolastiche

Nei locali dell'Istituto professionale *Maria Cachitta* sono incominciate, fino dal 1.o ottobre, le lezioni nei vari laboratori di: Sartoria Lavori in biancheria, Modisteria, Ricami d'ogni genere, Stiratura.

Le iscrizioni continuano fino al 15 ottobre presso la Segreteria dell'Istituto, in via Meucci N. 9.

### L'arma del pugno

Certo Carlo Galiotti, d'anni 17, cuoco all'*Hotel Venezia*, questionò per futili motivi con un compagno di lavoro, che lo percosse a pugni, producendogli una contusione alla regione orbitaria sinistra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato dal dottore Quarella guaribile in nove giorni.

— Un'altra scenata consimile avvenne in via Pier Carlo Boggio tra certo Marcellino Rossi di anni 18, da Sommariva Bosco, manovale, e alcuni suoi compagni di lavoro sconosciuti che lo percossero a pugni, producendogli escoriazioni e contusioni all'orecchio sinistro, alla gamba destra e al dorso. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in cinque giorni.

— Agostina Rossetti, maritata Costa, d'anni 46, abitante in corso Brescia, N. 31 bis, fu colpita a pugni presso la fabbrica Ghiandoni, corso Ponte Mosca, da certa Annelina Rozza, che le produsse contusioni al capo. Essa fu medicata al San Giovanni e giudicata dal dottore Quarella guaribile in dieci giorni.

### I nemici dei ladri

Tre individui rimasti purtroppo sconosciuti avevano progettato di fare una visita notturna nel distributorio che l'Alleanza Cooperativa ha aperto in via Cibrario, N. 17. L'ora scelta per fare esecuzione al progetto erano le quattro della notte, un'ora che i ladri sceglono a preferenza forse perchè sperano che la sorveglianza della forza pubblica sia minore. Nel caso in questione però i tre bricconi fecero il conto senza l'oste, rappresentato da un cittadino del l'ordine, il cui nome è già stato segnalato molte volte sulle pagine della cronaca cittadina, per i valiti servizi resi ai ladri della regione di Porta Susa. Infatti, appena incominciato il lavoro di scasso delle serrande del negozio, si sbuggiarono i « cittadino » Gioeli Federico, al cui apparire i tre mariuoli fuggirono. Il Gioeli, visto inutile l'inseguimento, si limitò a provvedere alla sicurezza del locale.

### Sigaraia che tenta suicidarsi con gas illuminante

La sigaraia Ernesta Chiantilli, diciassettenne, ha tentato ieri sera di suicidarsi, col gas illuminante. Rinchiusasi nella sua abitazione, in via Circonvallazione N. 198, aprivà i rubinetti che si trovavano nella camera ove si era rinchiusa, e distesasi sul letto attendeva la morte.

Per una fortuita combinazione, proprio in quel momento due amiche si recavano a trovare alla porta della Chiantilli, sentite nul non aver risposta, si rivolsero a dei vicini. La ragazza era stata vista entrare: se non rispondeva doveva essere successo qualche cosa. Si pensò di forzare la porta, nel mentre si provvedeva ad avvisare le vicine guardie municipali.

Abbattuto l'uscio si trovò la disgraziata sul letto che già aveva perduti i sensi. Le guardie municipali, sopraggiunte, inviò persona a cercare il dottore e nell'attesa pensò bene cercare rianimare la ragazza praticandole la respirazione artificiale. L'operazione diede ottimi risultati, tanto che quando giunse il dottore Goglio la ragazza era fuori pericolo.

Il movente del tentato suicidio sembra doversi ricercare nell'impressione riportata dalla Chiantilli per una questione con i suoi superiori.

### Gli stanchi della vita

Verso le 5.30 di questa mattina venne ricoverato nella sezione Fantino al San Giovanni, l'operaio Viti Natale, di Domenico, d'anni 28, di Asoli Piceno, abitante in via Oropa, N. 51, il quale si trovava in gravi condizioni in seguito a ferita di rivoltella all'orecchio destro, sparatasi lui stesso per desiderio di morire. Nelle sale del Nosocomio ebbe le prime cure del dottor Pinardi, il quale si riservò ogni giudizio sulle conseguenze della ferita. Il Viti non volle dire i motivi dell'atto compiuto.

### Tentato suicidio d'un disoccupato

Pietro Certan, d'anni 24, cuoco disoccupato, sulla strada di Valsalice si sparò un colpo di rivoltella all'arco costale destro, producendosi però una ferita leggera. Poco dopo egli fu soccorso da passanti, che lo consegnarono a una guardia municipale. Questa lo accompagnò all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarel lo lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il Certan venne quindi accompagnato in Questura, dove dichiarò che aveva tentato di suicidarsi perchè disoccupato.

### Come la morte viene

Certo Luigi Mercenetti, d'anni 36, da Bagno lo, fu colpito da improvviso malore all'angolo di via Nizza e corso Dante, e venne subito accompagnato nella farmacia Giachino. Qui il dottor Signori lo visitò per recargli soccorso, ma dovette purtroppo constatare che il disgraziato era morto per paralisi cardiaca.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge venne trasportato nella camera mortuaria del Valentino.

### Si spara in bocca senza volerlo

Il contadino Giovanni Canova, di anni 26 colla ieri — mentre si trovava nella sua abitazione — scaricare un revolver che teneva di tempo con sè. Quando credette di averlo tutti scaricato, fece ancora scattare il grilletto, tenendo la canna a poca distanza dalla bocca.

Partì invece un colpo, e il proiettile penetrò nella bocca del disgraziato, conficcandogli nella parte posteriore del capo. L'infelice fu soccorso da alcuni compagni, e venne poi trasportato a Torino all'ospedale di San Giovanni. Il dott. Ingeramo lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

### Il clarinetto del signor Adolfo

Il signor Adolfo Valmaggi, abitante in via Accademia Albertina, N. 23, informa la Questura che una mano rapace gli è impossessata di un clarinetto di sua proprietà che aveva lasciato in un'edicola nel Giardino della Cittadella, ove è il Circo del signor Bisiu.

### Ubriaco che vacilla

Transitando in via Monginevro, in istato di ubriachezza, il fattoniere Michele Manzoni, di anni 57, cadeva malamente riportando ferita al sopracciglio destro. Accompagnato da una guardia municipal [illegible] l'O. Il Manzoni veniva medicato e giudicato guaribile in giorni 8. Dall'ospedale il Manzoni venne accompagnato a casa sua.

### Gli incidenti tra veicoli

A proposito d'un incidente tra un automobile e un carretto, a cui abbiamo accennato nella cronaca di ieri, bisogna aggiungere che l'automobile della Casa Rurale di Carignano non urtò nè contro il carretto nè contro il conducente; e per non urtare, dovette sterzare nel fosso.

### Note spicciole

Per facilitare il traffico con l'estero, la Commissione nominata dal Sindacato di iniziativa dei proprietari e commercianti di via Roma in Torino, ha iniziato le pratiche con le Autorità per ottenere l'attivazione di mezzi di trasporto, specialmente con la Francia, in via ordinaria o, eventualmente, con qualche treno speciale che renda possibile un viaggio sollecito agli industriali e commercianti che hanno colà affari da sistemare o permetta di effettuare direttamente e a condizioni non onerose, il trasporto degli articoli più urgentemente necessari, la ripresa o la liquidazione degli affari, la soluzione delle vertenze in corso, ecc.

La Commissione ha stabilito il criterio di soddisfare le richieste, in ordine di precedenza, date le limitazioni naturalmente imposte dalle circostanze e quindi gli interessati sono invitati a comunicare al più presto i loro *desiderata* limitandoli alle necessità più urgenti. Le comunicazioni debbono essere indirizzate alla Segreteria del Sindacato di iniziativa, via Roma, 43, Torino.

### I divertimenti

#### Il trionfale successo di " Più che Regina „ allo Splendor

Una folla immensa di pubblico eletto ha in questi giorni decretato un vero trionfale successo alla film *Più che Regina*, cortesemente interpretata dalla *Robinne*, dalla *Massart*, dall'*Alexander* e dal *Signoret*.

*Più che Regina* è una di quei pochi drammi che facciano veramente commuovere e riflettere, è uno dei pochi lavori che attestano incontestabilmente la perfezione raggiunta nell'arte della pellicola.

*Più che Regina* si replica fino a tutto domenica prossima.

## Arti e Scienze

### Le operette nuove a Torino

#### 'Un matrimonio per burla „

di F. Bauer, musica di F. Lehar

al Politeama Chiarella

La burla nel matrimonio è quella di cui sarebbe vittima Arnoldo Richeburg, che se abbandonato da Irmelin fa credere una donna vestita da uomo: non la burlata è invece Selma Bookrüller una feroce nemica del sesso forte, e che di ciò sa sarebbe ben disposta a burlarsi, sposando quello che ella crede non donna, per mandare poi così in aria il matrimonio per errore di sesso, col danno e le beffe del povero marito.

Invece le cose vanno ben diversamente, come è facile immaginare, e un buon matrimonio, l'inevitabile conclusione di quello, che doveva essere una semplice burla.

Su questa trama, abbastanza abilmente congegnata, il Bauer ricamò un'azione non priva qua e là di trovate bizzarre e di un dialogo discretamente vivo, per entro il quale lampeggia qualche motto di buona lega.

Ma tre atti paiono un po' lunghi per una soluzione, che prevediamo troppo presto, e certe complicazioni inutili coll'evidente intento di rassai più di quanto non giovino all'interesse dello svolgimento scenico.

Nè la musica del Lehar è tale da rivelare qualche cosa di meno noto in lui.

L'abilità dell'autore di *La vedova allegra* è sempre notevole; ma è sempre arte di preconfezionare. Lo scintillio delle piccole idee dei brevi ritmi di danza, delle frasi d'ora [illegible] e fior di belle cose la mancanza di originalità e di buon gusto musicale. *Un matrimonio per burla* [illegible] prima maniera del Lehar. E non ha le [illegible] e la vivacità di ritmi di *La vedova allegra* non l'eleganza di *Il conte di Lussemburgo*. Corre come quelle automobili di cui molte si parla durante i tre atti, ma non conviene e neppure sempre diverte.

Così il pubblico, pur apprezzando qualche buona pagina, non fu loro di applauso [illegible] ognora si risolvè alcuno sia a lungo [illegible] sera nè mai da una moderazione, cui il Lehar non è abituato.

L'interpretazione, abbastanza soddisfacente da tutti, ed anche lodevole per correttezza vocale ed orchestrale, non valse a dirimere i momenti di stanchezza. Si distinsero Gea della Garisenda — per quanto un po' afona —, il Bonzani, il Migani — che spalleggiò [illegible] Alberti —, il Leoni, la Bernardi, e le cose ognuno fece del suo meglio. Lo mise in iscena non da grandi novità, e parve abbastanza accurato nello scenario.

Stasera l'operetta si replica.

#### " L'avôcat me fieul „ di Damaria al Teatro Rossini

La Compagnia dialettale Testa-Bonelli, diretta da Dante Testa, riprende stasera la gioconda commedia del nostro Cesare Damaria: *L'avocat me fieul*. La commedia venne rappresentata l'anno scorso per un buon numero di sere con un successo sempre crescente di ilarità e di applausi, e non vi è dubbio che lo troverà il successo anche in questa nuova ripresa. Il teatro Rossini sarà senza dubbio, stasera, affollatissimo.

### Italia Vitaliani al Balbo

Inizio domani sera, al teatro Balbo, un corso di recite, la compagnia di Italia Vitaliani. Programma d'apertura la *Maria Antonietta*, di Paolo Giacometti. La Vitaliani passa al Balbo dal Chiarella, dove trovò favorevolissime accoglienze.

## tato Civile di Torino

6 ottobre 1914

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MORTI: fu Giuseppina nata Arnaldez, d'anni 61, di La Monferrato, casalinga.

Dalsasso Maria ved. Bono, d'anni 81, di San Damiano d'Asti, agiata, via Sant'Agostino, 1.

Ormini Elisabetta, d'anni 36, di Torino, religiosa, via Ilva 10, 9.

Gugi elem. Giuseppina, d'anni 53, di Saluzzo, agiata, via Pio V, 14.

Sisto Giovanni, d'anni 92, di Torino, litografo.

Ferreri Maria, d'anni 12, di Mariaglia, scolare.

Fregnia Margherita, d'anni 90, di Torino, operaia.

Parena Vincenzo Giuseppe, d'anni 76, di Montechiaro d'Asti, agiato, via Villa della Regina, 12.

Viarisi Fiorenza ved. Vercelli, d'anni 71, di Casalbergone, via del Righino, 26.

De Maria nob. cav. Cesare, d'anni 81, di Torino, agiato.

Campra Caterina n. Berta, d'anni 78, di Asti, casalinga, via Cavour, 16.

Colombo Anna v. d. Berzicchio, d'anni 83, di Orbassano, casalinga.

Quarteo Lor ano, d'anni 18, di Leyni, contadino.

Gresi Maria ved. Garibold, d'anni 82, di Zeme, casalinga, via Madama Cristina, 26.

Pentenero Ottilia n. Canale, d'anni 68, di Arsmengo, casalinga.

Giovara Lucia, d'anni 22, di Torino, nemmatrice.

Musso Alberto ved. Sasso, d'anni 71, di Scursolengo, casalinga, via Santa Giulia, 36.

Della Maria Margherita ved. Bovetto, d'anni 70, di Cortazzone, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 21.

Cirio Anselmo, d'anni 32, di Tarantino, decoratore, via Capua, 5.

Cimerana cost. Carla, d'anni 22, di Torino, avvocato, corso Duca, 22.

Amedeo Giacomo, d'anni 50, di Cerreto d'Asti, contadino, via Mediterranea, 31.

Più i minori d'anni 8.

Totale compresovi 2 di cui a domicilio 11, morti con atti, inferiti ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

### SOCIETA TORINESE

(ingegneria ed assaggio delle sete già Bariola e C.

Operazioni dal 6 ottobre 1914.

| | Colli | D. | Cgr. | Kilogrammi |
|---|---|---|---|---|
| [illegible] | » | — | » | — |
| [illegible] | » | — | » | — |
| [illegible] | » | 2 | » | 2.7 [illegible] |
| [illegible] | » | 2 | » | 466.20 |
| Sacchi diversi | » | — | » | —.— |
| Totale Colli 9 Cgr. 1370.47 | | | | |
| [illegible] | » | — | » | —.— |
| [illegible] | » | — | » | —.— |
| Totale Colli 9 Cgr. 1370.47 | | | | |

*Colli entrati nel corso e resta oggi*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionati | N. | 35 | Cgr. | 9135.24 |
| Freschi | » | — | » | —.— |

# Mercati delle uve

*(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)*

**6 ottobre**

ACQUI — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 1 a 2 05 — Moscato Mg. 3000, da L. 1 80 a 2.

ALBA — Dolcetto Mg. 27,000, da L. 1 55 a 1 65 — Barbera Mg. 14,500, da L. 1 95 a 2 05 — Uvaggio Mg. 5000, a L. 1 30 — Freisa Mg. 1100.

ALESSANDRIA — Uvaggio Mg. 0500, da L. 1 15 a 1 40.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio Mg. 5000, da L. 1 60 a 2.

ASTI, 6. — Mg. 7000: Barbera da L. 1,75 a 2,20 — Uvaggio da L. 1,25 a 1,75.

CHIERI — Freisa Mg. 5000, da L. 1 a 1 30.

MONTEGROSSO, 6. — Barbera, misurammi 8780; minimo 1,90; massimo 2,25; quelta 2,101.

NIZZA MONFERRATO — Uvaggio Mg. 7000, da L. 1 35 a 1 75 — Barbera Mg. 6300, da L. 1 55 a 2 25.

NIZZA MONFERRATO. — Moscato, Mg. 1900; minimo 1,85; massimo 2,00; media 1,97. — Uvaggio, Mg. 15,200; minimo 1,30; massimo 1,90; media 1,56. — Barbera, Mg. 10,195; minimo 1,55; massimo 2,15; media 1,88.

SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera Mg. 6800, da L. 1 85 a 2 30 — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 1 25 a 1 70.

TORINO — Uvaggio Mg. 400, da L. 2.25 a 2.80.

TORTONA — Uva nera Mg. 13,300, da L. 0 90 a 1 50 — Uva bianca Mg. 2000, da L. 0 70 a 1 15.

**Bollettini trasmessi dai Municipii.**

SANTO STEFANO BELBO, 5. — Moscato Mg. 28,000, da L. 1.85 a 2,10 — Dolcetti Mg. 1300 da L. 1.30 a 1,40.

ACQUI, 5. — Moscato bianco Mg. 380, da L. 1.65 a 3 — Uve bianche d'ogni qual. Mg 77, da L. 1,25 a 1.80 — Uve nere d'ogni qualità Mg. 2773; da L. 1.30 a 2 — Barbera Mg. 277, da L. 2 a 2.95.

ALESSANDR

# ULTIME NOTIZIE

# Il Governo belga
## si prepara ad abbandonare Anversa

(Per telegrafo alla STAMPA)

BERLINO, 6, ore 21,42.

**Telegrafano da Stoccolma alla «Vossische Zeitung» in data di oggi: Il Governo belga si prepara ad abbandonare Anversa per via di mare. Esso si trasferirà in Inghilterra. Tutta la cinta esterna dei forti al sud della città è già in mano dei tedeschi. La breccia aperta è lunga tredici chilometri. Dal quattro ottobre la cinta interna viene bersagliata dalla nostra artiglieria pesante, che ormai si trova a neppure diciotto chilometri dai forti. L'evacuazione è già in mano dei tedeschi.**

Vice R.

## Re Alberto partito per Londra
### per conferire col Governo inglese?
### Lord Churchill ad Anversa

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 6, ore 15,45.

*Telegrafano da Colonia alla Vossische Zeitung che Re Alberto, su un'automobile, è partito da Anversa per Ostenda coll'intenzione di recarsi in Inghilterra per conferire col Governo inglese. La stessa giornale pubblica un interessante particolare su Re Alberto, comunicatogli da circoli touristici. Si trovava il Re, nel passato giugno, in Almadell, quando avvenne la tragedia di Serajevo. Il Re disse alla sua guida, Benedetto Superfoxo: « In quattro settimane scoppierà la guerra europea! ».*

*Secondo un telegramma da Haag allo stesso giornale, lo stato d'animo della popolazione di Anversa è abbattutissimo nonostante i rinforzi giunti dall'Inghilterra. Il timore che la città venga distrutta dal bombardamento accresce il panico. L'inaspettato arrivo di Churchill in Anversa ha lo scopo aperto di spingere i Belgi ad una resistenza disperata.*

*Ieri giunsero da Anversa a Terneuzen e Vlissingen dieci rimorchiatori con fuggitivi, che dichiararono che la prima linea della fortezza è già volta.*

Vice R.

## La lotta sulla linea Tout-Epinal
### è diminuita d'intensità

(per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 6, ore 18.

*Apprendo da ottima fonte i particolari sulla lotta che si svolge sulla linea Tout-Epinal. L'attacco francese in direzione di S. Mihiel rafforzato coll'intervento delle truppe indiane è diminuito di intensità. L'attacco francese distale in forze ora indispensabili presso Epinal. Il tre ottobre giunsero infatti notevoli rinforzi ai tedeschi sulla linea di sbarramento dei forti. La decisione pare non lontana.*

G. D.

## L'impressione a Londra
### dei ripiegamenti francesi

Londra, 6.

*La notizia che gli alleati hanno dovuto cedere in alcuni punti, non ha affatto scosso la fiducia nel risultato definitivo delle operazioni in Francia. Il leggero indietreggiamento è considerato soltanto come un incidente momentaneo del gigantesco movimento per sopraffare il nemico.*

## Come è morto De Mun

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 6, notte.

Ecco alcuni particolari sulla morte di De Mun: L'eminente scrittore da qualche tempo soffriva di malattia di cuore. Di tratto in tratto si sentiva soffocare e i medici lo soccorrevano con iniezioni di etere.

Alberto De Mun aveva tre figli sotto le armi. Ultimamente aveva ricevuto la visita di uno di essi, inviato in missione. Questa visita produsse in lui una grande gioia, ma anche una grande emozione.

De Mun seguiva attentamente le notizie sulla guerra e l'ansietà aggravava le sue condizioni di salute. Ieri sera, dopo avere pranzato colla moglie e col figlio e con qualche amico, si era sentito venir meno il respiro. I dottori gli prodigarono le cure, e gli fecero le iniezioni prescritte in caso di crisi, ma nessun rimedio potè questa volta salvare colui che era stato uno dei più grandi oratori, dei più grandi scrittori e dei più grandi patrioti. Alberto De Mun moriva all'una del mattino.

E. RAGAZZONI.

## Piroscafo affondato da una mina

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 6, ore 21.40.

*Il Lokal Anzeiger riceve da Haag, in data di oggi, che il piroscafo Andmoral, che proveniva con carico di cereali da Dover ed era diretto a Boabrugge, urtò in una mina e affondò. Trentacinque persone dell'equipaggio si sono salvate.*

## I tedeschi ammettono
### di incontrare serie difficoltà
### nello scacchiere orientale

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 6, ore 21.40.

*Da Golling Paul Lindenberg telegrafa in data 3 ottobre al Berliner Tageblatt: « Difficilmente si può fare un'idea delle difficoltà che incontrano i nostri nello scacchiere orientale. Il paese si estende undulato, paludoso, con fitti boschi, che lasciano aperti stretti sentieri impraticabili alle operazioni militari. Tra i polacchi e gli israeliti a noi propensi, trovansi mescolati elementi sommamente a noi ostili, che sobillano, reso più efficace dagli aviatori Russi, attaccano i nostri il più possibile. Si tenga poi conto della superiorità numerica del nemico in se tutt'altro che disprezzabile.*

*« Gli avanzi dell'esercito di Wilna sono più rilevanti di quanto prima si credesse e si trovano ora riuniti su una linea protetta dalle fortezze di Kovno, di Olita e di Grodno. Quelli dello esercito del Narew formano un'altra linea protetta da Grodno, Osowiec e Bjelostok. Le nostre truppe sono continuamente in marcia e possono raramente godere un riposo; sono le nostre molestate continuamente dal mal tempo. Nonostante tali difficoltà nelle nostre battaglie ci è dato lo spirito energico e ardito dei primi giorni.*

*« Quattro giorni e quattro notti ininterrottamente dovemmo, sotto torrenti di pioggia, far lavorare dalle nostre trincee mortai e pezzi per trarre in inganno il nemico. Il maltempo ci fu alleato.*

*« I patiosi frenati del nemico non poterono eseguire le osservazioni, gli aviatori, impacciati, cessarono di volarci sul capo. Il nostro scopo era non tanto di attaccare le fortezze, quanto d'impedire la concentrazione del nemico ed accelerare invece la nostra.*

*« I russi, per affamarci, incendiarono colle granate i paesi dove dovevamo passare; riuscimmo però a tempo a requisire viveri presso i contadini, pagando ogni cosa in contanti. Quei poveretti, sorridendo, si abbandonavano a segni di amicizia e, levando pantomimicamente le mani ci pregavano di rispettare le loro donne ed i loro fanciulli, che, prostrati, invocavano le mani sul petto in atto di baciarci l'uniforme. A nessuno fu tolto un capello. Molti così si espressero: « Se i tedeschi vincessero, l'andrebbe meglio per noi ».*

*« Gli scontri ad Augustow ed a Suwalki avvennero per lo più di notte e vi presero parte le nostre mitragliatrici. I russi indietreggiarono; noi li inseguimmo alla baionetta. Passando un ponte scoprimmo un piccolo gruppo di nemici, ci meravigliammo di vederli così fermi. Avvicinatici, ci accorgemmo che tutti erano già morti; stavano appoggiati l'uno all'altro, formanno un gruppo macabro. Una grandinata di pallottole di una nostra mitragliatrice li aveva fulminati.*

Vice R.

## Uno scontro tra turchi e inglesi?
### Arresto di spioni in Egitto

Napoli, 6, notte.

*Si ha da Alessandria d'Egitto:*

*Due squadroni turchi, secondo informazioni attendibili qui giunte, sarebbero venuti a conflitto colle truppe inglesi a Larise, in questa scontro pare sia caduto il capitano britannico Gemigs Baamby.*

*Sono stati arrestati due ufficiali inglesi di polizia e due indigeni che esercitavano lo spionaggio per conto della Turchia.*

## Il forte di Lustica
### non è stato distsutto
### dalla flotta anglo-francese

Vienna, 6, notte.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«La notizia del «Daily Mail» secondo cui la squadra anglo-francese del Mediterraneo avrebbe distrutto il forte di Lustica, presso Cattaro, è completamente infondata».

(Ag. Stefani).

## La baronessa De Baje
### riconferma le accuse al Kronprinz
### citando testimoni e fatti

Bordeaux, 6, notte.

*In seguito alla smentita diramata dall'ambasciatore tedesco a Roma contro i vandalismi che il pretendono commessi dal Kronprinz, il Matin pubblica una nuova conferma, tratta da una nuova lettera della baronessa De Baje. La lettera è del seguente tenore: « Io non mi attendevo che la mia lettera avesse tanto onore di collaborare con voi per la verità e per il diritto. Colui che non regnerà — mi ha scritto un testimone del vandalismi — si è fatto aiutare da un fabbro ferraio del villaggio, certo Marmet, e gli ha fatto imballare gli oggetti presi in casa mia. Poi, sotto buona scorta, questo Marnet dovette condurre il camion contenente le cose a Rethel. Vi comunico questi particolari in confidenza. Ghisla, se il giorno del regolamento dei conti, il povero museo di De Baje non ricevrà ciò che gli è stato rubato ».*

## La Turchia approva
### la neutralità rumena

Vienna, 6, notte.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che l'*Ikdam* commenta con soddisfazione la decisione della Rumania di aggiornare il Consiglio della Corona e di conservare la neutralità.

## La Dieta prussiana convocata

Berlino, 6, notte.

L'imperatore ha consentito che la Dieta prussiana si riunisca prima della data antecedentemente fissata. Per conseguenza il Presidente della Camera dei deputati prussiani, ha convocato i membri per la prima seduta il 10 ottobre.

## Il dittatore dell'Albania intervistato
### dall'inviato speciale della "Stampa,,
### "Sosterrò Buran Eddin con tutte le mie forze,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Durazzo, 5 sera.
(ritelegrafato da Bari, 6, sera).

*Sono stato ricevuto, al Konak, dal dittatore dell'Albania, Essad Pascià.*

*Volete la mia impressione immediata, schietta, tratta dal colloquio con Essad e riconfermatasi in questa mia breve permanenza a Durazzo? L'Albania non esige ne una altissima mente, nè un fierissimo pugno, per essere ordinata e governata. Esiga soltanto qualcosa di meno incerto e di meno flacco di un principe di Wied. Parmi che uno scherzo detto, tempo fa, con molto acume e con macchiavellica crudità di giudizio, da un diplomatico italiano autorevolissimo compendii molto efficacemente la situazione. Si trattava allora della nomina del principe pel trono di Albania, e si parlava della candidatura, che parecchi fasta posta, del principe Napoleone. Il diplomatico disse: « Il Napoleone va benissimo, per governare l'Albania, ma non uno dei molti Napoleoni ha dei napoleoni nelle casse ». E', come ha detto, del Macchiavelli crudo, ma, in fatto di politica, Macchiavelli non fu il primo venuto.*

*Ed ecco, invece, che tutto dà a credere che Essad Pascià tra pochi giorni avrà esaurito i suoi Napoleoni, avrà dato fondo a ogni sua risorsa finanziaria. Che farà, come si reggerà quando non avrà più mezzi, per pagare il soldo ai diecimila uomini che lo hanno scortato a Durazzo e che costituiscono il necessario fondamento del suo potere dittatorio?*

*Questo è evidente, che chi rifornirà i suoi forzieri darà a lui mezzi indispensabili per sostenersi, ma, al tempo stesso, per logica conseguenza, diventerà il vero arbitro della situazione in Albania.*

*Ma veniamo al colloquio che Essad mi ha concesso. Ho salito le scale del Konak, modeste scale, assai meglio adeguate a una villetta di campagna che non ad una reggia, gremite di armati. E sono stato introdotto in una sala ammobigliata con molto buon gusto (il gusto della principessa di Wied), decorata tutto intorno, sulle pareti damascate, di stampe inglesi con figurazioni idilliache e agresti alla maniera di Watteau.*

*Il dittatore sedeva tra una diecina di albanesi; questi vestivano il costume nazionale: egli vestiva la stambulina e aveva in capo il fez. Mi accolse con quella cortesia un po' affettata e del tutto esteriore che è propria degli uomini rappresentativi educati alla scuola diplomatica turca, o che dai turchi derivano i loro modi. Alle mie prime domande che gli rivolsi, attraverso la cortese e intelligente interpretazione del cav. Danisca, nostro vice-console a Durazzo, Essad Pascià rispose colle dichiarazioni che era logico attendersi da lui.*

*Egli ha in animo la pacificazione e la unificazione dell'Albania, secondo i più legittimi desiderii degli albanesi. Quindi, rispondendo a qualche domanda più precisa, affermò la sua intenzione di conservare il Senato albanese e di elevarne, anzi, l'autorità e di preparare, in collaborazione e per mezzo del Senato, lo assetto ordinato e definitivo dell'Albania. Gli chiesi a questo punto ciò che pensava di Buran Eddin e della sua elezione al trono di Albania.*

*— Io ho la massima ammirazione per Buran Eddin — rispose il mio interlocutore, e, dicendomi questo, alzava la voce e si rivolgeva agli albanesi che gli sedevano a lato — e lo sosterrò con tutte le mie forze. Egli è veramente il principe che può unificare tutta l'Albania in uno Stato regolarmente costituito e che può governare gli albanesi, così come solo essi possono e devono essere governati.*

*— Quindi, a Buran Eddin voi, Eccellenza, cederete i poteri che avete assunto colla occupazione armata di Durazzo?*

*— Ma certamente.*

*Notai che ancora la risposta non era rivolta tanto a me quanto alle persone che ci circondavano, ed ebbi la precisa percezione che non per me, ma per quelle persone, parlava Essad Pascià.*

*Allora mi venne il gusto di qualche domanda indiscreta, di qualche domanda che forse non avrebbe permesso a Essad Pascià di continuare a parlare per la platea della gente che gli era attorno.*

*— Come mai — chiesi — Vostra Eccellenza ha mantenuto sul Konak e su Durazzo la bandiera turca? E' sotto questa bandiera che Vostra Eccellenza intende raccogliere l'Albania? E questa sarà anche la bandiera di Buran Eddin?*

*Il cavaliere Danisca, che subito comprese la inopportunità, da me accuratamente cercata, della domanda, la tradusse sottovoce, quasi all'orecchio di Essad. Questi si oscurò in volto e crollò il capo senza cercare di nascondere la sua noia. Mi rispose direttamente in francese:*

*— Pas çà! pas çà! pas convenable....*

*Il soffiando e socchiudendo gli occhi esclamò:*

*— Oh, ces journalistes!...*

*Ma oramai lo avevo preso l'abbrivio delle domande insidiose.*

*— Vostra Eccellenza ha considerato che, con l'avvento al trono d'Albania di Buran Eddin, si avrà un diretto coordinamento dell'Albania alla Turchia; si avrà, in altre parole, una molto precisa prevalenza turca in Albania?*

*Ancora Essad parlò per coloro che lo circondavano e disse:*

*— Noi speriamo moltissimo nella Turchia. Essa potrà garantire e sostenere la nostra indipendenza. Vedete, la causa prima di ogni discordia albanese, di questa rovina dalla quale oggi l'Albania tenta di risollevarsi, è stata l'Austria, con la sua ambizione di predominio a noi nefasta, con la propaganda condotta dai suoi emissari, con le mene dei suoi preti e coi disidi da essi suscitati. La Turchia ci affrancherà dalla mala influenza dell'Austria, la quale, del resto, pare che in questo momento abbia altro di più urgente che il pensiero dell'Albania.*

*— Vostra Eccellenza voglia scusarmi — osservai — se non capisco perfettamente il suo pensiero, la sua previsione e il suo programma di condotta politica... Ella pensa ad una Turchia protettrice della indipendenza albanese, malgrado l'Austria, anzi contro l'Austria. Ma V. E. non può ignorare che, proprio in questo momento, la politica turca mostra invece di svolgersi entro la sfera d'influenza austro-germanico. Come V. E. concilierebbe la contraddizione, che io mi permetto di rilevare, tra ciò che Ella mi ha detto e questa innegabile realtà di fatti, cioè questa attuale evidente austrofilia della Turchia?*

*Stavolta, a questa domanda, il preoccupò, prima di Essad, il buon cavaliere Danisca, il quale la tradusse a fior di labbro, esitante. Essad crollò nuovamente il capo e soffiò nuovamente a piene gote per esprimere la noia che gli procacciava la mia mancanza di discrezione. Poi, di sua iniziativa, cambiò discorso e disse:*

*— Ad Atene ho avuto colloqui con Venizelos e a Nisch con Pasic. Tanto il Ministro greco che il Ministro serbo mi hanno garantito che le rivalità nazionali non penzano a violare nemmeno un palmo di terreno dell'Albania. Essi hanno assicurato questo in cambio della mia assicurazione che l'Albania non vorrà ampliarsi oltre i confini prescrittile nella Conferenza di Londra. Venizelos, anzi, mi ha dichiarato che la Grecia mi lascierà le mani libere per agire contro le bande ajrote, che avanzavano verso Vallona. Saprete del resto che queste sono state pochi giorni fa sconfitte a Berat, dalle truppe di Mursa effendi, che è creatura mia e che non mancherà di mettersi quanto prima a mia disposizione. Io conto di recarmi a Vallona tra due o tre giorni...*

*Poichè io mi alzavo per accomiatarmi, Essad Pascià si alzò pure, e, stringendomi le mani, mi disse:*

*— Voi che siete giornalista italiano, questo soprattutto sappiate, questo soltanto ricordate del nostro colloquio: che io nutro per l'Italia la più fervida riconoscenza, la più viva e schietta simpatia. Questo ricordate: che la mia azione sarà pel più vitali interessi albanesi, ma che io sono convinto che questi concordano cogli interessi italiani nell'Adriatico, e, se permettete, vi auguro che voi muoviate presto in guerra contro l'Austria.*

*Io pensai che, da noi, l'augurio di felicità che si usa fare è di pace. Ma considerai anche subito che ero in Albania; paese che sai, augurio che ricevi; e accettai la buona intenzione del dittatore.*

*Tutto il colloquio, come ho già detto, si svolse in presenza di persone per cui Essad aveva interesse di parlare, meglio che per me. Sono quindi da giudicarsi con molti gradi di sale molte delle dichiarazioni del mio interlocutore, e, specialmente, quelle relative al principe Buran Eddin e alla Turchia, protettrice dell'Albania. Non bisogna dimenticare che Essad Pascià fonda la sua autorità e la sua potenza sull'elemento musulmano in Albania, che è anche quello che ha chiamato al trono di Albania Buran Eddin; che è anche quello che pensa e desidera un'Albania unificata sotto l'egida e le insegne del Sultano di Costantinopoli, protetto, tutelato dalla Turchia.*

*Pei rappresentanti di questo partito, che erano presenti, Essad Pascià volle dire le parole che disse. In realtà, per conto mio, ho ragione di credere che in tutto il colloquio la dichiarazione più sincera di Essad Pascià è quella della sua simpatia verso l'Italia.*

*Per quanto ho potuto sapere e penetrare e intuire, qua, a Durazzo, io resto nella convinzione che esprimevo nel mio telegramma di ieri sera: Essad Pascià, per consolidare la sua posizione, per tentare, forse, qualche più alta cima cui volgesi la sua ambizione, spera e fida, soprattutto, e, forse, esclusivamente, nell'Italia.*

*Ma quale potrà essere la più opportuna convenienza dell'Italia in questo stato di cose, della quistione albanese? Credo, per mio conto, sia prematuro affrontare questo problema. Giova, forse, semplicemente e cautamente, attendere i fatti. I fatti, forse, concorreranno molto presto a determinare per l'Italia una precisa linea di condotta.*

MARIO BASSI.

## Dopo l'eccidio di Molinella
### La scomparsa del sindaco sospeso - Due altri cadaveri in un macero? - Custode di cimitero che non vuol seppellire i morti non leghisti.

Bologna, 6, notte.

Perdura vivissima in città l'impressione per l'eccidio di Molinella. I particolari che giungono sono sempre più gravi, ed i commenti si fanno sempre più aspri e vibrati.

Ieri sera, ad una certa ora, sulla scorta delle indicazioni dei carabinieri che avevano assistito, impossibilitati ad agire, all'eccidio delle sei automobili, furono ordinati i primi arresti. Un funzionario e due carabinieri si recarono nelle case designate, bussarono, ordinarono al presidiamato di venire in fretta e di seguirli. Così per 20, 30, 50 volte, mentre si ribellò nessuno oppose resistenza. I piccoli drappelli entravano nei paesi silenziosi, senza incontrare anima viva.

Un collega, recatosi sul luogo, narra che qualche ora prima di questo corteo di arrestati ne è passato uno ben più triste: un carro funebre, coperto da un drappo nero, e dentro, accostati, i tre cadaveri delle sventurate vittime dell'odio. Facevano da scorta quattro carabinieri e nessun altro. Così composto, il corteo si è mosso per il cimitero del paese. I carabinieri avevano bussato alla porta del custode. Anche il custode è iscritto e potrebbe esimersi. La Legge quindi non poteva accettare nel suo compimento se non coloro... riconosciuti dall'organizzazione. Rispose chiaramente in questo senso. I carabinieri, dopo un quarto d'ora di vani esortazioni, dovettero ricorrere al prefetto, al quale il custode non ebbe il coraggio di dire di no, e i tre morti ebbero accesso nel cimitero, per virtù di legge.

Partiamo, la cronaca registra un'altra vittima: è morto anche quel povero Castagnoli, che, come dicemmo, è stato ricoverato a Budrio. Inoltre, si è sparsa, e sembra con fondamento, una altra voce gravissima. Altri due cadaveri sarebbero stati gettati nel fondo di un macero, presso il luogo dell'eccidio. Le acque del macero verranno esplorate a mezzo lale. Stamane sono stati inviati sul luogo altri 200 uomini di truppa.

Si comincia ora ha stabilire con qualche esattezza come si sono svolti i fatti. Alle cinque del mattino si adunarono fuori porta Galliera, presso lo stabilimento del Bergullere, i liberi lavoratori fatti venire appositamente dal vengo, i macchinisti, e le automobili per trasportare tutta la carovana e la scorta dei viveri per il soggiorno nella zona molinellese. I liberi lavoratori erano 16, i macchinisti 8. Su una automobile furono caricati i commestibili per la carovana. Nella prima automobile stava l'avv. Donini, segretario dell'Agraria, il signor Lamberto Goriani, proprietario del fondo dove le maestranze avrebbero dovuto recarsi, il proprietario signor Giovanni Castellani ed alcuni liberi lavoratori. La seconda vettura era quella dei viveri. Nella terza erano sette liberi lavoratori, nella quarta erano sei macchinisti, nelle altre due gli altri liberi lavoratori.

Albeggiava, il convoglio filava veloce sulla strada ferrarese. I fascisti erano informati di tutto e stavano in agguato. Si è detto che il grosso delle forze dei leghisti si radunasse a San Pietro a Capo Fiume, che è pochissimo distante dalla Guneda. Per tutta la notte sentinelle del corpo di aggressione leghista vigilavano. Tutti attendevano solo il segnale dell'assalto, e l'assalto la feroce, brigantesco. Persona che si trovava sul posto ebbe a dire che le automobili a Mezzalara furono incontrate da una pattuglia di tre carabinieri ciclisti, i quali, ignorando il piano di guerra già attuato dai leghisti, assicurarono l'avv. Donini che c'era, è vero, qualche fermento, ma che tutto si limitava ad un continuato di persone che stazionavano qua e là, ma che non vi era pericolo.

— Ad ogni modo, — avrebbe aggiunto il brigadiere, — per maggiore sicurezza andrò avanti io.

Le automobili filarono fino a Guarda, quando, sulla piazza, trovarono una moltitudine urlante di qualche migliaia di leghisti. Donde era saltata fuori tanta gente? I carabinieri dicono di non sapere. La loro comparsa è stata intanto imprevista ed inaspettata. Grosse travi furono collocate attraverso la strada per fermare le automobili, che furono assediate, assalite, invase. Gli *chauffeur* cercarono di scansare la morte fuggendo per i campi. Furono inseguiti, feriti a bastonate in un modo che in parte si rifiuta di narrare.

Contro il sindaco di Molinella, Massarenti, che, com'è noto, è stato sospeso telegraficamente dalle sue funzioni per ragioni d'ordine pubblico, si dice sia stato spiccato mandato d'arresto. Intanto il Massarenti è scomparso. Le asserzioni di detto sindaco circa spari di rivoltellate da parte degli incaricati dell'Agraria sono risultate false.

Sono state finora arrestate trentacinque persone, ed intanto continuano le indagini dell'Autorità giudiziaria. Essendo stata mandata a Molinella da Bologna numeroso truppa, oltre a guardie ed a carabinieri, gli arresti sono avvenuti senza resistenza. Però parecchi degli indiziati erano già fuggiti. Gli arrestati sono stati tradotti in gran parte a Bologna. Diciannove degli arrestati sono del paese di Marmorta.

## Il procedimento
### a carico dell'equipaggio
### della Fiat-San Giorgio

Roma, 6, notte.

*Lo Stato inizierà direttamente un procedimento per la violazione delle disposizioni date dal Ministero perchè il settomarino non avesse abbandonato, in conformità dello stato di neutralità dell'Italia, i cantieri della Fiat-San Giorgio, e perchè, dopo le esperienze autorizzate dal Ministero della Marina, fosse ritornato subito in cantiere. Questi due processi saranno istituiti contro l'ex-tenente di vascello Bellani e complici, cioè i componenti dell'equipaggio. Sebbene risulti che l'equipaggio non fu partecipe dell'esecuzione del piano ideato dall'ex-tenente di vascello Bellani, non di meno l'Autorità giudiziaria deve procedere contro tutti i componenti l'equipaggio, salvo a prosciogliere gli imputati che risulteranno immuni da colpa. Tanto per l'ing. Rocchi, quanto per il Vassallo, risulta che essi non erano a giorno del piano dell'ex-tenente di vascello Bellani. Il Vassallo, anzi, era partito da Genova venerdì sera, ignaro di tutto, mandato a Spezia per le esperienze radio-telegrafiche del sottomarino, dalla sede di Genova della Compagnia Marconi. Giunto venerdì notte a Spezia, egli si era imbarcato sabato mattina, unicamente allo scopo di collaudare gli apparecchi radio-telegrafici per conto della Compagnia da cui dipende.*

*Si conferma che il Governo francese non sarà non la minima difficoltà per la restituzione del sottomarino alla Fiat-San Giorgio, ma cerca di abbreviare le pratiche relative, perchè il sottomarino torni al più presto possibile in Italia. Rimane, quindi, esclusa ogni possibilità di qualunque straccio dal punto di vista diplomatico della strana avventura.*

## Il "record,, dell'ora in bicicletta
### dietro allenatori meccanici (km. 81.800)

Milano, 6, notte.

Questa sera, al velodromo del Sempione Carlo Bordoni ha battuto il record italiano dell'ora in bicicletta dietro allenatori meccanici.

Il record precedente apparteneva a Suni, che aveva coperto Km. 81.800; Bordoni ha coperto Km. 81.800,1. Fungeva da meccanico Angelli.

## La radiotelegrafia tascabile
### Una lettera del prof. Argentieri al Prefetto di Aquila

Roma, 6, notte.

L'«Osservatore Romano» pubblica una lettera inviata dal prof. Argentieri al prefetto di Aquila sulla sua invenzione. Nella lettera l'Argentieri, dopo aver spiegato il suo nuovo sistema di recezione radiotelegrafica, che permette di ricevere comunicazioni da qualunque distanza senza antenna, senza presa di terra, senza bobine, senza pile, senza bottiglie di Leyda, con apparecchi semplicissimi che ognuno può costruirsi da sè con una spesa non superiore alle 15 lire e che si possono comodamente portare in tasca, si dice desideroso a Roma di poter offrire questo nuovo sistema alla patria, e aggiunge di esser pronto a mettersi a disposizione del Governo e dei Ministeri delle poste, della marina e della guerra, per effettuare esperienze persuasive davanti a persone competenti.

## Per l'aumento della produzione granaria
### Una lettera di Salandra

Roma, 6, notte.

Il Comitato parlamentare di Roma per l'aumento della produzione granaria, comunica: «Il presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Salandra, sollecitato dal Comitato provinciale per l'aumento della produzione granaria e dagli onorevoli deputati del collegio della provincia, ad adottare provvedimenti per l'incremento della cultura del grano, ha inviato al presidente del Comitato stesso la seguente lettera:

«Ritengo che si possa favorire lo stanziamento nei bilanci comunali di quella modesta somma che, compatibilmente con le proprie risorse, i Municipi credano di poter inscrivere per l'agricoltura, a termini dell'art. 301 della legge comunale e provinciale modificata dalla legge 1912, che consente tali spese facoltative quando ne sia evidente la necessità (come può ammettersi nelle presenti contingenze) anche ai Comuni che eccedano il limite della sovrimposta. Le somme stesse dovranno essere versate ad enti o istituti che si propongano di aiutare gli agricoltori con somministrazioni di denaro, di sementi, concimi, ecc. In tal caso darò istruzioni alle Prefetture, alle quali raccomanderò altresì di stimolare l'azione delle Università agrarie, delle Casse di previdenza agrarie e dei Monti frumentari».

## L'arresto del feritore
### del barabba astigiano

Asti, 6, notte.

Ieri, nella sua abitazione posta lungo la strada di Valmanera, i carabinieri hanno proceduto all'arresto del calzolaio Felice Vogliotti, implicato nella rissa della calzoleria Zola. Tradotto in caserma, il Vogliotti venne sottoposto ad un primo interrogatorio dal maresciallo Cello. Secondo quanto mi risulta, egli avrebbe confessato spontaneamente di essere l'autore del ferimento dei Procchietti, uno dei tre aggressori. Circa i precedenti del fatto, confermando quanto già vi telefonai, egli si sarebbe aggiunto che allorquando domenica sera si intromise a difesa del suo compagno di lavoro, Ill Rissone Carlo, d'anni 21, aggredito dai Procchietti, dal Gamba e dal Perese in via Aro, dopo non pochi sforzi riuscì a sottrarre il disgraziato alla violenza degli assalitori trascinando il Rissone nella vicina abitazione di costui. I tre allora attesero il Vogliotti all'uscita e gli vibrarono un tremendo colpo di bottiglia che per fortuna prese il bersaglio di sbieco, producendogli tuttavia una profonda ferita alla guancia. Ieri mattina poi, i tre avrebbero inviato una ragazza ad avvertirlo che la minaccia di morte pronunciata contro di lui la sera innanzi per aver preso le difese del Rissone, non avrebbe tardato a tradursi in atto.

Il Vogliotti, com'è noto, denunciò la cosa alla questura, ma tutte queste circostanze avrebbero non poco eccitato il suo animo, tanto che quando vide gli aggressori colpire lo Zola, si alzò di scatto dal suo banco di lavoro e dato di piglio ad un trincetto si mischiò nella zuffa vibrando alla cieca il colpo che fece stramazzare a terra il Procchietti. L'arrestato protesta di aver quindi agito in seguito a gravi e ripetute provocazioni e per legittima difesa. Egli viene dipinto come un operaio laborioso, sul cui conto nulla prima di ieri sarebbe risultato da parte delle Autorità.

Le condizioni del Procchietti sono disperate. Il Pozzolo, cognato dello Zola, che rimase ferito nella colluttazione, è pure in pericolo di vita.

## Le imprese di un malfattore

Asti, 6, notte.

Tempo addietro dal maresciallo Nebiolo della polizia urbana venne arrestato alla località San Carlo un individuo dell'atteggiamento sospetto che, perquisito, fu trovato in possesso di orologi ed altri oggetti di valore, dei quali, attraverso molte contraddizioni, non seppe giustificare la provenienza. L'individuo si qualificò per certo Surati Ercole di Cuffiano da Pallanza, ma in seguito a indagini risultava che questo era un nome falso e lo stesso arrestato, stretto dalle abili domande del delegato Romagnano della locale Questura, finì per confessare di essere Lenci di Pallanza, ma chiamarsi Furoni Geroldmo di Cuffiano, d'anni 18, reato questo di un pericoloso pregiudicato ben noto alla Autorità di P. S. di Casale Monferrato, per una serie di imprese audacche colà da costui compiute.

Comparso davanti a quel Tribunale il Furoni venivà condannato a due anni di reclusione. Ora si è scoperto che il falso Surati lasciò traccia del suo passaggio anche nel vicino paese di Rocca d'Arazzo e dovrà perciò comparire anche davanti ai giudici della nostra città per rispondervi ancora di furto, oltrechè di false generalità e di contravvenzione al foglio di via.

## Grave caduta di un muratore

Asti, 6, notte.

Una grave disgrazia è accaduta alla Vetreria Operaia. Il muratore Enrico Bussetti, di anni 35, era salito su uno dei tetti interni dello stabilimento per eseguirvi alcune riparazioni. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, precipitò dall'altezza di circa cinque metri. Venne trasportato all'Ospedale, dove i medici si mantengono riservati la prognosi.

## ULTIME DI CRONACA

### La gravissima disgrazia d'un'ostessa
### Scivola e si frattura il cranio

Questa notte, ad ora tarda, venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni in gravi condizioni, certa Angela Negro, maritata Porta, di anni 50, abitante in via Monferrato n. 18.

Costei esercisce una trattoria che è situata nella stessa via Monferrato, di fronte alla casa ove abita. Essa era poco prima della mezzanotte intenta a mettere le imposte alla porta dell'esercizio, quando all'improvviso, nel trasportare una delle imposte, perdeva l'equilibrio e cadde battendo violentemente il capo sul selciato. L'infelice rimase colà riversa, tramortita; e fu poi come cappato, condotta all'Ospedale.

Il dottor Pinardi, assistito dal dott. Mandone, la visitò riconoscendole la frattura del cranio e la fece ricoverare giudicandola in pericolo di vita.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. SCHIATTI e C.

Appendice della *Stampa* (57)

# Mirobal

## ROMANZO
## di LEON SAZIE

Tony Pacot non era né religioso né superstizioso, ma in quel momento tremendo, sospeso com'era tra la morte e la vita, trovandosi addosso non quel fazzoletto la propria salvezza, ringraziò dal profondo del cuore il Cielo di averlo voluto proteggere, grazie ad una ispirazione affettuosa di Armanda.

Vivamente, egli strappò in due il fazzoletto, e se ne avvilupò le mani tenendosi aggrappato al palo con le sole gambe.

Poi, con le mani così rivestite di seta, — che è cattiva conduttrice dell'elettricità — si aggrappò al cavo e cominciò la sua discesa, scivolando la strada, piena di folla angosciata ed urlante.

— Salvo! Salvo! — gridavano tutti.

Tony Pacot era già passato al disopra della strada e stava per passare nel giardino dirimpetto — una casa in fiamme, dov'era l'altro palo di sostegno del cavo.

— Ragazzi miei! Ci sono, ci sono! — gridava Tony Pacot continuando la sua discesa lenta.

Ad un tratto rintronarono dei colpi di rivoltella.

Tony Pacot, Mirobal, che così sospeso in aria offriva un bersaglio infallibile, Tony Pacot, contro il quale si sparava, gettò un grande urlo, staccò le mani dal cavo elettrico e cadde nel vuoto, scomparendo nel buio della notte...

. . . . . .

Quando i suoi uomini, atterriti, accorsero penetrando nel giardino, essi cercarono a terra credendo di trovare il cadavere sfracellato del loro Capo.

Anche una parte della folla si era precipitata dietro gli agenti; ma nessuno trovò alcuna traccia del *détective*.

Tony Pacot, dopo essere così miracolosamente scampato all'incendio e alla esecuzione elettrica, era dunque caduto sotto i proiettili dei suoi nemici?

Non si poteva dirlo!

Tony Pacot era scomparso!

*FINE DELLA PARTE PRIMA*

SECONDA PARTE

## I pescicani di Parigi

I.

### Un po' d'amore

Il capitano Séguin, che aveva ottenuto un congedo dopo il tragico incidente del treno, era rimasto a Parigi in affettuosa relazione con quelli che il caso gli aveva fatto conoscere: l'ing. Vallères, il compagno d'arme luogotenente di Rivoy e la bella miss Cissy.

Il capitano Séguin era stato a far visita, quella mattina, ad un suo amico al Ministero, quando, sul Boulevard Saint-Germain, fu fermato da un giovane signore, che, dopo averlo fissato per un momento, gli gridò forte:

— Tu, Séguin!

— Tu, Boutreuay! Oh, che piacere!

— Oh, che fortuna!

I due amici si abbracciarono affettuosamente; poi Boutreuay disse:

— Mio buon Séguin, ho saputo da poco la tua avventura straordinaria; non sai più solcato Verde del Marocco, dunque, ma anche un caso da romanzo poliziesco. Mille felicitazioni! — Soltanto una cosa in tutta questa storia mi duole: una cosa sorprende me ed i nostri comuni amici. Questa: come mai quei pugni in aria non erano i tuoi pugni?..

— Ah, mio caro! Quei banditi, gli X, sono terribili, e ho ciò da fare col parecchi... Ma non ne parliamo più, va! Piuttosto dimmi: che cosa fai di bello ora? Entriamo in un caffè e parleremo un momento...

— Mio caro Séguin — disse Boutreuay — al caffè è impossibile ch'io venga: posso solo accompagnarti.

— E perchè non puoi venire?

— Perchè devo andare alla messa...

Il capitano Séguin guardò stupefatto l'amico poi disse:

— Ah, ho capito! Qui si tratta della bella ragazza... Fabiana della Tornière... Ti ricordi, la confidenza che mi facesti sotto la tenda, negri?

— Ricordo, ricordo... Ma il mio destino romanzesco sta per incominciare un nuovo capitolo. Ho avuto la fortuna d'incontrare Amelia, che fu la balia di Fabiana e che è restata nella casa della zia dove vive mia cugina. Amelia, era la mia confidente, mio e di Fabiana, e più di tutti ha deplorato il processo per l'eredità del marchese d'Herpin, mio zio, che ora divide le nostre due famiglie.

— Amelia mi ha assicurato che Fabiana non mi ha dimenticato, che sapra lottare disperatamente per diventare mia moglie... tu più, la buona donna mi ha dato il modo di rivedere Fabiana... al chiuso... Tutte le mattine, alle 10, Fabiana accompagna la zia a Santa Clotilde per sentire la messa detta da un bravissimo sacerdote, suo confessore, che ho conosciuto anch'io: l'abate Petit.

— E così, tutte le mattine, nevvero, alle 10, il luogotenente dell'11.o zuavi, Giovanni di Boutreuay, assisterà alla messa dell'abate Petit per vedere la cugina Fabiana... Ma se permetti, stamani, vengo anch'io!

Così i due amici si recarono nella chiesa di Santa Clotilde.

Fabiana vi era già, con la zia, e quando videro l'ufficiale ebbero un lieve turbamento.

Il capitano Séguin si ritirò all'orecchio dell'amico, per complimentarsi con lui della ravvisata bellezza della fanciulla.

Finita la messa, Giovanni di Boutreuay ed il suo amico, s'avvicinarono verso l'uscita, fermandosi presso la più deliziosa benedetta.

Fabiana, uscendo anch'essa, sostò un momento davanti alla pila e Giovanni di Boutreuay fu pronto a stendere anch'egli il braccio, sicchè, per un attimo fuggente, le loro mani poterono toccarsi... Essi poterono anche scambiarsi una dolce parola.

— Fabiana, ti amo sempre!...

— Giovanni, ti amerò per tutta la vita!...

Quel giorno, dopo quelle parole di Fabiana, la porta della chiesa di Santa Clotilde fu per il luogotenente un po' la porta del paradiso.

*(Continua)*


D. CAPRIOLO

ESPONE svariato e ricco assortimento di recenti creazioni in COSTUMI - TOILETTES - MANTELLI - PELLICCIERIE

e invita le illustrissime Signore di voleria onorare di una visita nei suoi magazzeni in GALLERIA SUBALPINA - TORINO.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Novellata del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Prezzi solliti } nessun aumento. { Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 113 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

MODELLAZIONE PLASTICA dei NASI DIFETTOSI e dei deterioramenti precoci del VOLTO

Come risulta da fatti basati sopra terreno pratico e serietà scientifica, anche la **Modellazione Plastica del volto** sia femminile che maschile, si è ormai imposta come una delle più geniali conquiste della moderna **Chirurgia Riparatrice.**

I lusinghieri risultati ottenuti in questo ramo dall'**E. Stehr, — Torino — Corso Cairoli N. 8** (pianterreno) diretto da valente medico specialista, ne sono la più eloquente prova. Il nostro Istituto rimane a disposizione per quelle signore e signorine che ritenessero loro necessarie le seguenti correzioni:

I. **Nasi difettosi** dalla nascita o deformati da malattie e da traumi.
II. **Rughe** [illegible] **profonde**, naso labiali, frontali, a zampa d'oca, ecc...
III. **Infossamenti p** - **magrezza** congenita o non delle guancie, delle fossette sopra e sotto clavicolari, nell[illegible] ogni anche modesto «décolleté».
IV. **Borse** sotto-orbitali per flosciezza di tessuti ed altre deformazioni antiestetiche.
V. **Cura delle Cicatrici** - da ferite - operazioni - scrofola - vaiolo.

La seduta, poco più di **UN'ORA**, basta per ogni atto operativo, il quale oltre essere **scevro di qualsiasi pericolo**, dà risultati duraturi, **permanenti a vita** per le correzioni di nasi e per più **di anni cinque** per tutte le altre modellazioni. L'ubicazione solitaria del nostro Istituto, la proprietà ed il disimpegno degli ambienti, l'assenza di personale assistente, sempre più o meno giovane, garantiscono in modo assoluto la segretezza per ogni atto operativo.

ALCUNE SPECIALITA' DEL *nostro Istituto*

**Acqua radio-attiva:** [illegible] che contiene, radicata in modo stabile non solo la cute, ma i muscoli ed ossa del viso che di altre parti del corpo. Uso: Viso, un cucchiaio grande per cent'litro d'acqua. (Per un bagno, un quarto della bottiglia media).
Flaconi da L. 4,75 - 9 - 17,50

**Rosso e Rosa:** [illegible] di estratto di frutta. Il N. 1 dà alla pelle una freschezza sorprendente e colorisce le gote da non distinguersi dal naturale. Il N. 2 più scuro serve per le labbra.
Flaconi da L. 5 e 10

**Goccie Brillanti:** dapno all'occhio uno splendore [illegible] e conferisce alla sguardo istantaneamente un'attrattiva affascinante.
Fiala con istruzione L. 7,50

**Grasso umano sintetico:** [illegible] di questo preziosissimo [illegible] dona più che l'illusione di un processo di Prodigio. Fa sì che a correggo in poche ore le borse sottoorbitali, le rughette, gli infossamenti delle guancie e quello sopra e sotto clavicolari (décolleté). Se ne fa uso ogni giorno e con cura. Cosparsene con un piccolo pennello sottilmente le parti che si vorrebbero correggere, evitando cura di non bagnare che i punti che si desiderano essere ritoccati. Gentili signore, provate questa nostra specialità, e poi applicateci di ciò se veramente le illusioni hanno un qualche valore.
Vasetti originali: piccolo L. 20; grande L. 40

**Antilifico:** contro le [illegible] macchie d'alle, [illegible] sulle [illegible] [illegible] mandato più volte ottimamente compiutamente le [illegible] del viso come quella del corpo, rendendola chiara e liscia.
Flaconi da L. [illegible] e 5

**Latte Ideale:** preparato eccellente per rendere e conservare la pelle liscia e vellutata.
Flacone grande L. 7 50

**Crema Samaritana:** indicatissima per le [illegible] grassi e porosi. Mantiene l'aderenze della cipria.
Vasetti da L. 2 - 3 - 5 - 6

**Crema Mimosa:** adatta alle pelli aride e grinzose. Eccellente per i massaggi a mano; è antiestetico. Crema che non teme confronti.
Al vasetto L. 3 - 5 - 6

**Crema Graziella:** per le mani: fa scomparire la ruvidezza e la secchezza della pelle e procura una bianchezza [illegible].
Al vasetto grande L. 2 50

**Depilatorio Radical:** [illegible] istantanea. Applicata a pelli del viso, e basta applicarlo due o tre volte per ottenere la distruzione completa.
Al cilindro L. 5

**Depilatorio Fix:** per la distruzione completa delle [illegible] delle braccia, inguine, gambe, ecc.
Al vasetto con istruzione L. 3,50 e 6

**Antiadone Mueller:** eccellente preparato dimagrante di grasso e massime a [illegible] applicato compiuto e tutto o tirato qualsiasi cambio — **Anticipo fondi per disimpegno Gioie.** BAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 10677

**Premiato Convitto Maschile ALBA (Piemonte)**

Corsi accelerati di Scuola Tecnica e di Istituto Tecnico - R. Liceo Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari - R. Scuola Superiore di Enologia. 10050
Prof. Dott. M. GANOSIGA, *Rettore*

**PRESERVATIVI e Novità igieniche** di gomma, vendesi di posta ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta raggiuntata e non [illegible] (mandare francobollo da cent. 20 Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa. post. N. 688, Milano. 43

Dott. K. Rühl SPECIALISTA per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Corso Francia, 17, p. 3.o. - Ore 8-10; 14,30-17; 19-20 11013

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Donato, 40 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 4335

La premiata istantanea
TINTURA MAFFEI
per capelli - barba - baffi
9 GRADAZIONI DAL NERO AL BIONDO
*Non ha rivali*

Prezzo L. 10.50. — In Provincia L. 12.00.
Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI nec adottarla per sempre.
MAFFEI (Commercio Capelli)
21, Piazza Nolana - NAPOLI

HO GUARITO LA MIA ERNIA
e voglio insegnarvi come guarire la vostra GRATIS.

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che avevano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.

Mi sento in stretto dovere di venire in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da si terribile malattia, e di [illegible] grado di spedire, franco di qualsiasi spesa, prezi particolari del come guarirvi sollecitamente da voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo. 6871

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire parecchi dei cinti, ma scrivetemi subito e apprenderete il giusto metodo di curarvi. Non avete che a scrivere il vostro nome ed indirizzo completo, e indicare dove [illegible] la rottura. Indirizzo: Capt. COLLINGS & SONS (Box, 3829), 20, Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

GIOCATTOLI
GRANDIOSO REPARTO
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

VENE varicose, chi le trascura ignora le gravissime conseguenze! Specialità in Calze elastiche inglesi di lunga durata in file due Cinisilmo e seta rasa. - BAIRD, via Lagrange, 9, Torino. 666

SI VENDE BENE GIOIE, ORO da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portone). 7103 C

BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 2,75 a L. 20. Riparazioni a prezzi modici. Busti elastici. Reggipetto, correttori. Gabinetto di prova. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). c 11650

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
I fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 23 679

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento comprasi e tutto e tirato qualsiasi cambio — **Anticipo fondi per disimpegno Gioie.** BAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 10677

HO GUARITO LA MIA ERNIA
e voglio insegnarvi come guarire la vostra GRATIS.

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che avevano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.



Mi sento in stretto dovere di venire in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da si terribile malattia, e di [illegible] grado di spedire, franco di qualsiasi spesa, prezi particolari del come guarirvi sollecitamente da voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo. 6871

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire parecchi dei cinti, ma scrivetemi subito e apprenderete il giusto metodo di curarvi. Non avete che a scrivere il vostro nome ed indirizzo completo, e indicare dove [illegible] la rottura. Indirizzo: Capt. COLLINGS & SONS (Box, 3829), 20, Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

Invece di saponette estere che vi costano il doppio adoperate sempre la rinomata saponetta

Noemi

composta di sapone purissimo, latte, amido e glicerina

Come l'**Abrador** e il **Girasole** viene venduto in tutti i negozi a centesimi **20** il pezzo

CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO

SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO
—( Già FRATELLI DE-BERNARDI )—

CONVITTO CIVICO SAVIGLIANO
*(Completamente riordinato)*
Scuole Secondarie Regie. Liceo Parificato. Preparazioni speciali accuratissime. Massima sorveglianza, Retta e spesa moderate. c 11716

COLLEGIO NERVI
RIVOLI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
Scuola Elementari, Tecniche - Speciale per corsi accelerati - Sempre ottimi risultati agli esami legali — Ammissioni limitate. *Direttore:* Prof. G. NERVI 11463

COLLEGIO LAMARMORA
NOVARA - Via Negroni, N. 6
R. Liceo e Ginnasio - R. Istituto Tecnico - Scuola tecniche ed elementare. - Retta annua L. 500. c 11[illegible]

PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti di tutte le scuole secondarie e superiori. Sorveglianza, trattamento ottimi. Ripetizioni. Rette miti. (Chiedere Programma). Corso Vittorio Emanuele II, 80 — Torino. 12303

OSTETRICA D. CAVALLERIA
Cura segreta - Pensione da L. 20 in più. — Corso Orbassano, ang. via Nesporet 11320

LEVATRICE A. MARELLA
Pensione - Cura segreta
Prezzi miti. — Via Roma, 31, piano 2.o c 11675

LEVATRICE Ma. REGGE
Cura segreta.
Pensione. Prezzi miti[illegible] - Via Po, 2, piano 2.o c 11[illegible]

LEVATRICE FERRETTI, già assistente N.H., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI
Pensione partorienti. Massima segretezza. - Via Saretti, 10 - vicino Porta Nuova. c 9706

LIRE DUEMILA
chi rintraccerà giovane svizzera francese alta, magra, bruna, occhi grandi, poca lingua, fuggita da settembre dal servizio in Venezia con gioielli, indumenti non padrona. 12030
Rivolgersi: SAN SEVERO, 4870, VENEZIA.

## Comune di Vinadio

### Avviso di Concorso al posto di Segretario Comunale

E' aperto il concorso al posto di segretario Capo di questo Municipio con lo stipendio di lire 2000 orde, oltre la metà dei diritti di segreteria. Il capitolato e condizioni sono visibili presso l'Ufficio di Segreteria. Il termine utile per la presentazione delle domande scade per il 15 ottobre corr. 12000

*Il Sindaco:* FERRARIO

SFIDUCIATI DELLA Blenorragia!
troverete nell'**Antigonorrina** rimedio sicuro agente dai casi ribelli agli altri formati. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4 50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Barelli, 30, Torino. 160

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza constrizione
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — Ing.

SIFILIDE Cura del GOD combinata. Mercurio, iodoformio, — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, direttore di Sezione di Polizia sanitaria Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12, 14-16, 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 28. — Telefono 57-64. 221

SIFILIDE all'Iodio curata rapidamente. Studio Dr. Soriata Visite diurne 13-16. Semigrassi operai 19-20 1/2; festive 8-11. Corso Massimo d'Azeglio, 72. 6046

## PICCOLI AVVISI

**Offerte d'impiego** 1
*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.*

CERCANSI due operai, qualità impianti di riscaldamento. — Ditta A. Orsini, via Morosini, 16. 12000

CERCASI sala lavorante in calzoleria. — Rivalta (Cuneo) Nizza, 24. 40040

FOTOGRAFO specialista, ritoccatore-cercasi, capacissimo. Offerte con referenze e pretese alla Ditta R. Illustrazioni e Foglio, Torino c 12003 T

**Domande d'impiego** 2
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1*

FUOCHISTA conduttore cercasi valide offerte. — Corso Giulio Cesare, 84. 12070

MEZZADRO, previo viticoltore, allevatore, disposto a Rivalta (Bormida), strada Valperlinga, 597, Torino. c 11697

GARANTISCE volenteroso, robusto, offresi qualunque lavoro - Scrivere Gressone, Orbassano. 65. 12073

SIGNORINA diplomata frequentatrice cerca posto quale contabile o cassiera presso seria Ditta o Banca anche fuori Torino. Piccola cauzione se [illegible] mila. — Scrivere Fidelizio Stella, via Gioberti, 15. 12013

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, corrispondenza presso seria Ditta. — Pausola, fermo posta. c 12069

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati** 5
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzo convenientissimo — Corso Regina Margherita, 91. 47008

AFFITTANSI piano terreno 12 camere, giardino. — Corso Stupinigi, 20. 12003

CEDESI alloggio signorile 10-11 camere, piano terreno, bel giardino, disposto trasportare su grazioso capitolazione anno luglio 1915. — Carella postale, 91. 12021

**Camere mobiliate e pensioni** 6
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

CAMERA ben mobiliata, libera, riscaldamento, via Cavour. — Bidone, 18, secondo. c 11970

**Annunzi vari** 7
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

CORSO 18 — Con dolore partecipasi perdita [illegible] Corso di corsi impossibilitato. Saluti. 12004 G

ELIDE — Grazie tua dolce parola. Oggi parto, addio, arrivederci [illegible] Lunedì vidi posta. c 12004

FUNTANE vino. Vendesi centoseimo duecento litri [illegible] circa. — Offerte casella 225 Succursale e Posta, Genova. 12005 G

GIOIA — Non hai [illegible] Giorgio XX Settembre? Perchè non mi scrivi? Ho avuto anch'io notizie? Castiva, [illegible] Cristina! Mi dicono che il sol Adabrata. Desidero almeno conoscere verità, sapere quale debba essere mia [illegible] avvenire. Ti abbraccio fremente, aspettando il [illegible] 12006

PREMIATA [illegible] cartomanti, 3 fratelli Grassi, [illegible] 42, [illegible] quarto proprio, corrispondenza [illegible] c 11979

QUALUNQUE prezzo compro [illegible] moderna grafite, Graglia, Dir. Redazione, 2. 46967

SIGNORA [illegible] senza impegno dispone [illegible] [illegible] — Scrivere fermo posta A., 18, Torino. c 12021

IL 5 ottobre è stato perduto, nel tratto di strada prossimo [illegible] e Montebruni, un anello in maglia d'oro [illegible] da un orologio contornato di rubini. Chiunque lo trovasse è pregato portarlo al Castello Ducale di Agliè, ove gli sarà corrisposta competente mancia. 12008

VEDOVA [illegible], distinta, con dote, conoscerebbe signore serio e di ogni condizione, scopo matrimonio. Inviare [illegible] — A. B., 225, posta, Torino. c 12028

**Automobilismo Sport, Biciclette,** 12
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

BICICLETTA [illegible] seggia 500 vendo 90, imperdibile occasione. — Via Franco Rabelli, 12 12037

MOTOCICLETTA 6 HP marca [illegible] pronta consegna, [illegible] Sella, 6. c 12035

**REDICO CHIRURGO** cercasi quale aiuto per la **Rinoplastica e la Protthesi estetica**
Per condizioni e schiarimenti presentarsi in persona

**PRIMO SANATORIO ITALIANO**
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per ogiesi in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e infermi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici
*Opuscolo illustrato gratis* — Direttore: Dott. Cav. A. ZUDIANI 193

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 40, piano mezzo* dalle ore 10 alle 12 13 - festivi dalle 10 alle 12 127

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 106

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo ricostruttore "VITATIV" è l'unico ricostituente garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Rafforza completamente. La scatola L. 4,85. — D. S. VITATIV: Farmacia via Monte Pietà 4, MILANO. (Libro)

QUALSIASI Blenorragia
recente, cronica, vecchia ostinata, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. ELISAGOMEZ di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 6. FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo